

ANGOSCIA E SGOMENTO PER LA STRAGE DELLE «FRECCE»

L'apocalisse di Ramstein, 62 morti

Ma il bilancio è ancora provvisorio - 345 gravi - Testimonianze della tragedia: un fiume di fuoco sulla folla
Tra i feriti un solo italiano, il fotografo della pattuglia - Oggi il triste rientro alla base di Rivolto con i tre caduti

RAMSTEIN / COMMENTO

I limiti non valicabili

Il progresso tecnico e l'acrobazia

Commento di
Fulvio Fumisi

Le «Frecce tricolori» il giorno dopo. Sui ventisette anni e cinque mesi di celebrata esistenza scende l'ombra buia dei lutti che registrano una macabra contabilità in crescendo. Questo il cielo non lo doveva fare. Una lunga impresa, pagata con i successi più vistosi ma anche con il sacrificio personale dei caduti cui mai si era accompagnato il tributo di una sola vita non responsabile, subisce il «vulnus» più atroce. Questo le «Frecce» non lo meritavano.

Si mette oggi in forse la stessa esistenza della «pattuglia acrobatica nazionale». Non saranno cancellati dal cielo, ma pur essendo in grado di ritornarvi con il coraggio di sempre, li vorranno diversi con una retrocessione di impegni e di fantasia. Davanti al terribile peso della strage questa prospettiva ha la sua amara logica e giustificazione.

Le reazioni alla tragedia appaiono più drammatiche, perfino violente, in Germania che non in Italia. E anche questo ha una sua logica e una sua giustificazione. Tutto non tornerà come prima: si privilegerà la sicurezza, si limiteranno le interpretazioni acrobatiche. Si correrà a quei ripari che si imposero sui circuiti di terraferma dopo la catastrofe automobilistica di Le Mans dove perirono, per un bolide fuori pista, settanta persone.

Forse è troppo facile ricordare che in questo mondo, sempre più veloce e stretto, la convivenza con le stragi si è fatta troppo frequente. Nel solo 1987 sono perite sulle strade italiane novemila persone, quasi una Ramstein al giorno in media. Ma esiste sempre una differenza tra il rischio imprevedibile e stilato nei ritmi della gradualità e il rischio «provocato» in fulminee sequenze e concentrato nella catastrofe collettiva.

Il discorso, a questo punto, si fa tecnico e s'impone la considerazione sulla moderna potenzialità degli aviogetti. Non si è più davanti alle spavalde esibizioni dei piloti di Rino Corso Fougier che riusciva far volare i suoi biplani legati fra di loro, alle estremità delle ali, da uno spago, senza spezzarlo. E' un'impresa che di drammaticamente ristretti. I piloti delle «Frecce» sono gli unici che hanno tentato di coniugare il romanticismo del volo con le incredibili possibilità tecniche dei nuovi mezzi. E sono piaciuti a tutti.

Le «Frecce» devono continuare ad esistere? La risposta è sì, anche se può suonare paradossale. Il tempo selezionerà i modi e i metodi. E' un'impresa di ricostruzione più tecnica che morale. E' un'impresa che ci mette a confronto con le soluzioni che altri Paesi adotteranno, in Europa e in America. Non siamo soli. Resta l'attrazione umana per queste interpretazioni del volo. Diversamente non si spiegherebbe la concentrazione di un pubblico tanto vasto che, proprio per questa ragione, ha reso così elevato il tributo di vite. Le sciagure degli Zeppelin, al principio del secolo, decretarono la fine di quei levitanti dell'aria, condannati dai loro difetti «fisici». Al contrario l'errore umano ha generato sempre una scelta di ragione per imboccare nuove strade. Il cielo è abbastanza vasto per trovarle.

Dall'inviato
Roberto Giardina

RAMSTEIN — «Ho visto i capelli della gente davanti a me diventare gialli, poi sparire in una fiammata, con gli abiti, e tutti stavano fermi, come se non provassero dolore, non si rendessero conto di quel che avveniva», racconta Markus Haiten, 22 anni, uno studente di Zweibrücken, rimasto illeso.

Nella sciagura di Ramstein, domenica pomeriggio poco dopo le 16, la sorte più atroce è toccata agli spettatori che si trovavano a qualche decina di metri dal punto di impatto del «caccia» delle Frecce Tricolori. L'aereo si è abbattuto su donne, bambini, curiosi accorsi per una giornata di festa, forse l'ultima domenica di sole di questa estate, ed è esploso in una palla di fuoco, uccidendo sul colpo. Le vittime non si sono rese conto di nulla. A pochi metri di distanza, raggiunte dagli spruzzi di kerosene in fiamme sono arse vive. Pochi secondi per una morte atroce. Il carburante è serpeggiato tra la folla come centinaia di serpenti di fuoco, colpendo a casaccio.

Qualcuno ha visto ardere come una torcia i figli o i genitori senza riportare neppure una scalfittura. I rottami del «Macchi» della pattuglia italiana hanno mietuto altre vittime a distanza. Un uomo è stato decapitato di netto, ma secondo i tecnici della base americana, le vittime sarebbero state ancora di più, forse un migliaio, se l'aereo in fiamme non fosse stato frenato da una fila di automezzi militari parcheggiati sul prato, altrimenti avrebbe «arato», la folla per centinaia di metri.

Ma il bilancio, ancora incerto e provvisorio è gravissimo. I tedeschi parlano di 62 morti e centinaia di feriti, di cui 345 gravi. Per gli americani i morti sarebbero 48 e i feriti almeno 500. Manca ancora una lista di morti, ma tra i feriti c'è un solo italiano, Andrea Della Rossa, il fotografo delle «Frecce» che ha una gamba fratturata e il 50 per cento di ustioni. Gli altri sono



Sono passati pochi minuti dalla tragedia avvenuta nella base americana di Ramstein, in Germania, provocata dal fatale incidente occorso alla pattuglia acrobatica delle Frecce tricolori. Uno dei tanti feriti, il corpo martoriato dalle ustioni, attende i primi soccorsi, confortato da due spettatori. E' un'immagine terribile, quasi un emblema della cascata di fuoco che ha investito il pubblico ammassato ai bordi della pista quando l'aereo del «solista» della formazione, il tenente colonnello Ivo Nutarelli, è stato letteralmente scagliato verso gli spettatori dall'urto con gli aerei dei colleghi.

tutti tedeschi e americani. I feriti sono ricoverati in ben 21 ospedali diversi, nella Renania Palatinato, il Land dove è avvenuta la sciagura, nella vicina Saar, nel Baden Württemberg e in Francia. Decine di feriti tra i più gravi sono stati ricoverati all'ospedale americano di Landstuhl, presso Kaiserslautern, dove è stato approntato un reparto per «grandi ustioni».

Un team di specialisti sta giungendo in volo da San Antonio in Texas, ma i medi-

ci si trovano di fronte all'impossibilità di assistere contemporaneamente un numero così grande di ustionati: serve pelle per i trapianti, l'ultima terapia in grado di assicurare loro la sopravvivenza.

Lo stato maggiore dell'aeronautica militare italiana ha successivamente precisato, in serata, che le salme dei tre piloti delle Frecce Tricolori rientreranno in Italia questo pomeriggio.

Mentre sul campo di Ram-

stein cominciano a stilare le autorità, politiche e militari, si cerca ancora di capire come possa essere avvenuto il disastro, proprio al termine della manifestazione aerea. La pattuglia acrobatica italiana comandata dal tenente colonnello Mario Naldini, 41 anni di Firenze, aveva di fatto terminato il suo numero, disegnando nel cielo limpido la sua sigla tricolore. La pattuglia composta da dieci jets si è divisa in due gruppi che si sarebbero dovuti incrocia-

re a bassa quota, a una distanza relativa dall'immenso picnic formato dagli spettatori, che stavano dando fondo agli ultimi barilotti di birra e a salsicce e patatine fritte. «Li ho visto venire giù e ho subito pensato, mio Dio sono troppi vicini, troppo vicini», racconta Julius Diviver, 54 anni, sindaco cristiano-democratico di Ramstein dal 1969, che non ha mai mancato a una esibizione aerea, e che sedeva nel palco delle autorità a poco più di due-

cento metri dal luogo della sciagura. Il muratore Klaus Schafer, 44 anni, di Pforzheim, dice: «Ho visto che un aereo si metteva di traverso, di poco scivolava sulla sinistra, ha sfiorato l'ala di un altro caccia, poi sono stato accettato dal fuoco». Due jets si sono scontrati quasi frontalmente, uno dei due caccia si è impennato, si è rovesciato all'indietro, piombando sul pubblico. Il secondo jet è piombato ai lati della pista e il terzo poco più in là ai margini di un boschetto.

Il camionista Alfred Schumann, 52 anni, da Darmstadt, racconta: «Non ho capito quel che era successo, è stato tutto rapido. C'era mia moglie accanto a me che continuava a gridare: Alfred buttati giù, Alfred, Alfred, e io le ho anche urlato: sta zitta, e poi mi sono reso conto. Volevo aiutare, ma non potevo fare nulla. I soccorsi sono giunti subito, ma erano troppo pochi».

La base è stata subito circondata dai militari per impedire ai curiosi di seguire le fasi di soccorso che sono durate fino all'alba, alla luce dei riflettori. Si è voluto impedire che si assistesse a scene orribili, che venissero prese immagini se non dai fotografi ufficiali dell'esercito. La sciagura presenta aspetti più orrendi di quelli resi noti. Tra le vittime ci sono molti bambini ma nessuno sa ancora dire quanti. Una cinquantina di bambini è rimasta quasi un giorno in attesa che qualcuno dei parenti li ritrovasse.

Uno dei primi soccorritori ha riferito: «Il pubblico si è comportato in maniera irresponsabile. Sembravano tutti impazziti, alcuni correvano verso le fiamme invece di allontanarsi, bloccavano le ambulanze stando fermi, mentre gli altoparlanti invitavano ad allontanarsi al più presto».

«Credevo che tutto fosse finito racconta una ragazza — poi sono stata investita dal calore sempre più forte, insopportabile, credevo di morire, e invece non ho neanche un graffio».

Servizi alle pagine 2 e 3.

GAVA

Accordo a Vienna

VIENNA — Ai primi di ottobre si riunirà per la prima volta, a Roma, la commissione bilaterale paritetica italo-austriaca per la lotta al terrorismo, alla criminalità e allo spaccio di stupefacenti. E si metterà a punto una collaborazione più stretta fra la polizia dell'Alto Adige e la gendarmeria del Tirolo austriaco. E' questo il significativo risultato dell'incontro tra i ministri degli interni italiani Gava e austriaco Blecha, svoltosi ieri nella capitale austriaca. Servizio a pagina 5

CINEMA

Alla caccia del Leone

VENEZIA — La caccia al «Leone» della 45.ª edizione della Mostra del cinema di Venezia è incominciata nel segno del disastro. Una tristezza che permea i primi due film in concorso: «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani è un documento interessante e attuale — fra stalinismo e perestroika — imperniato sulla figura del leader rivoluzionario sovietico Nikolaj Sucharin (riabilitato dopo cinquant'anni) e sulla lettera-testamento conservata da sua moglie; «Ancora una volta» di Paul Vecchiali affronta, invece, coraggiosamente il tema della crisi esistenziale e dei rapporti di coppia, reso più angosciato dal problema dell'Aids. Oggi, fuori concorso, sarà proiettato «Codice privato» di Francesco Maselli. Servizi a pagina 6.

RAMSTEIN / CONFERMA DI PISANO

«La Pan continuerà a volare»

Forse già sabato in Svizzera per una manifestazione - Tre commissioni al lavoro

Servizio di
Guido Barella

RIVOLTO — La tragedia di Ramstein non fermerà l'attività delle Frecce tricolori. Sia pure a ranghi ridotti, la Pattuglia acrobatica nazionale continuerà ad esibirsi. In polemica con i tedeschi che hanno sospeso queste manifestazioni, ma sorretto dall'appoggio del ministro della Difesa Zanone, il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Franco Pisano, ha affermato che per ora i programmi della Pan non verranno annullati. Sabato prossimo le Frecce tricolori saranno probabilmente a Friburgo dove è in programma una manifestazione aerea. «Andremo in Svizzera - ha aggiunto - se verrà confermato il meeting aereo e se la prestazione della Pan sarà possibile dal punto di vista tecnico». Il generale Pisano non ha dubbi. Anche se c'è una postilla:

«Se mai si dovrà affrontare il problema di sospendere l'attività acrobatica della Pattuglia, questo è un problema che dovrà coinvolgere anche autorità esterne alle Forze armate». «Abbiamo la coscienza tranquilla. Avevamo adottato ogni possibile misura di sicurezza. Ma la dinamica dell'incidente (un impatto del solista sul gregario di destra e quindi sul capofila) è stata tale per cui non si sarebbero potuti evitare guai». Ed è proprio con questi sentimenti che Pisano ha spiegato come, a suo avviso, «sia stata quanto meno prematura la decisione presa in Germania di sospendere ogni manifestazione aerea. Al di là del dolore di questi momenti, è necessario decidere obiettivamente: nella storia dell'Aeronautica quando si verifica un incidente non si mettono in naftalina macchine e piloti».

L'Arma aeronautica è in lutto.

E non si tratta di un fatto puramente simbolico: la mestizia è evidente negli occhi di tutti, ufficiali e avari. Di colpa, responsabilità e processi non si parla neppure. «Non escludiamo alcuna ipotesi, ma non è il momento di farne», afferma deciso Pisano. Saranno i risultati delle commissioni d'inchiesta a chiarire ogni cosa: una americana, una tedesca e una italiana.

Intanto, all'aeroporto di Rivolto l'atmosfera è tesa, pesante. I piloti della Pattuglia acrobatica nazionale qui sono di casa. E a Rivolto in molti hanno passato la notte senza chiudere occhio, aspettando dalla Germania una chiamata, qualche spiegazione in più sui mille perché di una tragedia impossibile da accettare.

Il comandante della base Corrado Salvi è qui dalle 17 di domenica, da quando gli hanno telefonato la notizia. Era a casa, stava guardando la televi-

sione. Poi, il triste compito di avvisare i familiari del capo formazione Mario Naldini, del gregario Giorgio Alessio e del solista Ivo Nutarelli. Ieri, poi, l'impegno per organizzare il rientro da Ramstein delle salme dei piloti deceduti. Intorno alle 13 ha trovato il tempo per incontrare la stampa, per spiegare che lui, sulle cause della disgrazia, non può dire nulla: «So soltanto quello che ha detto la televisione, anche noi attendiamo qualche notizia in più: in questo momento non posso sbilanciarmi in valutazioni tecniche».

Salvi, da tre anni comandante della base, i piloti della Pan li conosce bene. E non solo perché lavorano, pur dipendendo direttamente dal Comando della Prima regione aerea di Milano, a Rivolto, ma anche perché lui stesso ne è stato comandante tra il 1979 e il 1982. «Per un pilota - spiega - entrare nelle Frecce tricolori è il

massimo, l'ambizione più alta. Ma attenzione, questi ragazzi non sono dei superman: la loro preparazione è uguale a quella di tutti gli altri piloti dell'Aeronautica militare. Diciamo che il carattere è quello che conta: si deve essere riflessivi, calmi. L'età media è relativamente giovane, sui trent'anni, ma non c'è poi un tetto massimo. A 43, 45 anni molti sono ancora nella Pan». Quelli uomini, professionisti serissimi, vivono controllati da un medico, seguono diete rigorosissime, non sgarano mai. Gli aerei, quegli aerei blu con i colori della bandiera italiana sono la loro vita. Con quegli aerei hanno strabillato il mondo, sono i migliori in assoluto, tanto che nelle manifestazioni si esibiscono sempre per ultimi, nel gran finale accompagnato dalla sca tricolore. Domenica a Ramstein la morte li ha colti a un attimo da quel magico momento finale.



I «DISTINGUO» SULLA FINANZIARIA

In attesa che si abbatta la scure

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Ad Amato non bastano i consensi formali. Adesso vuole verificare se il programma tracciato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri riscontra sul serio il consenso di tutti. De Mita, dando il suo appoggio al piano del ministro del Tesoro, ha giocato grosso. Il fallimento della manovra, così come ipotizzata, non potrebbe non avere infatti delle conseguenze sulla tenuta della maggioranza.

La preparazione della legge finanziaria è uno dei momenti più delicati nella vita di un governo e dà sempre occasione di polemica. Tanto più ora, con i rapporti nella maggioranza tesi per una lunga

serie di problemi. Anche per questo il ministro del Tesoro vuole incontrare direttamente tutti i ministri e già venerdì, nella prossima riunione del governo, potrebbe tirare le prime conclusioni. Liberali e repubblicani con frequenza giornaliera fanno arrivare il loro sostegno alla manovra, avvertendo però che in caso di retromarcia a rischiare sarebbe il governo. Per questo invitano De Mita e Amato a tenere duro, dando per scontato che le difficoltà arriveranno anche dall'interno della maggioranza. I socialdemocratici invece prendono le distanze da alcune delle ipotesi. Critici, ma questo il governo l'aveva messo nel conto, i sindacati. Le conferenze vorrebbero essere ricevute presto a Palazzo Chigi ben sapendo,

però, che la partita si deve giocare prima all'interno del governo. Ad aspettare è anche Colombo. Il ministro delle Finanze ha predisposto il piano di intervento in materia fiscale. In un primo tempo pensava di poter iniziare a discuterlo nella riunione del 26 agosto. Adesso sembra rassegnato ad aspettare la metà di settembre. Prima dovrà essere infatti definita tutta la manovra sui tagli. Ad ostacolare Colombo ci sono anche i repubblicani che hanno chiesto al governo una pausa di riflessione. Ad aver fretta sono invece i sindacati interessati alla manovra fiscale anche se vorrebbero essere consultati quando si discute di uscite. E' quanto chiede Cazzola della Cgil.

ANCHE 5 FERITI NEL PERUGINO

Groviglio di auto, 7 morti

PERUGIA — Sette persone sono morte in un incidente ieri mattina verso le sei sulla superstrada che collega Perugia con Terni, nel comune di Colazzone, a una ventina di chilometri dal capoluogo. Quattro delle sette persone morte viaggiavano su un'Audi 80 targata Terni. Si tratta di Gianni Gentiletti, 44 anni, che era alla guida, Aurelio Ercolani, 55 anni, Franco Boschi, 33 anni, e Cleto Cozza, 50 anni, tutti di Terni. Altre due persone rimaste uccise nell'incidente viaggiavano a bordo di un'Alfa Romeo «Duetto», decapitolate: si tratta di Stefano Curini, 22 anni

e Luigi Colucci, 24 anni, abitanti a Roma nella stessa strada, via Benozzo Gozzoli. Infine è morto, sbalzato dalla Fiat 126 su cui viaggiava, Renzo Capocchia, 60 anni, di Colazzone. Nell'incidente, sono state coinvolte anche una Fiat «Uno» targata Roma e un'Alfa 75 targata Perugia. Secondo una prima ricostruzione del sinistro la Fiat 126 avrebbe urtato il rimorchio di un trattore agricolo condotto da Remo Carpinelli; sulla «126» sarebbe finito il «Duetto» che, come impazzito, avrebbe invaso la corsia opposta scontrandosi con la «Au-

di». Sul mezzi contorti sarebbero poi piombate l'«Alfa 75» (guidata da Sergio Massetti, 28 anni, ferito in modo lieve) e la «Uno» con a bordo tre giovani, Alessandro Di Giovanni, Claudia Olivetti e Luciana Zoccolotti e tre feriti seriamente. Gravi anche le condizioni di un altro ferito, Andrea Lucidi, 36 anni, che viaggiava sull'«Audi». Si è appreso intanto che nel periodo luglio-agosto di quest'anno ci sono state 128 vittime in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma il tributo di sangue è stato ugualmente altissimo: 1284 morti (contro i 1412 dell'87).

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

RAMSTEIN / PALLEGGIO DI RESPONSABILITÀ

Germania, air show sotto accusa

I politici contro i voli a bassa quota - I verdi denunciano il ministro Scholz per omicidio colposo

RAMSTEIN / RISARCIMENTI E i danni chi li paga?

Massimali assicurativi di miliardi

ROMA — A chi compete il risarcimento dei danni fisici e materiali provocati da un incidente durante una manifestazione aerea? Prendiamo il caso dell'«air show» di Ferrara, che vedrà sabato 10 settembre diverse esibizioni con aerei Nato, «Frecce tricolori» e «Alpi eagles».

Gli organizzatori hanno provveduto ad assicurare gli eventuali danni provocati dagli aerei con un massimale di cinque miliardi per ogni velivolo.

Esemplificando, qualora (facendo i dovuti scongiuri) un aereo provocasse un incidente a persona o a cose, la copertura assicurativa pagherebbe fino a cinque miliardi; se gli aerei coinvolti fossero due (facciamo ancora doppi scongiuri), gli eventuali danni saranno risarciti fino a dieci miliardi.

Per quanto riguarda la copertura assicurativa dei singoli aerei, è obbligatoria per quelli privati, mentre per i militari lo Stato provvede con una polizza che copre sia i danni a terzi che il rischio volo dei piloti.

In Italia non esiste comunque una normativa precisa sulla assicurazione in caso di sinistro aereo durante le manifestazioni: per prassi consolidata nessun «air show» può comunque essere organizzato senza la provata copertura assicurativa della responsabilità civile nei confronti di terzi.

Ancora nel caso del prossimo «air show» di Ferrara, per l'esibizione di un Mirage 2000, l'ambasciata francese aveva chiesto un massimale di tre miliardi, mentre gli organizzatori hanno una polizza di cinque miliardi.

[m. t.]

RAMSTEIN — Frecce Tricolori sotto accusa in Germania, mentre politici e militari si rimbalzano le responsabilità della sciagura di Ramstein. «Quasi sicuramente c'è stato un errore in uno dei piloti», ha dichiarato a Bonn il portavoce del ministero della Difesa, affrettandosi ad aggiungere: «Ma non voglio anticipare i risultati dell'inchiesta».

Tutti i politici da ieri affermano che è da pazzi far volare dei caccia a poche decine di metri dal pubblico, ma le poche voci di dissenso fino alla vigilia dell'esibizione di Ramstein, dove erano accorsi oltre trecentomila spettatori, in gran parte famiglie con bambini, erano rimaste senza ascolto. Non viene messa in discussione l'abilità degli assi italiani, ma il senso stesso di questi spettacoli.

L'ex ispettore dell'aviazione tedesca, Steinhoff, ha dichiarato: «Queste esibizioni non hanno nulla a che fare con la guerra. Si tratta di pure acrobazie, una esibizione di macchismo». Unica voce isolata, quella di Herbert Culmann, presidente degli aeroclub della Repubblica federale: «Il rischio fa parte della vita, ognuno è libero di mettere a

repentaglio la sua esistenza come gli pare e piace». Ma il ministro della Difesa Rüdiger Scholz, 51 anni, ha vietato ogni altra esibizione aerea: ha annullato il raduno di Brema previsto per il 4 settembre, e la «kermesse» aeronautica di Augusta del 25 dello stesso mese.

I verdi tedeschi hanno denunciato il ministro Scholz per omicidio colposo, e Rüdiger Scholz, esperto militare dei socialisti ha dichiarato: «E' Scholz il responsabile politico di quanto è avvenuto. Oggi tutti sono pronti a dichiarare la propria mancanza di responsabilità con la sciagura, con la stessa sicurezza con la quale alla vigilia della manifestazione affermavano che questi spettacoli non sono pericolosi». Bernhard Vogel, primo ministro cristiano democratico della Renania Palatinato, il Land dove è avvenuta la sciagura, dichiara: «Non è certo colpa di noi politici. La responsabilità è dei militari». Ma la chiesa evangelica aveva protestato invano contro lo spettacolo e i «verdi» che avevano accolto i trecentomila curiosi a Ramstein con striscioni contro lo show erano stati tollerati con

fastidio dalle autorità militari. Già da tempo l'aeronautica tedesca era sotto accusa. Troppi voli a bassa quota si erano conclusi con incidenti sfiorando sciagure più gravi. La rivista «Tempo» denuncia il modo in cui avvengono i voli. I piloti prendono eccitanti prima del decollo e tranquilli dopo l'atterraggio. «Quando si vola a bassa quota occorre una concentrazione tripla», dichiara un pilota di 27 anni di cui non viene rivelata l'identità. «e non si può mantenere a lungo una tale attenzione senza fare ricorso alle pillole». I piloti americani, scrive sempre la rivista, usano normalmente la Dexedrine come eccitante e il Seconal come tranquillante, due medicinali il cui uso è vietato in Germania. Il professore Wolfgang Poser della clinica universitaria di Göttinger dichiara: «I due preparati mescolati portano a psicosi. I piloti sopravvalutano le proprie forze». Ovviamente, la rivista è stata stampata prima della sciagura, ma oggi è trapelata la voce che i piloti della pattuglia italiana superstiti sono stati sottoposti a esami.

[Roberto Giardina]



Uno dei tre aerei delle Frecce precipitati, trasformato in un informe troncone di metallo. Tutto intorno i segni della devastazione. Le commissioni d'inchiesta si sono già messe all'opera per ricostruire nei dettagli il drammatico incidente.

RAMSTEIN / LE CAUSE

Forse il solista è giunto in anticipo

«Richiamando» bruscamente l'aereo, Nutarelli avrebbe perso la percezione visiva



Il tremendo impatto fra i tre aerei in volo è appena avvenuto. Ora la tragedia della maledetta domenica delle Frecce tricolori a Ramstein sta per colpire il pubblico, riversatosi nella base americana in Germania per la consueta «festa dell'aria» di fine agosto. L'Mb-339 del tenente colonnello Nutarelli, in fiamme, già parzialmente disintegrato, viene proiettato sugli spettatori e sul fronte delle automobili parcheggiate ai margini della pista, trasformando il campo in un inferno di fuoco e schegge. Da una prima analisi dei filmati dell'incidente, ripresi da vari punti di vista, sembra che la responsabilità dell'incidente possa venire attribuita proprio a Nutarelli, il «solista» della formazione, inseritosi con una frazione di secondo d'anticipo nell'incrocio a bassissima quota dei colleghi.

Servizio di
Marco Tavasani

RAMSTEIN — Gli interrogativi dopo la grave sciagura di Ramstein sono focalizzati sugli ultimi drammatici istanti che hanno preceduto la collisione. La figura del «cardioid», così chiamata perché gli aerei si aprono in due sezioni verticali disegnando un cuore nel cielo, secondo piloti che hanno fatto parte delle «Frecce tricolori», è impegnativa né più né meno delle altre spettacolari fasi dei ventidue minuti del programma della Pattuglia acrobatica.

Il «cardioid» e le altre figure vengono provate e riprovate sia a Riva che nell'aeroporto che ospita le esibizioni delle «Frecce tricolori». Il giorno prima della manifestazione, possibilmente allo stesso orario per avere identici parametri di luce, con il sole alla stessa altezza. La figura inizia con la formazione di dieci velivoli che sale quasi verticalmente fino a raggiungere un migliaio di metri sulla perpendicolare di un punto rispetto al suolo, che a Ramstein doveva essere distante almeno 800 metri dalle barriere di contenimento del pubblico. A questo punto avviene la separazione della formazione: rispetto al punto di osservazione della gente la sezione di cinque aerei, con il capo formazione al centro, effettua un looping verso sinistra, mentre la sezione di quattro con la stessa impostazione dirige verso destra e contemporaneamente il solista prosegue la traiettoria di volo guadagnando ancora quota.

Al culmine del looping (figura che negli anni '30 era chiamata «giro della morte») le due sezioni si trovano separate di almeno un paio di chilometri, e riducono l'angolo di picchiata presentandosi da due direzioni opposte, mentre il solista punta verso il suolo con un angolo di novanta gradi, quindi perpendicolare rispetto alla pista, con una velocità che deve tener conto del momento in cui le due sezioni si incrociano, perché il suo compito è quello di dare la sen-

zaione di attraversare qualche secondo dopo, mantenendosi più alto, il punto in cui i nove aerei, volando a quattrocento chilometri all'ora, sono passati ad una sessantina di metri da terra, offrendo l'illusione di sfiorarsi.

In realtà, le due sezioni di aerei sono affrontabili a due treni che percorrono i binari paralleli ma da direzioni opposte. Il solista, calcolando mentalmente la distanza che lo separa dal punto ideale di incrocio, regola la velocità del suo Mb-339, e se si accorge di essere troppo veloce riduce potenza al motore e estrae l'aerofreno. Dalla immagine diffusa dalla televisione, sembrerebbe che Nutarelli avesse estratto l'aerofreno (una superficie aerodinamica sotto la fusoliera) al momento dell'impatto.

Perché è avvenuta la collisione? Si potrebbe pensare che Nutarelli abbia avuto la percezione di essere in anticipo rispetto al due tre secondi previsti per il sorvolo del punto ideale di incrocio — e forse più basso del previsto — e che abbia «richiamato» bruscamente l'aereo, incassando un fattore di carico (accelerazione di gravità) molto alto che può aver fatto perdere per qualche istante la piena percezione visiva al pilota, perché il sangue viene spinto dalla testa verso le estremità.

In quell'attimo fatale, forse privato della piena facoltà visiva, Nutarelli si è trovato in rotta di collisione con la sezione di cinque, in anticipo e più basso, con la catastrofica conseguenza che tutti hanno visto. Per un puro miracolo gli altri tre aerei non sono stati coinvolti nell'impatto, anche se il capitano Accorsi è atterrato con il jet gravemente danneggiato dalle schegge scagliate dai Macchi di Nalini e Alessio. Per il violento contraccolpo, dall'aereo di Nutarelli, che prima di precipitare incontrollato sul parcheggio di auto era già in fiamme per lo squarcio dei serbatoi (l'effetto devastante è stato pari ad una bomba al napalm) era fuoriuscito il carrello.

RAMSTEIN / LE REAZIONI POLITICHE

Cosa fare delle Frecce?

Professionalità e rischio - Una nota critica della Radio vaticana

RAMSTEIN / REGIONE Difesa della Pattuglia

«Siamo onorati di ospitare la Pan»

Servizio di
Giuseppe Ragogna

RIVOLTO — Sgomento per una festa trasformata in tragedia. E' lo stato d'animo diffuso tra i politici della regione, il giorno dopo la strage di Ramstein. L'alta professionalità e il coraggio degli uomini della Pan costituiscono da decenni un pezzo di patrimonio friulano. L'emozione non deve trasformarsi — è il commento diffuso — in un'occasione per chiedere la cancellazione della pattuglia.

Una delegazione composta dal ministro dei Trasporti Santuz, dal presidente della giunta regionale Biasutti e dai parlamentari della commissione Difesa della Camera, Agosti e De Carli, si è recata ieri mattina a Rivolto «per esprimere le più profonde condoglianze al comandante della base per la tragedia che ha colpito le Forze armate, le famiglie dei tre piloti italiani e quelle delle numerose inconsapevoli vittime».

Il presidente Biasutti, rivolgendo «un deferente pensiero alle giovani vittime delle Frecce tricolori, cadute nell'adempimento del dovere», ha sottolineato che «il Friuli-Venezia Giulia è onorato e fiero di ospitare la Pattuglia acrobatica, cui ci lega tradizione di amicizia e di simpatia».

Con questa dichiarazione Biasutti non vuole lasciare spazio a chi ha già cominciato la propria campagna per lo smantellamento della pattuglia. «E' prematuro introdurre simili ragionamenti», ha aggiunto Agosti — «sull'onda di questa emozione fortissima. Una riflessione andrà fatta, al di fuori da stati emotivi, per garantire la sicurezza di tutti, anche se ci si trova di fronte ad una tragica fatalità. E' la prima volta che un incidente coinvolge il pubblico. Non sarebbe un gesto responsabile esprimere giudizi in assenza di informazioni sulla dinamica dell'incidente».

Anche De Carli ha affermato che «all'insorgere di opposizioni alla continuazione dell'attività della Pattuglia acrobatica nazionale bisogna dare una risposta determinata. Le Frecce tricolori costituiscono un patrimonio di tradizioni e di elevata preparazione professionale».

Nel pomeriggio di ieri anche una delegazione comunista, capeggiata da Isaia Gasparotto, si è recata a Rivolto per esprimere il proprio cordoglio. Il parlamentare del Pci, che è anche vicepresidente della commissione Difesa della Camera, ha presentato un'interrogazione al ministro per avere una dettagliata informazione sulle cause della sciagura e per sollecitare disposizioni «affinché ogni manifestazione aerea, con la partecipazione di velivoli militari, sia sospesa, così pure la partecipazione delle Frecce tricolori a iniziative analoghe all'estero».

Le posizioni più critiche sono dei Verdi. «Chiediamo che il giocattolo delle Frecce tricolori — ha dichiarato il consigliere regionale Federico Rossi — cessi di esistere. Da questo momento ogni altro incidente delle Frecce tricolori avrà come responsabili coloro che, avendo il potere di farlo, non decideranno lo smantellamento della formazione acrobatica».

Anche l'assessore regionale alla Protezione civile, Giovanni Benedetto, ha espresso profonda commozione: «Non bisogna farsi prendere dall'emotività. E' necessario adottare misure più precise per la sicurezza della gente. Bisogna evitare che il pubblico prenda posto sotto gli aerei».

ROMA — La tragedia di Ramstein ha messo in agitazione anche i politici. Alle espressioni di cordoglio del capo dello Stato, del presidente del Consiglio, del presidente della Camera e del Senato, del ministro Andreotti e dei leader politici, si sono aggiunte valutazioni, interrogativi, critiche sulla opportunità delle manifestazioni delle pattuglie acrobatiche.

Zanone ha fatto un'uscita istituzionale: ha espresso «fiducia e apprezzamento per le Frecce tricolori e per la loro altissima professionalità, che rappresenta nel mondo le capacità e i valori della nostra Aeronautica militare».

I dubbi sono venuti dalla Dc. Il presidente della commissione Difesa del Senato, Delfino Giacometti, si chiede: «E' ammissibile che si rischi la sicurezza di centinaia di persone per manifestazioni di "alta acrobazia"? Quale utilità, anche sul piano della preparazione, acquistano scuole come quella delle Frecce tricolori?». Per Giacometti è il Parlamento che deve rispondere a questi interrogativi, «ripensare a queste manifestazioni in altra chiave».

Ciò non toglie — scrive ancora Giacometti su «Il Popolo» — che la Pattuglia acrobatica italiana non ha una funzione meramente rappresentativa, «non va per il mondo soltanto per mostrare la bravura dei nostri piloti, il loro coraggio, l'alta tecnologia dei nostri mezzi. Essa rappresenta, nell'intendimento e nella filosofia delle nostre Forze armate un punto di riferimento per garantire professionalità, attirare nuove leve verso un mestiere difficile qual è quello del pilota militare, per compiti di difesa essenziali per la sicurezza del nostro Paese».

Dal canto suo, il presidente della commissione Difesa della Camera, il socialista Lello Lagorio, in una breve nota pubblicata sull'«Avanti!», scrive: «Dopo la sciagura aerea in Germania, immagini che si leveranno molte voci a chiedere la fine della Pattuglia acrobatica nazio-

nale. Tra l'altro, sarebbe un bel taglio al bilancio. L'argomento è complesso e bisognerà tornarci su. Qui merita dire subito che lo sbrigliamento e l'orrore, da soli, non possono dettare la soluzione. Ci sono anche altri ragionamenti da fare. Il primo è che se c'è un problema, il vero problema è l'organizzazione delle manifestazioni aeree: in nessun caso il pubblico dovrebbe essere esposto a pericoli, neppure in nome della spettacolarità. La vita della gente non è uno scherzo, va tutelata a fondo e in Germania questo non sembra che sia avvenuto». Quanto alle Frecce tricolori, l'on. Lagorio osserva che «prima di parlare di scioglimento bisogna ricordare che essa è un'altissima scuola di perfezionamento dell'uomo e della tecnica, ammirata e invidiata da tutto il mondo. Tra i parlamentari dei gruppi di estrema sinistra, c'è chi chiede lo scioglimento della Pattuglia acrobatica (come Dp), chi l'abolizione delle esibizioni (i radicali in un'interrogazione), chi la loro sospensione (alcuni parlamentari verdi)».

Cordoglio per la sciagura di Ramstein è stato espresso dal Papa con due telegrammi inviati a mons. Gaetano Bonicelli, ordinario militare per l'Italia, e a mons. Anton Schlembach, vescovo di Speyer. Nei messaggi, a firma del cardinale segretario di Stato Agostino Casaroli, il Papa assicura le proprie preghiere per le vittime. Secondo la radio vaticana, tuttavia, il tragico incidente avvenuto a Ramstein fa sorgere «gravissime perplessità». «Senza mettere in dubbio la professionalità dei piloti e il prestigio dei reparti impegnati nell'aviazione acrobatica — ha detto l'emittente pontificia, in una nota trasmessa durante il radiogiornale di ieri — ci si chiede però fino a che punto il gusto per la spettacolarità del rischio possa giustificare la celebrazione di manifestazioni del genere, che già in passato si sono rivelate molto pericolose per la vita sia degli stessi piloti che di quella dei loro spettatori».

RAMSTEIN / PARLA L'EX «PONY O»

Bernardis, non è guasto tecnico

Servizio di
Umberto Sarcinelli

PORDENONE — Il tenente colonnello Giuseppe Bernardis, 40 anni, di Pordenone, è stato dall'82 all'86 «pony o», cioè comandante, delle «Frecce tricolori»; prima, dal '75 al '79, era «gregario». Undici anni di volo acrobatico, un lungo addestramento e, inevitabilmente, una lunga amicizia, con tutti i piloti che si sono succeduti alla guida del G-91S e degli MB 339/A della pattuglia, compresi i tenenti colonnelli Nalini e Nutarelli e il capitano Alessio, morti nel cielo di Ramstein.

Giuseppe Bernardis è da alcuni mesi in Alabama, nella base aerea nei pressi di Montgomery, per un corso di specializzazione alla Scuola di guerra, dove lo abbia-

mo raggiunto telefonicamente. Colonnello, ha saputo della disgrazia?

«Sono ancora molto scosso, ho visto alla tv l'incidente. Non ho avuto modo di sapere altro sulla dinamica del fatto. Escluderei una causa tecnica, quando c'è una collisione è molto difficile che si tratti di un guasto meccanico. Un errore umano, una turbolenza, magari un impatto con un uccello, potrebbero essere delle cause probabili».

Lei conosceva i piloti morti?

«Erano piloti con una lunga esperienza alle spalle, dei professionisti eccellenti».

E gli aerei?

«Non hanno mai dato problemi, sono macchine molto affidabili».

La figura che stavano eseguendo è particolarmente difficile?

«No, è una figura di routine. Due gruppi di aerei, più il solista, si incrociano a quote e tempi diversi con un effetto spettacolare. E' l'ingresso a rombo con apertura del cardioid e separazione dei solisti».

Ci sono molte critiche e polemiche sul futuro della Pan. Alcuni osservano come la formazione, 9 più un solista, sia troppo numerosa, e quindi più rischiosa.

«Il numero dei velivoli è irrilevante. Le altre pattuglie acrobatiche sono composte da 5 più 1, 6 più 1, 4 più 2 e hanno avuto più incidenti di noi».

Quando fanno le acrobazie i piloti pensano ai rischi che corrono?

«Assolutamente no. Sono concentrati sui comandi e su quello che fanno gli altri colleghi. Pensano ai rischi o durante le prove, in allenamento, o dopo».

RAMSTEIN / LA SICUREZZA NEGLI «AIR SHOW»

Negli Stati Uniti le norme più severe

ROMA — Sia in Italia sia negli altri paesi, gli organizzatori di manifestazioni aeree, «air show» e saloni aeronautici danno il massimo risalto al fattore sicurezza, sia per il pubblico sia per i piloti. Le norme più rigide vengono applicate negli Stati Uniti, dove la pattuglia acrobatica effettuò una quindicina di esibizioni due anni fa. Sia per gli «air show» in aeroporti militari sia su quelli civili, la Federal Aviation Administration pretende rigorose misure di sicurezza a protezione della folla: nessuna dimostrazione acrobatica

deve avvenire in modo tale che nell'eventualità di incidenti l'aereo (o gli aerei) possano ricadere sugli spettatori, ed è tassativamente vietato il sorvolo anche a quote elevate del settore destinato al pubblico. Per questo motivo, le esibizioni delle «Frecce tricolori» negli Usa erano limitate in certe figure, la cui spettacolarità — a giudizio delle autorità americane — avrebbe potuto anche solo in via teorica innescare un incidente con conseguenze per gli spettatori.

Nonostante tutte le misure di sicurezza, quattro anni fa la pattuglia acrobatica americana «Thunderbirds» subì un gravissimo incidente con la morte di quattro piloti, senza coinvolgimento di altre persone. In Europa, generalmente le misure di sicurezza sono più allentate rispetto agli standard americani. In Inghilterra vige la regola di non fare voli acrobatici a meno di cento metri dal suolo, anche se poi nella sostanza non sempre i parametri vengono rispettati, e questa estate ci

sono stati alcuni incidenti che hanno coinvolto aerei d'epoca, con la morte di spettatori. In Italia sono in vigore due normative: una per le manifestazioni aeree sugli aeroporti militari, dove gli standard di sicurezza vengono stabiliti dall'ufficiale responsabile della sicurezza al volo (alla base di Aviano valgono i più rigidi criteri americani durante gli «air show»), e un'altra prevista da Civilavia e Aeronautica militare per gli aeroporti civili. Civilavia fissa gli standards

di sicurezza per le dimostrazioni in volo, prevede i «circuiti» e le vie di scampo nel caso di un'emergenza, e autorizza i programmi di volo degli aerei. Il responsabile della sicurezza al volo è sempre un ufficiale pilota dell'Aeronautica militare, mentre compete ad una commissione nominata dalla prefettura la determinazione delle distanze di sicurezza per il pubblico, il numero di mezzi di soccorso e la disponibilità di vie di uscita rapida.

[m. t.]



Servizio di
Furio Baldassi

CODROIPO — «E' una cosa impossibile, non esiste uno sbaglio del genere. Questo non è un lavoro che si fa a casaccio. Ogni passaggio è studiato e ripetuto. Nell'incidente di Ramstein posso prendere in considerazione solamente l'ipotesi di un malore capitato a uno dei piloti». Le parole vengono fuori di getto, precise al punto da non ammettere quasi repliche. Ma a pronunciare non è un pilota con migliaia di ore di volo alle spalle. Ambra Brovedani è la moglie di uno delle Frece. Anzi, dal 1.º luglio scorso, di un «ex».

Suo marito, il triestino Fabio Brovedani, 40 anni, è rimasto nella Pattuglia acrobatica nazionale per nove anni e mezzo. Poi ha passato la mano, «nel momento giusto», quando era ancora in tempo per incominciare qualcosa di diverso. Quel «qualcosa» si chiama attività civile. Attualmente Brovedani trasporta in giro per i cieli d'Europa l'industriale trevigiano Luciano Benetton. Egualmente Rivolto, la Pan, quella grande famiglia dei cieli che si chiama formalmente 313.º Gruppo di addestramento

RAMSTEIN / PARLA AMBRA BROVEDANI

Essere moglie di un pilota

E' la consorte dell'ex «freccia» triestina magg. Fabio Brovedani - I ricordi

acrobatico, continuano a far parte della vita di tutti i giorni. Oggi ancora più di ieri. C'è un filo che lega i piloti e le famiglie delle Frece. Qualcosa di più dell'amicizia e qualcosa di meno dell'intimità. Complicità, forse. Per questo il salotto di casa Brovedani, in una villetta alla periferia di Codroipo, a momenti sembra un centralino. All'apparecchio telefonico, lì, nell'angolo, arrivano telefonate che non si sarebbero mai volute sentire. E da quello stesso telefono vengono rimandate parole che non si sarebbero mai volute pronunciare. La casa, invece, di «aeronautica» ha ben poco. Qualche miniatura in tema alle pareti, qualche isolato poster con le «Frece» in volo sulle piramidi o sul Marocco. Le foto di piloti, a decine, sono tutte racchiuse negli album. «E' la passione a spingerli, sono loro a chiedere di entrare nel gruppo. Alla gente le loro acrobazie piacciono. Ai piloti anche di più. E, purtroppo, fanno spettacolo anche quando cadono».

Parla franca, la signora Brovedani. Con l'esperienza e l'approccio di chi, certi momenti, certe sensazioni le ha vissute per dieci anni. Che diventano venti, se si consi-

dera la carriera del marito. Ci si aspettava forse una «donna del pilota» da mitologia popolare, costantemente tesa nel terrore di cattive notizie. Davanti abbiamo invece una signora normale. Eppure la paura è entrata anche in questa casa. Capito il 2 settembre del 1981. Quel giorno Fabio Brovedani aveva decollato per un normale volo di addestramento assieme al comandante della pattuglia acrobatica, Antonio Gallus. Un attimo, i due «G 91» che si toccano. Brovedani riuscì ad atterrare. Gallus no. «Seppi dell'incidente nella piazza di Codroipo, dalla gente. Succede sempre così. A Wilma Naldini (moglie di uno dei morti di domenica n.d.r.) è andata peggio. Ha appreso della morte del marito dalla televisione, a Lignano. Leri Nutarelli, poi, era addirittura sul posto, a Ramstein...».

E l'angoscia, la voglia di smettere, la ricerca del tran-tran quotidiano, non passano mai per la mente della moglie di un pilota? «Inutile nasconderselo, alla possibilità di una disgrazia si pensa. Ma potrebbe capitare anche sulla strada. Sinceramente, se fossi moglie di un camionista mi preoccuperei molto



Il maggiore Fabio Brovedani, triestino, che ha fatto parte fino a due mesi fa della pattuglia delle Frece tricolori. Qui ritratto davanti a un F-105 del V stormo.

RAMSTEIN / NELLA BASE DELLE «FRECE»

A Rivolto erano per tutti dei vicini di casa

La presenza quotidiana della Pattuglia, il fragore dei voli di addestramento - Un amore diventato un grande dolore



Il colonnello Corrado Salvi, comandante della base di Codroipo. Sullo sfondo, alcuni Mb-339 in dotazione alla Pattuglia acrobatica.

Servizio di
Guido Barella

RIVOLTO — Le Frece tricolori? Un grande amore. Per qualcuno, certo, qui a Rivolto e dintorni sono anche una presenza ingombrante quegli aerei si esercitano quotidianamente sfiorando i tetti dei paesi della zona. Per tutti, però, sono un simbolo di enorme prestigio, un sogno per i ragazzi che idealizzano i piloti, facendone i propri eroi. Insomma, la Pattuglia è un'amicizia verso la quale si nutre una grande stima, un grande affetto.

E nella piccola frazione di Rivolto, a Zompicchia e a Codroipo, così come in tutto il Friuli, ieri non si parlava d'altro. La tragedia di Ramstein ha lasciato il segno nel cuore di questa gente che segue giorno dopo giorno gli allenamenti delle Frece.

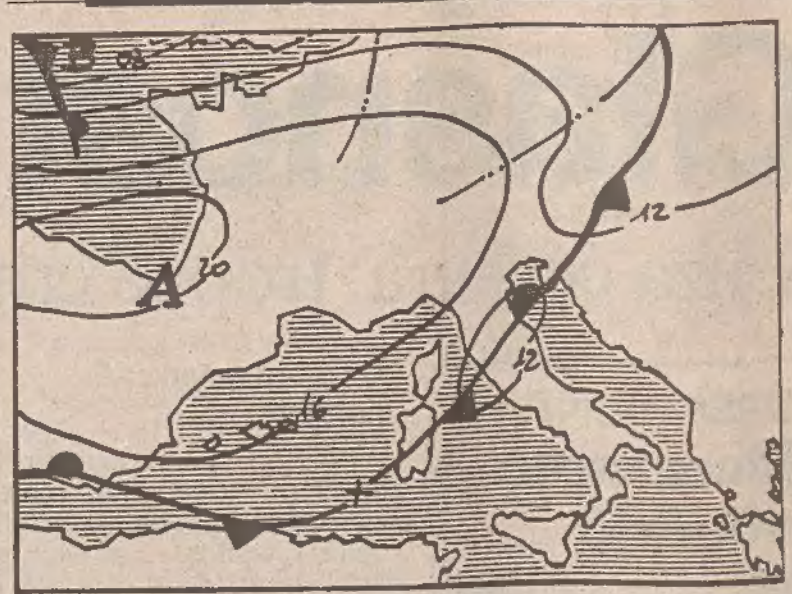
Copiolutti, a rendersi interprete delle emozioni della comunità codroipese. «Sono momenti difficili, anche se si tratta di situazioni che siamo ormai, purtroppo, abituati a vivere. Ma sa — spiega con la voce che tradisce un pizzico di emozione — siamo nell'imponderabile. Certo è che questo è un lutto che colpisce tutta la nostra comunità negli affetti più cari. Vede, questi piloti sono meravigliosi, uomini veramente partecipi della vita del paese, impegnati e sempre disponibili. Lo so, come sempre accade si rinnovano polemiche mai sopite: io penso però che questa è una realtà che deve trovare un suo spazio. Non dimentichiamo che nella Pan lavorano i migliori piloti italiani, molti dei quali, alla fine della carriera militare, hanno successo anche in campo civile».

«Questi aerei rappresentano molto, moltissimo per noi — spiega Mario Banelli, consigliere comunale e provinciale eletto nelle liste del Pci —. Sono di stanza a Rivolto da sempre. I piloti e i tecnici vivono qui. E a Codroipo vivono anche le vedove di quanti sono morti negli altri incidenti. Il rapporto, insomma, è diretto. Con le loro spettacolari esibizioni, ma anche con la morte, con i lutti, richiamano e affascinano. Adesso, è chiaro, divampano le polemiche. E io dico — prosegue Banelli — che non me la sento di dare giudizi così, a caldo. Si dovrà capire come è potuto succedere, le commissioni d'inchiesta dovranno far luce su tutti i dettagli. E' ovvio che si deve fare il possibile per limitare i rischi: la vita dei piloti e del pubblico deve essere messa al di sopra di ogni valutazione. Questo incidente dovrà far riflettere, ma la Pattuglia non dovrà essere chiusa. Questo no. Deve continuare a vivere».

A Rivolto gli avventori del bar della piazza cercano tra le righe dei giornali la verità sulla tragedia di Ramstein. «Le Frece? Fanno parte della vita dei nostri paesi — commenta Lino Roietti, tra un caffè e un titolo di giornale —. Certo, quando passano, e passano tutti i giorni per le esercitazioni, le case tremano. Ma ormai non li sentiamo quasi più e siamo loro affezionatissimi, ci sentiamo legati a questa realtà».

Pochi chilometri più in là, a Zompicchia, proprio a metà strada tra la base e il centro di Codroipo, la piazza è deserta, mentre cade leggera qualche goccia di pioggia. Al bar due anziani pensionati discutono fra loro. Parlano, ovviamente, delle Frece tricolori, di questi vicini di casa famosi, colpiti improvvisamente da una disgrazia troppo grande. Giacomo Bressanuti e Gino De Tina sono d'accordo. «Siamo sinceri — dicono —, vogliamo bene a questi piloti, ma è difficile

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: una perturbazione si sta mostrando più attiva sulle regioni settentrionali.

Tempo previsto: Nord e sull'alta Toscana nuvolosità irregolare con addensamenti temporanei intensi associati a piogge e rovesci temporaleschi, più probabili e frequenti sulle zone collinari e montuose. Sulle restanti regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso o temporaneamente nuvoloso sulle zone appenniniche. Delle serie ammassamenti sul settore nord-occidentale.

Temperature: senza variazioni di rilievo, a parte qualche locale diminuzione al Nord.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 19, 25; Bolzano 17, 26; Verona 18, 26; Venezia 18, 25; Milano 19, 25; Torino 18, 25; Mondovì 17, 24; Cuneo 16, 22; Genova 22, 26; Imperia 20, 26; Bologna 19, 28; Firenze 19, 26; Pisa 19, 27; Falconara 17, 29; Perugia 17, 25; Pescara 18, 29; L'Aquila 16, 28; Roma Urbino 16, 31; Roma Fiumicino 19, 29; Campobasso 19, 29; Bari 17, 30; Napoli 17, 28; Potenza 16, 27; S. M. di Leuca 21, 28; Reggio Calabria 21, 34; Messina 24, 34; Palermo 23, 29; Catania 20, 32; Alghero 16, 34; Cagliari 23, 29.

Temperature minime e massime nel mondo: Helsinki 9, 20; Oslo 17, 22; Stoccolma 12, 22; Copenhagen 18, 21; Mosca 13, 20; Berlino 18, 27; Varsavia 9, 22; Londra 9, 19; Bruxelles 11, 27; Bonn 15, 27; Francoforte 17, 29; Parigi 10, 27; Vienna 12, 25; Monaco 15, 28; Zurigo 16, 26; Ginevra 17, 28; Belgrado 13, 25; Nizza 19, 28; Barcellona 21, 30; Istanbul 14, 24; Madrid 16, 34; Lisbona 16, 28; Atene 21, 28; Tunisi 22, 31; Algeri 23, 38; Malta 20, 30; Gerusalemme 17, 27; Il Cairo 23, 33; Bucarest 10, 26; Amsterdam 11, 27; Larnaca 25, 31.

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Una discussione con il partner potrà guarirvi la giornata, occorrendo buona volontà da parte di entrambi per dimenticare il battibacchio. Non lasciate che altri si occupino dei vostri affari.

TORO Se vi viene offerto di partecipare a qualche nuova iniziativa mostrate entusiasmo, ma valutate per conto vostro i rischi; in amore troverete fortuna frequentando ambienti affollati.

GEMELLI Non sottovalutate l'aiuto che vi può venire dalla famiglia, nessuno all'esterno può conoscervi tanto bene, nei pregi e nei difetti. Sul lavoro, il mese si avvia a felice conclusione.

CANCRO Potrete contare sulle vostre forze per affrontare qualsiasi impegno, nessun massere vi distrarrà, tutte le energie potranno essere impegnate per un unico scopo. Attenti alla salute.

LEONE Particolarmente favorevoli saranno oggi i più giovani, che avranno tempo libero e forze da dedicare ai propri interessi. In amore basterà un pizzico di spregiudicatezza per avere risultati.

VERGINE Vi sentirete sacrificati in un ruolo che non sentite vostro, gli abiti che vi offrono sono un po' stretti; se volete migliorare la vostra situazione dovete lavorare qualche persona.

SCORPIONE Diffidate delle persone che quantificano tutto: non sempre esprimeranno i sentimenti gentili.

SAGITTARIO In certi campi un po' di severità si impone, ma non angustiatevi: gradualmente alcuni di tutti abbiamo il diritto di vivere in pace, e di sofferenza gratuita non si sente la mancanza.

ACQUARIO Un progetto che da molto tempo culivate negli ultimi giorni, il vostro umore avrà un balzo all'insù. Potrete programmare la vostra giornata in un modo diverso dal consueto.

PESCI Le capacità acquisite con l'esperienza torneranno utili per affrontare nuove imprese, le proposte di un amico vi stimoleranno ad agire. Ricominciate i vostri studi, non lasciatevi tentare da altri, verrete presto isolati.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO, tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 650656/7, Fax 040/62012

Prezzi modulo Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi) - Pubbl.

istitut. L. 190.000 (festivi) - L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm

altezza (festivi L. 6000) - Necrologici L. 3200-6400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 29 agosto 1988 è stata di 65.950 copie

© 1988 O.T.E. S.p.A.

RAMSTEIN / LA DESOLAZIONE DI CHI LI CONOSCEVA

Frammenti di ricordi per gli amici perduti

Nutarelli era un fanatico dello sport, Alessio amava la lirica, Naldini viveva per la famiglia e per il volo

RAMSTEIN / GLI ALLENAMENTI

Fatica sui volti, gioia negli occhi

La tremenda tensione dei voli e la grande passione

Servizio di
Carlo Giovanella

RIVOLTO — Quello di pilota della Pattuglia acrobatica nazionale (Pan) è senza dubbio un mestiere difficile, pesante, che a lungo andare debilita fisicamente. La tensione in volo durante le prove e le esibizioni è enorme, in qualche caso forse al limite della sopportazione: basta un errore, anche piccolo, ed è tragedia.

Tutte le manovre previste dal programma di volo di ciascun esercizio vengono studiate a tavolino in ogni minimo particolare dagli esperti della Pan. Inoltre, durante l'esecuzione, gli aerei sono in contatto radio con il comandante che sta a terra, in un angolo della pista, per coordinarli e guidarli. Il rischio - hanno sempre ripetuto a Rivolto - è quasi inesistente. Gli esercizi, infatti, vengono provati e riprovati, ogni giorno, fino alla nausea. Ma l'imponderabile, purtroppo, è sempre in agguato: e così è stato domenica a Ramstein.

Troponburg, che fa parte dell'antica famiglia del Colored Meis; nel settembre dello stesso anno quando ho rivisto lui e i suoi compagni di ritorno dallo straordinario «Air show tour» negli Stati Uniti e in Canada.

L'incontro faccia a faccia con il capitano Groppiero appena sceso dal suo aereo dopo un'esercitazione, è stato il più significativo. Gli ho letto la fatica sul volto: aveva le occhiaie ed era tutto sudato. Il secondo falanino delle Frece (il numero 9), con quasi 4000 ore di volo sulle spalle, cercava di scaricare la tensione sorridendo e fumando avidamente una sigaretta. Si vedeva chiaramente che era ancora «tirato» come una corda di violino. «Lassù - mi disse - è vietato sbagliare». E poi, già sapendo quale sarebbe stata la successiva domanda: «Io e i miei compagni lo facciamo per passione, perché amiamo volare, non certamente per lo stipendio...».

Una passione che domenica le «Frece» hanno pagato a caro prezzo: quello che è accaduto a Ramstein, però, fa parte dell'imponderabile e nessuno è più mortificato di loro, che in ogni situazione di emergenza hanno cercato, anche a prezzo della loro stessa vita, di evitare di cadere sulle case e sulla gente. Soprattutto per questo il loro pubblico — tutti noi italiani — deve continuare ad amarli e ad applaudirli.

Ivo Nutarelli, con quella cordialità tipica dei siciliani, da quando nel 1982 è arrivato alla Pan non ha faticato a conquistarsi la simpatia di vicini e colleghi. «Era un fanatico dello sport — ricorda Fabio Brovedani, 40 anni, nato a Trieste, fino a due mesi fa primo falanino della Pan, ora pilota civile. - Viveva di maratona, canoa, boxe, bicicletta, tennis, nuoto e qualsiasi altra specialità che

lo attraesse». Nutarelli si era avvicinato all'aeronautica quando doveva prestare servizio militare, pur avendo allora solo scarse cognizioni di come funzionava un aereo. Dalla quasi ignoranza alla rapida ascesa di una passione che lo ha portato infine nelle Frece. Ed è proprio nella pattuglia acrobatica che questi piloti trovano spesso gli amici più cari. Vengono catapultati da ogni parte d'Italia in Friuli dopo un'accurata selezione.

Qui trovano colleghi con i quali devono condividere passione, paura, fatica, soddisfazioni. Per trenta minuti, due volte al giorno, sono soli sui loro aviogetti, ma strettamente uniti da una comune passione che non conosce confini.

«Non ho parole. Mi scusi... Siamo veramente una grande famiglia». Dall'altro capo del telefono il profondo dolore della moglie di Gianpietro Groppiero di Troponburg, 40 anni, residente a Bula, secondo fanalino della pattuglia acrobatica. «Abbiamo perso dei cari amici, non potete capire», sussurra la donna.

«In questi momenti — osserva Anna Modotti, 27 anni — che senso ha ricordare che Giorgio Alessio era appassionato di musica lirica e di aerei d'epoca? Io non l'ho conosciuto, ma del miei amici lo ricordano come un uomo piuttosto schivo, molto riservato. Era sposato da poco, forse uno o due anni. Aveva anche studiato musica al conservatorio. Una carissima persona che lascia un vuoto anche in giovani come me, che di aerei ne capisco ben poco».

L'affiatamento e l'amicizia ritornano nuovamente nei ricordi di Fabio Brovedani per il suo ex capo formazione, Mario Naldini. «Assieme agli altri piloti — ricorda — avevamo instaurato un rapporto splendido che ci spingeva a incontrarci con le rispettive famiglie anche al di fuori dell'ambiente di lavoro della base di Rivolto. Mario non aveva passatempi. Una volta sceso dall'aereo, il suo unico pensiero era la famiglia». Ed è proprio per quest'uomo originario di Firenze, dove era nato 41 anni fa, che il cordoglio si fa più palpabile e il dramma più forte. Naldini lascia la moglie e tre figli. La sciagura di Ramstein, per questa famiglia, potrebbe suonare come un'assurda e tragica beffa del destino. Dopo quasi cinquemila ore di volo e le innumerevoli manifestazioni ed esercitazioni nelle quali il pilota ha più volte provato il freddo brivido della sfiorata collisione, Naldini fra non molto sarebbe dovuto andare in pensione. Fra qualche mese avrebbe lasciato la Pan per continuare a volare solo con i ricordi.

RAMSTEIN / AGORDO

«Attori» senza nome

Cinque giorni fa la premiazione

Servizio di
Rolli Marchi

AGORDO — Cinque giorni orsono i piloti delle «Frece Tricolori» furono onorati sulla piazza di Agordo del Premio alla discrezione chiamato «Agordino d'oro». La giuria, presieduta da Virginio Rognoni, li aveva scelti perché si trattava «di attori famosi ma senza nome».

La gente, infatti, acclamava da sempre gli idoli degli stadi Moser, Viali, Cova, Sara Simeoni e, da domenica, Maurizio Fondriest, ignorando gli acrobati del cielo, quasi che gli aerei che disegnavano imprevedibili e stupefacenti evoluzioni fossero governati da misteriosi robot.

L'incontro di Agordo è stato commovente e allegro in egual misura. Nella serietà del rituale, fremiti e giovanili entusiasmi si sono spignuti dai cuori e dai battenti dei tremila spettatori quando, a cerimonia già iniziata, i dieci piloti, belli, sicuri ed eleganti, sono usciti da un elicottero per schierarsi carichi di misteriosa potenza di fianco al palco delle autorità.

Toccava a me condurre la manifestazione. La Pattuglia fu chiamata per quarta, secondo ordine alfabetico. Primo salì il comandante quindi, uno a uno, i piloti che attraversavano il prato a rapidi saltelli e poi, sul podio, si giravano verso la folla accalmando con sorriso accattivante e moderata ferocezza, davvero identica a quella dei campioni sportivi. Il più applaudito fu l'ultimo, Ivo Nutarelli, il colonnello «solista».

A nome di tutti ringraziai il comandante Ranieri, il quale, con molto garbo, esternò il suo rammarico verso le cupe nubi che avevano negato l'esibizione alle sue Frece».

URSS / IL LATO NEGATIVO

Glasnost da infarto

Senza censura: troppa emozione per i giornalisti

URSS / LINEA
Pluralismo
rifiutato

Ligachev

MOSCA — L'ideologo del Pcus, Igor Ligachev, commentando i risultati della recente conferenza pansovietica del Pcus ha ribadito che i delegati hanno detto un «no» categorico al pluralismo e alla nascita di un'opposizione nella società.

In un discorso pronunciato a Gorki il 5 agosto, e ripreso ieri dalla televisione sovietica, il «numero due» del Pcus, nel definire «aspra e vivace» la discussione emersa durante i lavori della conferenza, ha sottolineato che, oltre a condannare gli errori ed i crimini del passato, i delegati hanno difeso «le conquiste nell'edificazione socialista». I delegati, ha sottolineato Ligachev, «hanno sottolineato una dura condanna degli errori ed i crimini del passato, hanno criticato le deficienze e inadempienze commesse negli ultimi tre anni». Tuttavia, nello stesso tempo, «hanno categoricamente respinto i tentativi di cancellare le realizzazioni del popolo sovietico e del partito riportate nel corso dell'edificazione socialista, di minimizzare i risultati reali della «perestrojka», di insinuare le idee del pluripartitismo, della creazione di un'opposizione politica nella società».

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — L'infarto in diretta è il nuovo fenomeno televisivo generato dalla politica della «glasnost» nell'Unione Sovietica: lo ha rivelato il giornalista Vladimir Molchanov, l'ideatore e presentatore di popolari programmi della tv di Mosca, durante il Festival internazionale della televisione che si svolge a Edimburgo in Scozia. Abbiamo vissuto momenti tragici quando alcuni miei colleghi sono stati colpiti da attacchi cardiaci nel corso delle trasmissioni», ha detto Molchanov. «Erano colleghi abituati a lavorare per lungo tempo sotto un regime di severa censura, e psicologicamente impreparati al nuovo corso che permette di riferire tutto liberamente». Il delegato sovietico si è adirato quando una parte della platea ha accolto con illirità le sue dichiarazioni. «C'è poco da ridere», ha aggiunto facendo intendere che qualche infarto ha avuto esito mortale.

Molchanov ha sperimentato in prima persona gli effetti della straordinaria metamorfosi avvenuta nell'Urss. Dopo avere praticato per quindici anni la sua attività giornalistica sotto lo sguardo vigile della censura, egli può adesso intervistare persone che erano tenute al bando della vita pubblica e non avevano alcun diritto di esprimere i loro punti di vista attraverso i «mass media». Soltanto gli uomini politici e i burocrati di partito avevano pieno diritto di accesso ai microfoni e ai teleschermi prima che Gorbacev assumesse la leadership del Pcus.

Una nuova generazione giornalistica, quella dei cosiddetti «figli della distensione», comincia a delinearsi nell'Unione Sovietica. Molchanov ha ricordato che le interviste con esperti di armamenti nucleari o di affari ecclesiastici dovevano un tempo essere sottoposte al vaglio successivo di cinque istanze di censura prima di essere trasmesse dalle stazioni radio-televisive. Oggi egli può interrogare senza freni anche i transfughi sovietici che hanno ricevuto asilo in Occidente. In uno dei suoi programmi intitolato «Verso e dopo la mezzanotte», ha conversato a lungo con lo stesso capo della censura televisiva, che rischia di rimanere disoccupato.

URSS / LANCIO DA BAIKONUR
Soyuz, pilota afgano
«Rendez-vous» con la stazione Mir

MOSCA — La prima missione spaziale sovietico-afghana si è iniziata ieri mattina alle 08.23 di Mosca quando il potente razzo e la navicella spaziale sono stati lanciati dal cosmodromo di Baikonur. La televisione sovietica ha cominciato le riprese in diretta di Baikonur (nella foto) i tre astronauti sulla rampa, e le ha concluso alle 8.30. A bordo della navicella spaziale, che dovrà raggiungere il complesso orbitale «Mir» (pace), sono i sovietici Vladimir Lyakhov (capitano) e Valeri Palyakov (medico) ed il pilota afgano Abdul Ahad Mohmand.

A bordo della navicella, poco prima di partire, il comandante Lyakhov ha rivolto un saluto ai telespettatori, spiegando che l'imminente volo era nel segno della pace e della solidarietà tra i popoli. Analoghi concetti ha espresso Mohmand, il primo afgano a volare nello spazio. La navicella impiegherà due giorni per accostarsi al «Mir», ove Titov e Manarov stanno aspettando. Lyakhov e Mohmand dovrebbero rimanere una settimana a bordo del «Mir» per tornare poi sulla terra. Invece il dottor Palyakov dovrebbe rimanere sul «Mir» fino alla fine della missione, per fare esperimenti scientifici e verificare la possibilità di resistenza dell'uomo nelle particolari condizioni dei viaggi spaziali. Nel testo completo del messaggio di Mohmand in lingua pashto letto a bordo della «Soyuz Tm-6», pochi minuti prima del lancio il cosmonauta — riferisce la «Tass» — ha tra l'altro affermato: «come figlio del mio popolo, porterò con me la gioia di essere figlio dell'Afghanistan, ma anche il dolore per la guerra fratricida che colpisce il nostro Paese».

mo afgano a volare nello spazio. La navicella impiegherà due giorni per accostarsi al «Mir», ove Titov e Manarov stanno aspettando. Lyakhov e Mohmand dovrebbero rimanere una settimana a bordo del «Mir» per tornare poi sulla terra. Invece il dottor Palyakov dovrebbe rimanere sul «Mir» fino alla fine della missione, per fare esperimenti scientifici e verificare la possibilità di resistenza dell'uomo nelle particolari condizioni dei viaggi spaziali. Nel testo completo del messaggio di Mohmand in lingua pashto letto a bordo della «Soyuz Tm-6», pochi minuti prima del lancio il cosmonauta — riferisce la «Tass» — ha tra l'altro affermato: «come figlio del mio popolo, porterò con me la gioia di essere figlio dell'Afghanistan, ma anche il dolore per la guerra fratricida che colpisce il nostro Paese».

IL PLENUM HA SCELTO

Solidarnosc bocciata

Walesa accettato, ma non come leader del sindacato

VARSAVIA — Il plenum del comitato centrale del partito comunista polacco ha confermato la netta chiusura nei confronti di «Solidarnosc» e del pluralismo sindacale pur approvando la proposta del ministro dell'Interno generale Czeslaw Kiszczak per colloqui con Lech Walesa, «ma non in quanto presidente di un sindacato che non esiste più».

In un discorso pronunciato domenica sera al termine dei lavori plenari, e giudicato deludente e con preoccupazione dall'opposizione dopo la cauta euforia dei giorni scorsi, il primo segretario generale, Wojciech Jaruzelski, ha rinviato peraltro al parlamento eventuali decisioni su un ricambio al governo, duramente criticato durante il dibattito al comitato centrale. Jaruzelski, ha, comunque, preso decisamente le difese del premier Zbigniew Messner, definito «una persona onesta» che «ha lavorato in condizioni estremamente difficili». La risoluzione finale del plenum non è stata ancora pubblicata ma domenica sera in una conferenza stampa il portavoce del comitato centrale, Jerzy Majka, aveva indicato chiaramente che «non



Il leader di Solidarnosc risponde alle domande dei giornalisti dopo l'annuncio da parte del governo di essere disposto al negoziato, ma non con il sindacato libero, considerato ormai disciolto.

vi è mutamento nella linea del partito» per quanto riguarda «Solidarnosc» e il pluralismo sindacale facendo riferimento al discorso del capo dei sindacati ufficiali Alfred Miodowicz. Miodowicz aveva ribadito inequivocabilmente la posizione favorevole a «un solo sindacato in ogni impresa». Majka ha peraltro indicato in Walesa «un eventuale candi-

dato» ai colloqui con Kiszczak, se mostrerà di rispettare legge e Costituzione, ma non «in quanto presidente di un sindacato che non esiste più». Il generale Jaruzelski, pur riconoscendo le «aspre critiche» rivolte al governo da numerosi interventi al dibattito in seno al Cc, ha detto che non si può far colpa solo al governo dell'attuale situa-

zione ma che un'importante responsabilità ricade sul partito. Dopo aver affermato che egli «non condivide la pratica di cercare capri espiatori», il primo segretario ha definito i membri del gabinetto «uomini onesti che in condizioni estremamente difficili hanno dato tutto. Egli ha quindi sottolineato che sarà il parlamento nella sua riunione di settembre a

decidere del futuro dell'esecutivo. Benché sembri probabile che un rimpasto avvenga, gli osservatori si chiedono se la dieta sarà abbastanza forte per prendere una decisione del genere di fronte alla posizione assunta da Jaruzelski e al fatto che, secondo quanto indicato da Majka, nessuna critica al governo è contenuta nella risoluzione finale.

Le prime reazioni di «Solidarnosc» sono negative. Secondo Adam Michnik, nel discorso di Jaruzelski «non vi è alcuna proposta chiara». Negli ambienti del sindacato l'impostazione contraria al pluralismo, principale richiesta di scioperanti e opposizione, condivisa anche dalla Chiesa, appare inaccettabile e potrebbe vanificare i tentativi di dialogo di questi giorni. La chiusura sembra mettere in pericolo anche una conclusione pacifica degli scioperi e riproporre lo spauracchio di un intervento Resta ora da vedere se Walesa deciderà di mantenere l'apertura nei confronti della proposta Kiszczak che sempre di più appare agli osservatori come un'iniziativa intesa a por fine agli scioperi piuttosto che ad aprire un vero dialogo con l'opposizione.

GOLFO / LA TRATTATIVA IRAN-IRAQ

Battuta d'arresto a Ginevra

La libera navigazione e la bonifica dello Shatt-El-Arab i punti d'attrito

GINEVRA — I negoziati di Ginevra fra Iran e Iraq attraversano un momento difficile, ma non c'è rottura. Lo hanno dichiarato sia il portavoce delle Nazioni Unite, Francois Giulliani, sia il ministro iracheno degli Esteri, Tareq Aziz. Quest'ultimo ha aggiunto di essere disposto a restare a Ginevra «fino a quando sarà necessario», smentendo così tutti coloro che parlano di un suo imminente ritorno a Bagdad.

Tareq Aziz ha esposto, invece, dettagliatamente la sua posizione, mettendo a fuoco quelli che sono — secondo Bagdad — i motivi delle attuali difficoltà. Egli ha negato che siano gli iracheni a introdurre nella trattativa elementi nuovi. «Se siamo ancora al punto di partenza — ha detto — è colpa del tentativo di Teheran di imbrogliare le carte, per sottrarsi agli obblighi previsti imposti dal diritto internazionale e da una corretta interpretazione della risoluzione 598 delle Nazioni Unite».

Secondo Tareq Aziz, le richieste avanzate dalla delegazione irachena sono due: 1) l'impegno a rispettare la libertà di navigazione nel Golfo. 2) l'immediato inizio dell'operazione di bonifica dello Shatt-El-Arab, l'estuario del Tigri e dell'Eufrate che costituisce lo sbocco dell'Iraq al mare. Attualmente lo Shatt-El-Arab è impraticabile.

A tarda sera il portavoce delle Nazioni Unite, Francois Giulliani, ha annunciato la ripresa del negoziato a livello ministeriale ed in seduta plenaria. L'annuncio del ritorno dei ministri al tavolo della trattativa lascia pensare che gli ostacoli sorti nelle ultime ore stiano per essere superati, probabilmente grazie ad un'iniziativa di compromesso elaborata dal segretario generale delle Nazioni Unite.

GOLFO / LA SUCCESSIONE DI KHOMEINI

Iran, riprende la lotta per il potere

In lizza il pragmatista Rafsanjani e il duro Mohtashemi

TEHERAN — Mentre, a Ginevra, si negozia la difficile pace con l'Iraq, a Teheran sono riprese le «grandi manovre» per la successione di Khomeini (ora si dice che l'ottantaseienne ayatollah sia sottoposto a una regolare dialisi, a causa di una parziale insufficienza renale, e che soffra di un tumore alla prostata che si è diffuso fino a intaccare altre parti del corpo: le sue rare apparizioni in pubblico sono adesso accuratamente limitate a pochi minuti). Il presidente del Parlamento, nonché comandante delle forze armate, Hashemi Rafsanjani, leader della

fazione pragmatica, che è stato favorevole alla fine della dispendiosa guerra con l'Iraq, è contrastato dal ministro dell'Interno, Ali Akbar Mohtashemi. Rafsanjani vorrebbe concentrare le risorse economiche e finanziarie per la ricostruzione dell'economia nazionale e ha imposto un freno alle reti terroristiche che operano con il denaro e secondo le direttive iraniane; Ali Akbar Mohtashemi è, invece, un convinto assertore del terrorismo «come forma legittima della politica estera iraniana». L'ascesa di Mohtashemi preoccupa seriamente tutti i protagonisti della scena

mediorientale. Quando era ambasciatore in Siria (1982-1986), egli trasformò l'ambasciata iraniana in una centrale del terroismo, coordinando ondate di attentati in Libano. Mohtashemi potrebbe sfidare Rafsanjani per la carica di presidente del Parlamento o addirittura cercare di ottenere la presidenza del Paese (le elezioni sono in programma per la fine dell'anno). Quanto allo strumento, oliato e completamente operativo, tuttora a disposizione di Teheran, si tratta dell'Istituto mondiale delle organizzazioni per la liberazione islamica.

USA / L'IPOTECA DEL REVERENDO SULLA CAMPAGNA DEMOCRATICA

Jesse Jackson pungola Dukakis

«Insensibile ai problemi delle minoranze, il candidato dovrebbe invece mobilitarle»



Michael Dukakis e la moglie Kitty festeggiano il direttore d'orchestra Leonard Bernstein, che ha appena compiuto 70 anni, dopo un concerto a Lenox, nel Massachusetts, stato di cui il candidato democratico alla presidenza è governatore.

WASHINGTON — «Sto ancora aspettando segnali dalla campagna elettorale di Dukakis». Il reverendo nero Jesse Jackson, intervistato alla televisione, ha criticato la campagna del candidato democratico alla presidenza perché «incapace di entusiasmare quelle minoranze il cui voto potrebbe essere fondamentale».

Secondo Jackson, lo staff della campagna di Dukakis è «ossessionato» dall'idea di conquistare quei democratici che, in passato, hanno votato per Ronald Reagan, e spesso si dimentica dei problemi che interessano alle minoranze. Il reverendo nero sostiene, invece, che bisogna allargare la base elettorale del partito, galvanizzando coloro che non hanno mai votato, e convincendoli a iscriversi alle liste dei votanti, una pratica che negli Stati Uniti è necessaria ogni volta che si vuole partecipare ad una elezione.

«Nessuna delle persone che noi abbiamo raccomandato è stata inserita nello staff di Dukakis» si è lamentato Jackson davanti ai microfoni della «Abc».

«Non voglio dire che il candidato democratico ignori del tutto i nostri problemi, la sua commemorazione dell'anniversario del famoso discorso di Martin Luther King «I have a dream» è stata fantastica ma, nell'insieme, Dukakis manca di sensibilità verso le minoranze — ha concluso il leader nero.

Jackson ha però aggiunto che, malgrado questi problemi, lui continuerà a lavorare per costruire quel «margine di entusiasmo» necessario per conquistare la vittoria. Parlando alla trasmissione «Di fronte alla nazione» della Cbs, due noti economisti,

David Stockman — un esperto in bilancio che ha lavorato nell'Amministrazione Reagan — e John Paulus — un dirigente della Morgan Stanley — si sono intanto trovati d'accordo sull'assoluta necessità di aumentare le tasse per arginare il deficit.

Ma forse Stockman sbaglia, una voce c'è: è quella della difesa. Qui il problema si fa serio perché l'Amministrazione Reagan ha basato gran parte del suo successo sulla sua politica di forza militare, ma molti dei programmi che più hanno colpito l'opinione pubblica non fanno che cominciare. Per il famoso «scudo stellare» sono stati spesi solo 13 miliardi di dollari (18 mila e 200 miliardi di lire), gli altri 770 (un milione e 78 mila miliardi di lire) saranno a carico della prossima amministrazione, chiunque la guiderà.

Altre spese sono già state approvate e rappresenteranno un fardello enorme per la prossima amministrazione: per il riammodernamento della «Us Navy», il Congresso ha già approvato investimenti per 1,4 miliardi (mille e 960 miliardi di lire) ma ne sono stati spesi solo 13 milioni (18 miliardi).

Nell'insieme, per operare il previsto riammodernamento delle forze strategiche dovranno essere spesi 105,8 miliardi di dollari (148 mila 120 miliardi) entro il 1992, più 36,6 miliardi (52 mila 240 miliardi) per il solo bombardiere «Stealth».

In realtà, come sottolinea il professor Robert Gilpin, della Princeton University, la politica di forza che ha facilitato la firma del trattato sulla riduzione dei missili strategici è basata sulle spese future che peseranno sul successore di Reagan.

NAVI / IL MISTERO DELLA «QUEEN MARY»

Transatlantico «stregato»

Chiamato un «acchiappafantasmi» inglese per cacciare gli spiriti

NAVI
La «Karin B»
è sparita

LONDRA — Dov'è la «Karin B»? Nessuno in Gran Bretagna sembra saperlo. Il mistero più completo sembra circondare l'attuale posizione della nave da carico tedesca con a bordo i rifiuti tossici di un'industria chimica italiana, respinti, alla fine del mese scorso, dalla Nigeria. Il ministro dell'Ambiente britannico ha confermato che la «Karin B» ha già chiesto, qualche giorno fa, di attraccare nel porto di Neath, vicino a Swansea, nel Galles meridionale. Dopo il rifiuto non si è saputo più nulla della nave.

NAVI
Portaerei
collide

NEW YORK — La portaerei Usa «Eisenhower» si è scontrata con una petroliera mentre stava per entrare nel porto di Norfolk, in Virginia, al termine del pattugliamento di sei mesi nel Mediterraneo. Secondo quanto hanno detto portavoce della marina e della guardia costiera, nello scontro non ci sono state vittime e anche i danni subiti dalla portaerei, che ha 5.000 uomini di equipaggio, sono stati «superficiali». L'incidente è avvenuto in condizioni meteorologiche molto brutte.

LONDRA — Un «acchiappafantasmi» dell'Università di Cambridge è stato chiamato negli Stati Uniti nella speranza che possa riuscire a risolvere il mistero della «Queen Mary». Il lussuoso transatlantico che si dice sia infestato dagli spiriti maligni.

La rete televisiva americana «Nbc» ha deciso di occuparsi del caso per una serie di programmi dedicati al paranormale.

Come «esperto», ha appunto convocato Tony Cornell, il presidente della società per le ricerche parapsicologiche dell'ateneo inglese.

Costruita in Gran Bretagna e considerata, negli anni Trenta, la nave da crociera più veloce del mondo, qualche anno fa la «Queen Mary» venne venduta ad una società americana che decise di trasformarla in un «grand hotel» galleggiante.

Nel periodo in cui era rimasta inattiva, però, la nave sembra si sia «popolata» di strani esseri invisibili che, quando sono iniziati ad arrivare i clienti del nuovo albergo, pare abbiano cominciato a fare il diavolo a quattro.

Quadrati che si stavano dalle pareti, sinistri cigolii nel cuore della notte, marinai «trasparenti» che entravano e uscivano disinvoltamente in cabine e saloni senza avere bisogno di aprire la porta.

La «Queen Mary», in breve, si è fatta la fama di nave stregata e i proprietari, ora l'hanno relegata in un bacino di carenaggio nei pressi di Los Angeles, in attesa che qualcuno riesca a far sloggiare gli insediati ospiti.

La scelta della «Nbc», secondo quanto si afferma a Londra, non poteva essere migliore.

SCOPERTA DALLA POLIZIA FRANCESE

C'è anche la «caviar connection»

Rete di contrabbando di uova di storione dall'Est

PARIGI — La polizia francese era sicura di aver messo le mani su una banda internazionale di trafficanti di droga: ed è rimasta stupefatta quando, invece di eroina o cocaina, si è trovata fra le mani... caviale di primissima qualità. E' stato, comunque, un buon colpo quello messo a segno dai servizi di controllo alla dogana: in quattro mesi, già 200 chili di caviale erano entrati in contrabbando in Francia, e altri stock si preparavano a raggiungere illegalmente le cucine dei ristoranti parigini di lusso. Gli inquirenti parlano di «caviar connection»: una organizzazione potente, che usava gli stessi accorgimenti adottati dalle filiali internazionali della droga, è stata adesso stroncata.

Il traffico partiva da Varsavia; le preziose

uova di storione entravano clandestinamente attraverso quindici chilometri di frontiera tra Germania e Francia, in Alsazia, e transitavano quindi lungo l'autostrada Sarrebruck-Strasburgo-Parigi, la tradizionale via d'ingresso dai paesi dell'Est. Sono stati i doganieri di Saint-Avoid a tendere la trappola, sulla base di una segnalazione anonima. La perquisizione è stata minuziosa: in una valigia, sotto uno strato di vestiti, sono state trovate 30 scatole rotonde da mezzo chilo l'una. Contenevano, secondo l'etichetta, «conserva polacca»: c'era invece ottimo caviale, acquistato a 20 mila lire il chilo al mercato nero sovietico, pronto ad essere rivenduto a 300 mila, clandestinamente, a Parigi.

AUSTRIA

Scontro fra treni

BREGENZ — Cinque morti e 40 feriti, ieri nel Vorarlberg, per lo scontro tra due convogli ferroviari. L'espresso Lindau-Linz ha investito il Vienna-Lindau nella stazione di Wölftur, presso Bregenz. Il primo treno ha imboccato l'unico binario in funzione (l'altro è in riparazione) senza attendere il via libera, andando a scontrarsi con il secondo convoglio (che aveva la precedenza).

USA / UNO STRANO FENOMENO

New London, pipistrelli invasori

In circa duemila si sono impadroniti di una casa

HARTFORD — Migliaia di pipistrelli hanno invaso un piccolo villaggio nello stato di New York e, in un'atmosfera che gli abitanti locali non sanno più se paragonare a quella del film «Gli uccelli» di Hitchcock o alle pellicole di Dracula, si sono impadroniti di una delle case di New London, letteralmente scacciandone gli abitanti.

Almeno 2.000 animali, richiamati forse da una particolare abbondanza degli insetti di cui si nutrono, hanno preso dimora, durante l'estate, nell'abitazione dei coniugi Steve e Lorraine Disburger: prima facendosi vedere solo di notte, ma ultimamente sciamando intorno all'edificio anche in pieno giorno, ricoprendolo dei loro escrementi e penetrando dal sottotetto in ogni stanza della casa.

Inizialmente decisi a dare battaglia, i Disburger hanno installato strumenti ad ultrasuoni che dovrebbero scacciare i pipistrelli, hanno usato il fumo, i veleni e ogni altra risorsa, ma tutto è stato inutile e alla fine si sono arresi, trasferendosi a vivere in una roulotte ai margini del paese, circa 400 chilometri a Nord di New York.

Altrettanto inutile è stato l'intervento delle autorità sanitarie, chiamate perché i pipistrelli possono tra l'altro diffondere la rabbia: anche gli specialisti non sono riusciti a spiegare il fenomeno né a porvi rimedio; alla fine, hanno consigliato alle povere vittime di... aspettare la stagione fredda, quando i pipistrelli se ne andranno per conto loro in qualche grotta a passare l'inverno in letargo.

PROSSIMA RIFORMA Addio riparazioni e tutti a scuola fino ai sedici anni

Servizio di
Rita Dioli

ROMA — Oppressi dal teorema di Talete o dalla Guerra dei Trent'anni, strozzati dai logaritmi o da una traduzione di Seneca, 870 mila studenti rinvii all'appello di settembre sono immersi in ripassi affannosi, pronti a giocare tutte le loro carte per non veder bruciato un intero anno scolastico. Ormai è questione di ore: da giovedì si ripresentano a scuola per dimostrare se durante le vacanze sono o no riusciti a «riparare».

E' lo stress di Ferragosto che si ripropone, puntuale, ogni anno al 30 per cento di famiglie con figli nelle classi superiori. Che questa sia davvero l'ultima volta? E' un'ipotesi concreta o è ancora un'utopia quella di vedere la parola fine sotto a questi recuperi tardivi, qualche volta utili, spesso rabberciati? L'indagine fiscale sull'industria delle ripetizioni ha già proposto un problema che ormai è vecchio quanto la discussione sulla riforma della scuola superiore. Si tratta, di avviare esperienze alternative: di istituire fin dall'inizio dell'anno scolastico iniziative di sostegno che mettano il ragazzo in grado di riempire realmente i «buchi» in una materia, non di incamerare affannosamente in poche settimane una serie di nozioni da scodellare a fine estate davanti a una commissione d'esame.

«Se tutto fila liscio, i corsi potrebbero prendere il via da quest'anno, ma il punto dolente sono i fondi», dice Giovanni Galloni. Il ministro della Pubblica Istruzione dovrebbe chiedere al collega del Tesoro stanziamenti appositi per attuare subito questa minirivoluzione. E con i 1900 miliardi che ancora si devono «stanare» per coprire il costo del contratto della scuola, è facile immaginare la risposta. Meno illusorio, anche se più lento, il cammino tracciato da Galloni con leggi di riforma, già allo studio o in discussione, che dovrebbero permettere di avviare queste attività senza richiedere interventi d'emergenza.

Attuazione del contratto della scuola — Il contratto stipulato il 9 giugno con i sindacati della scuola è stato convertito in decreto legge l'8 agosto. Resterà in vigore fino al 31 dicembre del '90 e apre indubbiamente una breccia sul fronte del recupero. Tan-

to per cominciare sono abolite le 210 ore di presenza nella scuola che i professori dovevano dare oltre all'insegnamento. In questa prima si doveva comprendere tutto, compresi gli eventuali corsi di sostegno. Ora saranno i colleghi dei docenti a programmare gli impegni extra lezione (con un tetto minimo obbligatorio): nulla vieta che un pacchetto di ore lo dedichino a curare gli studenti svantaggiati. Ma la svolta decisiva potrà partire dal 1.º settembre del '90. Gli insegnanti potranno optare per un «tempo prolungato»: tre ore settimanali di servizio in aggiunta a quelle già espletate. Una, nel caso fosse necessario, da utilizzare per supplenze, le altre due, per «interventi di prevenzione e recupero», da svolgersi anche individualmente.

Legge sull'autonomia scolastica — Galloni ci conta molto. Per lui è la condizione indispensabile per cambiare alla radice la scuola. Circoli didattici e istituti acquistano personalità giuridica: hanno cioè un'autonomia di gestione (e responsabilità degli atti) che permettono loro varie iniziative. Tra le quali l'organizzazione di attività di supporto a quelle promosse dai colleghi dei docenti. Va rivista la dimensione dei circoli e istituti: dovranno essere sufficientemente «corposi» (le medie di almeno dodici classi, le superiori di almeno 25). Dopodiché disporranno di se stessi in totale libertà.

Scuola obbligatoria fino a 16 anni — Il progetto è già in discussione al Senato. E fra i partiti — dice Galloni — continua la contrapposizione ideologica rovinosa che ha impedito per vent'anni il varo della riforma della superiore. Da una parte le posizioni cattoliche, dall'altra quelle «laiche». A ottobre il ministro avrà pronta una sua proposta di mediazione. «Se viene accolta, poi si procede celermente, e il prossimo anno ci inizia le medie saprà che non potrà lasciare la scuola per altri cinque anni». Sarà obbligatoria infatti la frequenza del primo biennio di scuola superiore. E ciò per adeguare l'Italia ai paesi Cee.

Riforma degli esami di maturità — La proposta è pronta: deve solo essere discussa al consiglio dei ministri. Tre prove scritte e prove orali su tutte le materie modificheranno la struttura degli esami attuali, nati nel 1969 «in via sperimentale».

ALTO ADIGE

Alleanza antibombe fra Italia e Austria

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

VIENNA — «Caro collega, se finora ci avete dato una mano adesso ce ne servono quattro. Abbiamo di fronte tre mesi caldissimi... Noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo e potevamo. Adesso tocca a voi». Nella grande sala riunioni del settecentesco ministero degli Interni austriaco Antonio Gava incalza il suo pari grado di Vienna, il socialista Karl Blecha. I due siedono uno di fronte all'altro ai lati di un lungo tavolo attraversato da una fila ordinata di vasi bianchi di ceramica, di bottigliette di acqua minerale e di caraffe piene di succo di pompelmo. Dopo due ore il ministro degli Interni italiano tratta un paio di punti a suo favore. Nei primi giorni di ottobre si riunirà per la prima volta a Roma la commissione bilaterale paritetica italo-austriaca per la lotta al terrorismo, alla criminalità comune e allo spaccio di stupefacenti prevista dall'accordo che fu firmato il 12 novembre 1986.

E in quell'occasione si metterà a punto una collaborazione più stretta fra la polizia dell'Alto Adige e la gendarmeria del Tirolo austriaco. Nasce una specie di Santa Alleanza antibombe sui due versanti delle Alpi? Sulla carta sì, ma bisognerà vedere l'applicazione sul campo. I trattati camminano sulle gambe degli uomini. E proprio per questo il capo della polizia Vincenzo Parisi lancia sul tavolo una proposta rivoluzionaria: «Si potrebbero creare un ufficio della polizia altoatesina a Innsbruck e una struttura gemella della gendarmeria tirolese a Bolzano».

Il suo pari grado austriaco Robert Danzinger è colto alla sprovvista. «Esamineremo la questione nell'ambito della commissione bi-

laterale» replica interdetto. Gava insiste: «Allora deve riunirsi al più presto». Blecha l'accetta.

L'appuntamento è per l'inizio di ottobre, a Roma. L'organismo sarà presieduto dai due ministri, che saranno circondati da una folla corona di tecnici: i capi della polizia, i capi di gabinetto, i responsabili della polizia di frontiera e i numeri uno della Criminalpol. Nel primo faccia a faccia si studieranno anche i dettagli pratici di un filo diretto tra i numeri uno della polizia.

Se dobbiamo credere ai due ministri quella di ieri è stata una svolta di portata storica. Negli anni passati l'Austria è stata il rifugio sicuro dei terroristi altoatesini di lingua tedesca. Un grembo materno, pronto a perdonare e a seppellire ogni ricordo imbarazzante. Norbert Burger, condannato all'ergastolo per la strage di Cima Vellana (4 morti), vive indisturbato in Austria, a Kirchberg am Wechsel. I ricercatori della giustizia italiana ripartiti in Austria sono diciotto, sei cittadini italiani di lingua tedesca e dodici austriaci. Qualche traccia anche nelle parole di Gava e Blecha. Il ministro dell'Interno austriaco ricorda, per esempio, il black-out dell'Italia: «Dopo il 17 maggio (n.d.r. data del gravissimo attentato di Bolzano) la notizia di nove esplosioni d'ordigni l'abbiamo appresa dai giornali. Siamo penalizzati dal fatto che non abbiamo i canali a disposizione dei Paesi della Comunità economica europea». Replica pronta di Gava: «Anch'io ho saputo della sciagura delle Frece tricolori guardando il telegiornale. I mass media sono molto tempestivi, ma posso assicurare che vi è una consuetudine di scambi fra la polizia e i servizi di sicurezza dei due Paesi».

OGGI I SINDACATI DA FORMICA

Pensione per uomini e donne al traguardo dei 65 anni

ROMA — Uomini e donne in pensione a 65 anni. Questa è una delle novità della bozza di riforma delle pensioni che oggi il ministro del Lavoro Formica sottoporrà ai sindacati. Nell'incontro il ministro spiegherà come intende procedere. La discussione dovrebbe incentrarsi sul testo elaborato nei mesi scorsi da una commissione tecnica, incaricata di studiare il problema. Formica spera di riuscire dove hanno fallito i suoi predecessori.

Per questo fatto i sindacati sono pronti a richiamare i pensionati alla lotta. I motivi di contrasto potrebbero aumentare se nell'appuntamento di oggi le confederazioni sindacali dovessero verificare pochi spazi di contrattazione. Questi alcuni punti di discussione. **Requisiti contributivi.** La proposta del ministero è quella di portare dai 15 anni attuali

a 20 anni il limite minimo di versamenti per la pensione di vecchiaia. I sindacati si oppongono perché temono i riflessi negativi per alcune categorie, come l'agricoltura, e per alcuni settori di lavoro precario che difficilmente potrebbero mettere insieme 20 anni di contributi reali. **Età pensionabile.** La proposta è di passare, anche se gradualmente, a 65 anni per tutti, uomini e donne. Nei sindacati ci sono resistenze. I sindacati su questo non sono compatti. «Non possiamo fare del limite dei 60 anni la nostra linea del Pci», dice Minati — Il limite fu posto subito dopo la guerra. Ora la situazione è diversa. Si vive molto di più. Maggiori resistenze vengono dalle donne dell'industria, mentre più favorevoli alcuni settori del pubblico impiego. **Omogeneizzazione tratta-**

menti. In passato si tentò di mettere tutti sullo stesso carro, il Parlamento disse «no», e ora Formica sembra disposto a lasciare fuori alcune categorie di magistrati, militari, dirigenti d'azienda, giornalisti. Le difficoltà riguardano però l'equiparazione tra lavoratori pubblici e privati. Il settore pubblico ha maggiori benefici, sistemi di calcolo della pensione più favorevoli e la possibilità di andare in pensione con meno di 20 anni di contribuzione.

Anni di riferimento. La pensione viene calcolata sulla base degli ultimi cinque anni di retribuzione. Con la riforma si dovrebbe tener conto invece degli ultimi 10 anni. Negli ultimi anni di attività lavorativa normalmente le retribuzioni sono più alte, e maggiore è dunque la resa ai fini del calcolo della pensione.

Coraggiosamente, così com'è vissuta, ci ha lasciati nel dolore e nel rimpianto la nostra cara e amata

Luciana Scocchi in Del Bianco

Ricordando la sua grande bontà e umanità ne danno il tristissimo annuncio il marito CARLO, la sorella IOLANDA con il marito BRUNO, i nipoti ROBERTO e ALEX con le mogli, i cognati BIANCA e MARINO e i parenti tutti.

Un riconoscente ringraziamento alla cara amica VERA sempre presente con grande affetto e generosità.

Un grato grazie ai cari amici GRAZIELLA e LADO, LIVIA e RINO, TILLY e GIORGIO, ANNAMARIA e OBERDAN, ANNAMARIA e MARIO BERCE, alla zia LIDIA, alla famiglia ACQUAFRESCA e alla sempre gentile e disponibile MARIUCCIA che ci sono stati sempre vicini.

Un sentito ringraziamento al dottor MONTENARO e alla ANNI, al dottor CARMIGNANI e al dottor PAPA-GNO, ai medici e al personale della Patologia chirurgica e della Divisione medica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 31 alle ore 9,15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto: famiglie ACQUAFRESCA, RUSSO e ZERIAL.

Trieste, 30 agosto 1988

Ciao

Luciana

GRAZIELLA e LADO.

Trieste, 30 agosto 1988

Partecipano commossi: VERA, PAOLO e ZDENKA.

Trieste, 30 agosto 1988

BRUNA e SERGIO ZIANI, commossi, si associano al dolore di NORIS per la scomparsa della cara

Luciana

Trieste, 30 agosto 1988

Profondamente commossi partecipano al dolore per la scomparsa della cara amica

Luciana

famiglie: DE GIOIA, ANGELINI, BUZZERIO, STEFFI.

Trieste, 30 agosto 1988

Vicini a CARLO: GERMANA, MARIO, MARCO.

Trieste, 30 agosto 1988

Addio cara e impareggiabile

Gianetta

Ti ricorderemo sempre: famiglia GEL.

Trieste, 30 agosto 1988

Partecipano al lutto: famiglia BERCE, famiglia PIERANDREI, famiglia MATUCANZA

Trieste, 30 agosto 1988

La Federazione del Psdi di Trieste addolorata per la morte della compagna

Luciana

si associa fraternamente al lutto del compagno CARLO.

Trieste, 30 agosto 1988

Ciao carissima

Luciana

Ti ricorderanno sempre con immenso affetto: TILLY e GIORGIO GIRALDI.

Trieste, 30 agosto 1988

I Direttori e il personale tutto della Sezione di Trieste dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dei Dipartimenti di Fisica dell'Università partecipano al lutto del collega CARLO DEL BIANCO per la prematura scomparsa della moglie

Luciana

Trieste, 30 agosto 1988

Si associano: GIANNI, LUCIANA, GIORGIO.

Trieste, 30 agosto 1988

Si è spento

Ettore Gabrovec

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, i figli GIOVANNA con GIANNI e SILVANO con FLAVIA, il fratello e le sorelle e parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale paramedico della casa di cura Pineta del Carso.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10,30 dalla cappella di Aurisina per la chiesa di Borgo S. Mauro.

Trieste, 30 agosto 1988

Si associano le famiglie: MAJOLI, SUNSERI e GIACCHIN.

Trieste, 30 agosto 1988

VIII ANNIVERSARIO

Pino Alfieri

Amarti è stato facile, difficile dimenticarti.

Moglie, figlie, generi, nipoti

Trieste, 30 agosto 1988

E' venuto a mancare serenamente

Spiridione Radizza

Lo piangono con immenso affetto la moglie FANNY con il figlio ATTILIO, la nuora AURORA e le nipotine ELISA e MANUELA, il figlio ARONNE con famiglia, le cognate PIA CAROZZI, NINA, LUIGIA, DORY, PIERINA, IDA, PEPPINA e MILA COOS e rispettive famiglie unitamente agli affezionati nipoti FIORELLA RADIZZA-MATERNI, ANTONIO RADIZZA, MARIUCCIA CAROZZI-COSSINO, ROSANNA CORRER-BOSDACHIN e congiunte famiglie.

Un grazie di cuore al medico curante dott. MARINO MARCON per le premurose cure, ai cari vecchi amici di sempre che gli hanno voluto bene e a tutti coloro che ne vorranno onorare la memoria.

I funerali seguiranno mercoledì 31 agosto alle ore 11,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 agosto 1988

Si associano al dolore: MARIO e LILY DUBROVICH

— GINO ed EDDA DUBROVICH con famiglia

— FRANCESCA SANZIN

Trieste, 30 agosto 1988

Vicine a FANNY con immenso dolore famiglie RENATO, GIULIANO GIACHELLI.

Trieste, 30 agosto 1988

Ti ricorderemo sempre: FLAVIO, MARISA, GIORGIA.

Trieste, 30 agosto 1988

Ricorderanno con tanto affetto il caro zio

Dionis

ROSANNA, ALBERTO, STELIO.

Trieste, 30 agosto 1988

I canottieri del Circolo Marina Mercantile «N. SAURO» partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa dell'Amico carissimo

Spiro Radizza

Trieste, 30 agosto 1988

E' mancato al nostro affetto

Sergio Sergi

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA e le sorelle CORNELIA e ROMANA unitamente ai cognati, nipoti e parenti tutti.

Le esequie con partenza della salma per Treviso (Bg) avranno luogo oggi 30 agosto alle ore 10,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 agosto 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Borini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli GIUSEPPE e GIORGIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1988

Il 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Rogelja ved. Bensi

Addolorati ne danno il triste annuncio la nuora MARIUCCIA, i nipoti FURIO con CRISTIANA, PATRIZIA, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 agosto alle ore 11,30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 agosto 1988

La moglie DINA, la figlia LAURA con BRUNO, i nipoti ALESSIA e CRISTIANO unitamente ai parenti tutti annunciano l'improvvisa scomparsa del caro congiunto

Giuseppe Cosentino

Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 11 nella Basilica di S. Ambrogio.

Monfalcone, 30 agosto 1988

E' mancata improvvisamente

Roberto Destradi

Lo piangono la mamma, il papà, i figli, il genero, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 31 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 agosto 1988

Si associano al lutto i cugini MALUSA e VASCON.

Trieste, 30 agosto 1988

Partecipano al lutto della famiglia per la morte di

Vincenza Parra ved. Cassani

il genero, le nuore, la nipote DANIELA.

Trieste, 30 agosto 1988

Il nostro caro

Mario Gionchetti

si è spento dopo lunghe sofferenze.

Ne danno il triste annuncio la moglie DOLORES, i figli FULVIA e GIULIANO, la sorella

FULVIA, il genero ALFREDO, la nuora ROSSELLA, gli adorati nipoti ANTONELLA, TULLIO e GAIA, e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla dottoressa STEFANI-PREMUDA, ai dottori e al personale della divisione II a geriatrica nonché al medico curante dott. MARSI.

Un grazie particolare alla signorina ROBERTA MARINI.

I funerali seguiranno mercoledì 31 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1988

Si associano al dolore il cognato ANTONIO SUGGI-LIVERANI, i nipoti SUGGI-LIVERANI, SANTACESARIA, PORQUEDDU.

Roma, 30 agosto 1988

Si associano i consuecari CARLO e SABINA.

Trieste, 30 agosto 1988

Ciao

zio Mario

grazie. CLARA e famiglia CESCHIA e TOGNOLLI.

Trieste, 30 agosto 1988

Partecipano addolorati i cugini NINI, CARMINA BENUSSI e rispettive famiglie.

Trieste, 30 agosto 1988

Partecipano al lutto WANDA, LELLO, LUCIA e VITTORIANO.

Trieste, 30 agosto 1988

Partecipano al lutto i condomini di via Cattedrizza, 8.

Trieste, 30 agosto 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Borini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli GIUSEPPE e GIORGIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1988

Il 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Rogelja ved. Bensi

Addolorati ne danno il triste annuncio la nuora MARIUCCIA, i nipoti FURIO con CRISTIANA, PATRIZIA, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 agosto alle ore 11,30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 agosto 1988

La moglie DINA, la figlia LAURA con BRUNO, i nipoti ALESSIA e CRISTIANO unitamente ai parenti tutti annunciano l'improvvisa scomparsa del caro congiunto

Giuseppe Cosentino

Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 11 nella Basilica di S. Ambrogio.

Monfalcone, 30 agosto 1988

Nel primo anniversario della scomparsa di

Narcisa Decaneva

i familiari la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 agosto 1988

Orario accettazione

necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

IL SEQUESTRO DE ANGELIS «Pronti a riprendere la trattativa diretta»

CAGLIARI — «Ricevuto l'ultimo messaggio, la famiglia De Angelis è pronta al ripristino della trattativa diretta e prega la controparte di farsi viva». E' l'ultima, sibillina comunicazione che i familiari del costruttore romano, rapito in Costa Smeralda il 12 giugno, hanno affidato alle pagine dei giornali sardi. Poche parole, dietro le quali si nascondono settimane di angoscia, e incontri notturni e nei più impervi viottoli di campagna, con gli inviati dei rapitori. Ma a che punto sono le trattative?

La famiglia De Angelis e gli inquirenti non si sbattono. Voci ricorrenti vogliono però che i sequestratori non si accontentino della cifra offerta dai parenti del costruttore. Il riscatto richiesto dai banditi sarebbe di quattro miliardi, una cifra folle.

Ma i malviventi non sentono ragioni e sono disposti a tut-

to, lo hanno dimostrato il 12 agosto, imbucando nell'ufficio postale di Siniscola un macabro pacchetto; un mozzicone d'orecchio tagliato all'ostaggio con un coltello rudimentale. Subito dopo aver ricevuto il raccapricciante messaggio la famiglia affidò al quotidiano di Cagliari, «l'Unione Sarda», un messaggio disperato.

Una breve nota per sollecitare informazioni attendibili sulla salute dell'ostaggio. «Ne ignoriamo la stessa esistenza in vita» e per assicurare che «non c'è nessuna sostituzione di emissari». Una frase lasciò spazio a molte congetture: «Chi si doveva qualificare come nuovo emissario è un mill

NARRATIVA

Donne che fanno idee (o parole)

Servizio di
Eduardo Poggi

Due generazioni a confronto? Certo, anche questo. Ma soprattutto molte altre cose: due modi di vedere la storia delle donne, la realtà americana contemporanea, la pratica della scrittura, l'impegno politico, le mode culturali. E due modi sempre diametralmente opposti, perché — fatta eccezione per il sesso, e il mestiere che svolgono Alice Walker e Lorrie Moore — le due non hanno proprio nulla in comune, mentre i loro libri dicono indirettamente moltissimo sui mutamenti intervenuti nella letteratura Usa nel corso degli ultimi anni.

Prima di entrare nel dettaglio e di riferire delle rispettive raccolte di racconti ora tradotte in Italia, vale forse la pena di riassumere le loro storie. Alice Walker è nata in Georgia, ha diviso a lungo con sette fratelli e i genitori una casa di quattro stanze, sperimentando in più di una circostanza gli atroci soprusi commessi a danno della gente di colore.

La riscossa ha coinciso con l'attività letteraria: una raccolta di poesie e poi un romanzo le hanno permesso di vincere borse di studio universitarie e quindi di diventare una figura di primo piano del vasto movimento per i diritti civili.

Alla notorietà è arrivata per un fatto di cronaca e per un libro. Il fatto di cronaca risale al 1967, quando fu la prima donna nera a sposare legalmente un bianco di religione ebraica, un avvocato impegnato a fianco di Martin Luther King. Il libro è il notissimo «Il colore viola», uscito nel 1982, acclamato con un Premio Pulitzer, diffuso in oltre un milione di copie e portato sugli schermi da Steven Spielberg.

Di recente Alice Walker è stata in Italia e a chi le ha chiesto di definirsi, ha spiegato che pensava a se stessa come a una «womanist»: «L'espressione è legata alla mia cultura nera. Da noi quando una ragazza è audace, coraggiosa, brava, viene lodata dalla madre con questa parola. Tra i bianchi dire "agisci da donna" ha un'implicazione di debolezza, ma tra i neri è il contrario. La pa-

Alice Walker

e Lorrie Moore:

facce diverse

degli Usa d'oggi

rola "womanist" è incapsulata nella cultura nera, mentre "femminista" si applica alle bianche, e le bianche, abituate a vivere tra i bianchi, hanno difficoltà a non essere razziste nonostante il loro impegno politico». Ben più scarsa, piatta e striminzita la nota biografica di Lorrie Moore. Di lei si sa che è nata nel 1957 nei pressi di New York, che ha cominciato molto presto a pubblicare racconti su riviste di un certo prestigio («Seventeen», «MS», «Epoch», «Story Quarterly») e che nel 1985 ha esordito con «Tutto da sola», una raccolta di storie in perfetto stile minimalista.

A questo punto dovrebbe risultare abbastanza chiaro che la differenza più importante tra la Walker e la Moore risiede nel tipo di approccio ai problemi. Se la prima è impegnata, aggressiva, sempre radicale, la seconda è «soft», postmoderna (in senso negativo, sia ben chiaro), superficialmente ironica.

Una riprova dei rispettivi pregi e difetti viene ora dalla contemporanea traduzione in Italia di due volumi di racconti, «Non puoi tenere sottomano una donna in gamba» della Walker (Frassinelli, pagg. 301, lire 19.500) e «Anagrammi» della Moore (Bompiani, pagg. 239, lire 22.500), in cui si parla a lungo delle donne e dei loro problemi.

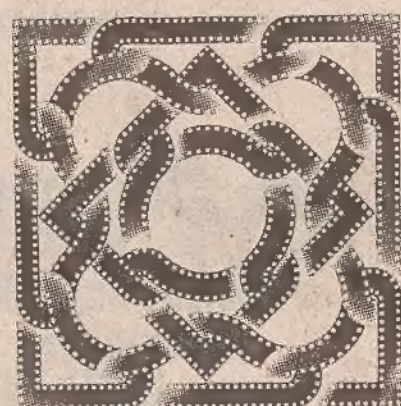
Se Alice Walker predilige racconti segnati da aspri conflitti razziali, da vicende di sopraffazione, violenza e morte, Lorrie Moore, al contrario, ritrae figure scialbe, incolore, che non hanno mai la forza di ribellarsi e neppure il coraggio necessario per guardarsi dentro. Non ci sarebbe nulla o quasi da eccepire se la Moore scrutesse con distacco le sue protagoniste. Ma la critica è assente. Anzi, c'è ap-

provazione piena, e alle lettrici viene offerto il consiglio di non prendersela troppo visto che la vita certo non è tutta rose e fiori, ma non è poi così male come qualcuno vorrebbe far credere. Logico che nel gruppo dei «qualcuno» militi invece Alice Walker, poco disponibile al compromesso e attenta invece a mettere in luce le contraddizioni spesso laceranti di una società opulenta, in cui i bianchi si illudono di poter dominare e sottomettere i neri facendo appello al colore della pelle.

Messi a fianco e confrontati, questi due volumi offrono preziose indicazioni sulla letteratura americana degli ultimi anni. Dicono, a esempio, che parte dell'energia femminista si è stemperata nel gran mare del riflusso minimalista, che le scuole di scrittura creativa (frequentate dalla Moore) stanno producendo narratori con le medesime caratteristiche e gli stessi difetti, che l'impegno politico e sociale è ormai diluito da una minoranza combattiva ma esigua.

Già, perché oggi negli Stati Uniti non si loda Alice Walker, ma Lorrie Moore, e tutti gli altri nipotini di David Leavitt spinti verso la ribalta dalle pressioni dell'industria culturale. Mettere in rapporto questo fenomeno con gli otto anni della presidenza Reagan e con la contemporanea ascesa dei gruppi conservatori è forse azzardato. Ma è difficile eliminare completamente il sospetto che ci sia comunque un legame, magari indiretto, tra la realtà politica e quella culturale.

In ogni caso in America le gerarchie si creano e si disfano nel breve volgere di pochi anni. E' dunque possibile che tra non molto la Moore, Leavitt e gli altri vengano dimenticati e si torni a una letteratura capace di sottomettere il quotidiano e di costringerlo nella pagina. In attesa che ciò avvenga, è sufficiente guardare con distacco ai volumi confezionati in serie, alle decine di «compitini» che si accatastano sugli scaffali delle librerie, salvo poi finire al macero a ogni cambio di stagione come vestiti neppure guaiati che nessuno vuole comprare, nemmeno con lo sconto.



Dall'inviato

Francesco Carrara

VENEZIA — Le cose cambiano, come dice Mamet, ma spezzoni di antico fanno capolino. Davanti al palazzo del cinema, alla sera, c'è ancora un gruppetto di persone — forse due o trecento — che si assiepano all'inizio e alla fine della proiezione per scorgere tra la folla qualche volto noto. E ignora invece l'inconfondibile Dennis Hopper che, frangendosi della serata di gala, passeggia poco distante sul lungomare, allacciato alla sua compagna (moglie, amica?).

C'è ancora un certo spiegamento di forze (tra cui una graziosa poliziotta bionda a cavallo) a proteggere i vip che circolano per il Lido, è spunta qua e là addirittura qualche miraglia. Non succede nulla, di nessun genere, che possa interessare le forze dell'ordine, neanche quelle che presidiano stancamente la sala grande alle 8.30 del mattino, quando una folla di giornalisti accorre a vedersi «Caro Gorbaciov» («Dear Gorbachev» nell'originale, girato in inglese), uno dei due primi film in concorso a questa 45.ª Mostra.

Mentre comincia a piovigginare, si tirano le somme della prima giornata, all'insegna fuorché dell'allegria. E non sono somme molto alte ad essere sincere. Lizzani offre una specie di piecè cinematografica (l'impianto di «Caro Gorbaciov» è essenzialmente teatrale) dal ritmo pericolosamente lento. Come si sa, il protagonista è Nikolaj Bucharin, arrestato nel '37 e fatto fucilare l'anno dopo da Stalin.

Per illustrare la figura, Lizzani ha scelto l'ultima notte, per così dire, durante la quale Bucharin — in un clima di sospetto e di malcelato terrore (ad ogni istante possono venire a prenderlo) — fa imparare a memoria alla moglie Anna (di ventiquattro anni più giovane di lui) la sua lettera-testamento ai futuri dirigenti del Partito. Una lettera in cui si discioglie da qualsiasi accusa di tradimento, ribadendo come la sua vita sia stata totalmente dedicata alla vittoria del comunismo.

Atmosfera soffusa, molte parole, pochi fatti, un tentativo di dramma cinematografico fatto di frequenti piani-sequenza (ovvero di riprese non spezzate dal montaggio), frammezzato da ricordi, da flash-back su episodi rimasti vividi nella memoria dei due

VENEZIA / BIENNALE CINEMA

Una giornata triste...

Atmosfere cupe e lunghi piani-sequenza nei primi due film

«Caro Gorbaciov» di Lizzani è un documento

che non va al di là del ritratto di Nikolaj Bucharin,

mentre «Ancora» del francese Paul Vecchiali

è imperniato sulla crisi esistenziale dell'individuo

protagonisti, come momenti di una gioia ormai passata, perduta, scomparsa, sommersa sotto l'ombra di Stalin. E il testamento-testa, che Anna Larina rivelerà solo cinque anni dopo, nello scrivere al leader del Pcus (da cui il titolo «Caro Gorbaciov») per chiedere la riabilitazione del marito in seguito avvenuta. Harvey Keitel e Flaminia Lizzani danno vita ai due protagonisti con sufficiente vivezza (in particolare la seconda), ma il film non decolla mai. Tono e tensione non riescono a crescere lungo un'ora e venticinque minuti di dialoghi, di lenti movimenti di macchina, di pause narrative (come la ricerca di eventuali microfoni nascosti) che finiscono per diventare stagnanti e poco significative, contribuendo anzi a diluire la forza espressiva delle immagini, a

tratti notevole. Vera protagonista è, in fondo, proprio Anna Larina, da pochi giorni in Italia per vedere il film di Lizzani e oggi ospite d'onore al Lido: una figura femminile «eroica», in qualche modo, rimasta fedele all'immagine del marito per un cinquantennio, portando nella sua memoria la lettera-testamento di quella lontana notte del '37, scritta e imparata a due passi dal Cremlino. Documento interessante e particolarmente attuale, il film di Lizzani resta tuttavia non molto di più di un'ottima cronaca. Non riesce ad andare al di là di un ritratto a volte acuto, ma sostanzialmente quasi agiografico, della figura di Bucharin, che rimane un po' piatta, senza grandi respiri, senza un'autentica, vera dimensione drammatica,

che riesca pienamente a coinvolgere e convincere. E' forse l'idea base quella che indebolisce la narrazione: l'idea di racchiudere una vita in una stanza. E in una sola notte. Un'idea che avrebbe avuto bisogno di più «invenzioni», per reggere appieno. Così com'è, «Caro Gorbaciov» è un tentativo riuscito a metà. Ma se l'Italia non ride, non ride nemmeno la Francia. Non ride proprio Paul Vecchiali. E il suo «Once more» («Encore», ovvero ancora una volta), è di un cupo che più cupo non si può, benché l'autore si astenga dal lanciare in fondo la crisi della coppia, proprio no. Semmai la crisi tout court, la crisi esistenziale dell'individuo. Che poi questa si riverberi anche nei rapporti di coppia è ovvio e inevitabile, si tratti di rapporto etero o (co-



me qui) omosessuale. L'omosessualità di Louis sembra scaturire dal nulla, quando incontra Frantz, ma è latente fin dall'inizio, quando, in un crudissimo confronto con la moglie, afferma che il suo corpo gli fa schifo. Ecco dunque imbarcarsi nell'avventura «diversa», frequentando un bar che, per qualche istante, fa venire in mente il Fassbinder di «Querelle de Brest». La sua scelta va fino in fondo, pur con la consapevolezza dei rischi che comporta.

Film spesso scostante «Once more» ha una struttura quasi meccanica nella scansione dei momenti, dei periodi, dei confronti tra i personaggi (non si tratta mai di dialoghi, sempre di confronti appunto). Offre soprattutto sofferenza, lavoro psicologico, affonda spietatamente nella solitudine umana. Parla anche di amore, ma l'amore, in realtà, non si vede mai, se non si vuol scambiare per tale l'attaccamento di Michel a Louis, così forte da spingere il primo ad avere rapporti con il secondo anche nella fase di «contaminazione» e a spingerlo a dire, sul letto di morte di Louis, «Spero che la morte mi venga da te».

Immagini crude, grondanti angoscia, ma anche vita (in questo non si può non essere d'accordo con Vecchiali: i germi della distruzione vengono dalla vita, non dalla morte), che visse in una storia disperata, dove l'unica speranza viene da una canzone, proprio mentre Louis sa di essere ormai condannato.

Film un po' difficile da digerire, «Once more» è sicuramente coraggioso. Ma è anche un bel mattone. Il rigore naturalistico di Vecchiali sfiora, e forse tocca, l'eccessivo, nonostante una logica interna ineccepibile.

Prima giornata, dunque, all'insegna della tristezza. Tra ospiti che vengono e vanno, tra proiezioni multiple che non concedono sosta e rinfreschi, con «caviale e champagne», all'Hotel des Bains, la macchina va avanti, con buone possibilità di stritolare i truttori meno resistenti.

Domani ci attendono il polacco «Le tribolazioni di Balthazar Kober» di Wojciech Has e «I moderni» di Alan Rudolph. E' anche l'evento speciale di Francesco Maselli, «Codice privato». Che la leggerezza dell'essere prorompa radiosa.



Un'intensa scena di «Ancora una volta» (Once More) il film di Paul Vecchiali presentato ieri in concorso. Ne è protagonista Jean-Louis Rolland nella parte del quarantenne Louis, che scopre la propria omosessualità tramite Yvan (Nicolas Silberg). Nella foto piccola, in alto, Flaminia Lizzani, figlia del regista di «Caro Gorbaciov», in cui ricopre il ruolo di Anna Larina, moglie di Nikolaj Bucharin.

TV / SHOW

Serena Grandi, maggiorata in carriera

L'attrice entra alla corte di Berlusconi per condurre un programma scritto da Maurizio Costanzo

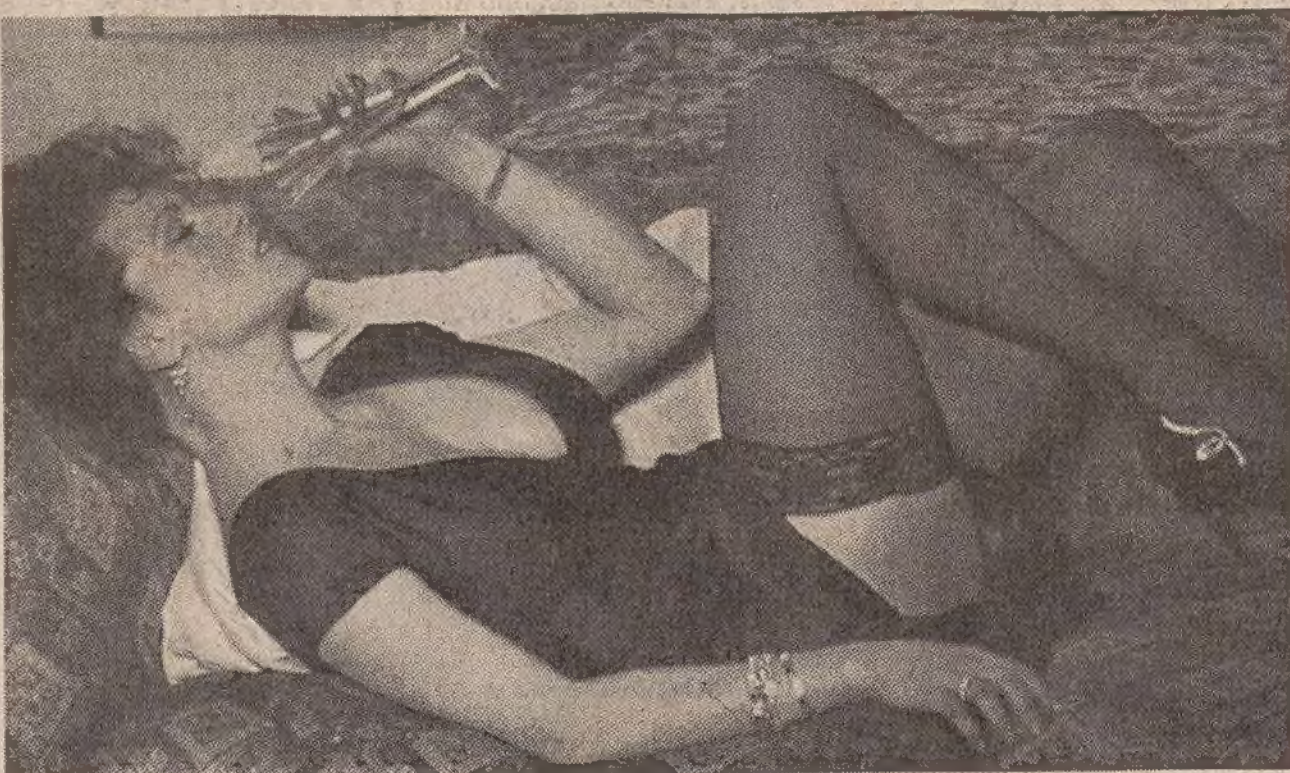
Servizio di
Daniela D'Isa

ROMA — Serena Grandi condurrà un talk-show in prima serata il venerdì su una delle tre reti di Berlusconi. La notizia diventa ancora più curiosa se si aggiunge che ideatore della trasmissione (insieme al fedele Silvestri) è Maurizio Costanzo. Per adesso il baffo più famoso della televisione, impegnato nelle interviste dal Festival cinematografico di Venezia per Canale 5, non dice alcunché sul progetto. Tace anche la Grandi, che ancora non avrebbe firmato il contratto e che per settembre ha in programma due film-commedia per il grande schermo dopo la pausa di un anno.

L'idea di far diventare «parlanti» le maggiorate, che fino a ora si erano imposte non proprio per meriti dialettici, sta prendendo sempre più piede nel piccolo schermo, da quando ci si è accorti che «abbondante» (e in certi casi «grasso») fa audienza.

La prima avvisaglia è arrivata dalla moda: dopo anni di imperativi categorici che imponevano diete avvilenti per somigliare alle filiformi mannequin, oggi si rivolge a donne più dolcemente rotonde, con seni prorompenti (per la gioia dei chirurghi estetici). Un grande stilista come Enrico Caveri, per lanciare il suo profumo ha scelto una modella decisamente abbondante.

Il gusto è cambiato: il cinema propone la coppia Deller-Grandi come negli anni Cinquanta lanciava quella della Lolobrigida-Loren. Piacciono donne come Katia Riccia-



Serena Grandi si prepara alla prima metamorfosi. Dopo i film al limite dell'hardcore, l'attrice emiliana si calerà nei panni della presentatrice di un talk-show per il network di Silvio Berlusconi. Tra gli autori del programma ci sarà anche Maurizio Costanzo.

relli e Marisa Laurito, cantanti come Samantha Fox o la nostra Sabrina Salerno; perfino l'austera Inghilterra tifa di più per la grassoccia Sarah Ferguson, «la rossa», che per la magrissima Lady Diana.

In televisione, dove la scorsa stagione hanno spopolato grassi eccellenti come Giuliano Ferrara e Lino Banfi, confermando d'altronde Costanzo e Magalli, quest'anno scenderanno in pista le nuove maggiorate per conquistare quei potenziali venti milioni di telespettatori contesi, senza risparmio di colpi nella lotta tra Rai e Fininvest.

Berlusconi comincia da grande perdente (l'ascolto nelle ventiquattr'ore gli ha aggiudicato il 39,53% di

spettatori, contro il 47,01% della Rai), ma sfodererà come arma la Grandi addolcita dal matrimonio con l'antiquario Beppe Ercole, imbrogliata (a suo dire) e un po' meno aggressiva. L'attrice romagnola, oggi trentenne, lanciata nel 1985 da Tinto Brass con il film «Miranda», intervisterà attori e cantanti, uomini di spettacolo, ma forse anche di cultura o comunque «emergenti». Meno sicura la presenza delle ormai famose «ragazze fast-food» del «Drive in», la cui sorte è ancora incerta.

Comunque chi quest'anno punterà molto sulle maggiorate è proprio l'ente di Stato. Sono lontani i tempi in cui i funzionari della Rai tremavano per l'ombelico mostruoso incautamente dalla Carrà,

Oggi un sondaggio richiesto dal consiglio di amministrazione ha rivelato che sono pochi gli italiani che si scandalizzano nel vedere nudi in tv.

Carmen Russo (anche lei felicemente sposata con il suo Enzo Paolo Turchi: «Non capisco perché — dice — tutti si meravigliano se siamo fedeli e sempre insieme») sarà Jane in uno sceneggiato musicale con la regia di Enzo Trapani. Marisa Laurito sarà star indiscussa di «Domenica in» e sempre su Raiuno (l'ormai) sofisticata Edwige Fenech presenterà «Sulla cresta dell'onda», un nuovo varietà basato tutto su statistiche che si propone di tracciare un grande autoritratto degli italiani. Ralduo intanto,

mentre è ancora alla ricerca di un conduttore per il contenitore della domenica pomeriggio (sfumata l'ipotesi Ferrara c'è chi parla di Massimo Ranieri), conferma un'altra maggiorata sempreverde Sandra Milo formato «piccoli fans».

Altra super «parlante» sarà Ornella Muti. L'attrice vuole assurgere al ruolo di star del calibro di Anna Magnani e Anna Proclemer recitando nel famoso monologo di Jean Cocteau «La voce umana», nel film «Codice privato» di Francesco Maselli, proiettato al Festival di Venezia tra gli eventi speciali. Anche qui c'è lo zampino della Rai, che ha coprodotto la pellicola.

Parlanti sì, ma non sprovvedute, le nuove maggiorate si lanciano nella dialettica non dimenticando il loro corpo, che assicurano contro ogni evenienza. Si dice che Serena Grandi spenda oltre cinque milioni ogni sei mesi per una polizza che le assicura per un miliardo il suo prezioso seno. Ornella Muti è più parco, solo duecento milioni per il seno, ma se si sommano le polizze per tutte le altre parti, si raggiunge ancora il miliardo. Un miliardo anche per Carmen Russo.

Del resto, non sono novità: negli Anni Cinquanta la diva Marilyn Monroe si assicurò per 150 milioni e Sophia Loren dieci anni dopo per il suo seno stipiti una copertura di 250 milioni. L'appuntamento per gli appassionati del genere è per il 3 settembre su Raiuno con la serata finale di Miss Italia, un concorso tornato più che mai in auge.

TV
Fantastico decolla

ROMA — «Fantastico» si prepara al decollo. Da alcuni giorni Enrico Montesano ha iniziato a girare una serie di sketch per sponsorizzare lo sponsor della trasmissione abbinata alla Lotteria Italia. Nei brevi filmati appaiono nei panni dei suoi personaggi più famosi: il pensionato, il figlio dell'onorevole, la romantica e bruttissima donna inglese, Dudù e Coccò che commettono infrazioni stradali. Si tratta di tredici filmati, lunghi tre minuti l'uno, che verranno trasmessi nel corso delle puntate di «Fantastico» nello spazio riservato allo sponsor. Terminata questa fatica, Montesano si trasferirà con tutta la troupe al Teatro delle Vittorie, dove a partire dal 12 settembre prenderanno il via le prove della trasmissione e dove verrà registrata anche la sigla.

La prima puntata di «Fantastico» andrà in onda sabato 10 ottobre. Il ministero delle finanze ha già portato a termine la stampa dei trenta milioni di biglietti che saranno messi in vendita a fine settembre. L'estrazione dei numeri vincenti, abbinati ai miti dello spettacolo, del costume e dello sport, avverrà il 6 gennaio.

JAZZ

A Nord di Satchmo

Alla norvegese Sissel Meinseth il «Barga '88»

LUCCA — Il nuovo jazz parla norvegese e si esprime al femminile dopo che la compositrice Sissel Meinseth si è classificata prima nella sezione «arrangiamento» (quest'anno dedicata alle musiche da film) della terza edizione del Concorso internazionale di arrangiamento e composizione per orchestra «Barga Jazz», l'unico del genere in Italia.

Fresca di studi musicali statunitensi alla North Texas University, Sissel Meinseth, che a Oslo dirige una big band e unisce la sua attività di sassofonista all'insegnamento, si è presentata al concorso per l'arrangiamento di «Stella by starlight» di Victor Young tratto dal film «The uninvited».

Il bando di concorso di «Barga Jazz» ha raccontato: «L'ho visto a Oslo. Era in italiano, ma ho capito che si trattava di jazz. E' stato così che ho deciso di chiedere a un professore dell'università di tradurlo».

Accanto alla ventinovenne norvegese si è classificato un italiano, conquistando il primo posto nella sezione «Composizioni originali». E' il romano Roberto Spadoni, 24 anni, che ha partecipato al concorso con un suo brano dal titolo «Song for Pablo», un pezzo che, pur distaccandosi di poco dallo standard qualitativo degli altri brani in concorso (giudicato dal pubblico e dalla giuria di discreto livello), ha avuto il merito di far dispiegare tutte le capacità dell'orchestra di «Barga Jazz» che, condotta da Bruno Tommaso, ha eseguito i brani finali.

E' un'orchestra che, nata tre anni fa in occasione della prima edizione del Concorso, si avvale di una delle sezioni ritmiche più vivaci del panorama jazzistico italiano. Accoglie in posizione di «fila» professionisti tra cui i

sassofonisti Pietro Tonolo e Diego Carraresi, trombe quali Paolo Fresu ed Emilio Soana, quest'ultimo, come il trombonista Rudy Migliardi, «prestati» dall'orchestra della Rai, che con gli altri strumentisti hanno lavorato per giorni nella «messa a punto» delle dodici composizioni e arrangiamenti semifinalisti (selezionati tra i circa quaranta lavori partecipanti) fra cui i sette «superstiti» e quattro composizioni.

Ma il lavoro più arduo, e talvolta anche contestato dal pubblico, è stato svolto dalla giuria, guidata dal giornalista Adriano Mazzoletti, che ha escluso dal gruppo dei finalisti arrangiamenti come «Dagbladet», dal film «La battaglia di Alamo», e ha posizionato al secondo posto l'applauditissima versione di «Over the rainbow» (dal film «Il mago di Oz») presentato da Marco Tiso. Un brano, quest'ultimo, che ha fatto «sfiliare» sul palco la professionalità del giovane compositore romano, che non nasconde la sua formazione classica, mentre nella mente e nel cuore del pubblico ha riprodotto le immagini dello spaventapasseri e dell'uomo di latta del film di Victor Fleming, sostituendo però alla voce di Judy Garland una orchestrazione precisa, equilibrata e al tempo stessa ricca di invenzioni per ognuno dei solisti.

Forse proprio le difficoltà incontrate per decidere i vincitori hanno suggerito al giurista di definire il primo «pool» di compositori italiani che saranno invitati a presentare i propri lavori alla prossima edizione del concerto di Lignano Sabbiadoro dell'«Unione radiofonica europea» includendovi due vincitori delle scorse edizioni, Marco Lugo e Mauro Grossi, ma anche il «grande escluso» Marco Tiso.

DANZA
Leningrado souvenir

TAORMINA — Si intitola «Souvenir de Leningrad». E' l'ultimo spettacolo creato da Maurice Béjart e presentato a «Taormina Arte». Un balletto che, come dice lo stesso coreografo marsigliense, è «un taccuino di appunti, un block-notes di schizzi». Ma più che un balletto-souvenir si tratta di un grande affresco, di una metafora. Béjart mostra, in un'ora e mezza di spettacolo, Lenin e Pietro il grande, l'Impero russo e la rivoluzione bolscevica, oltre a Ciaikovskij, che appare sulla scena come personaggio ma anche cavaliere delle musiche che fanno muovere i ballerini.

«Souvenir de Leningrad» è, comunque, un balletto costruito in maniera decisamente particolare, come gran parte della produzione di Béjart. Proprio questa caratteristica ha finito per sorprendere il pubblico del Teatro antico di Taormina, che ha assistito ad alcune scelte coreografiche decisamente anomale: un ballerino con un paio di sci ai piedi, l'immensa testa di Lenin piazzata sul palcoscenico, gli ombrelli neri, i continui contrasti tra classico e ultramoderno. Alla fine, per Béjart e per il suo «Ballet Lausanne», non sono mancati gli applausi.

VENEZIA «Asik» che bello. Ma tanto strano...

VENEZIA — Il primo «Evento speciale» di Venezia XLV è senz'altro un film a dir poco fuori dall'ordinario. «Se non vedo prima in sogno» ha dichiarato Sergei Parajanov — non scrivo il soggetto». E c'è da prenderlo in parola. Al regista georgiano, 63 anni, le autorità sovietiche hanno concesso un solo giorno di permanenza al Lido: va in giro carico di monili orientali, croci e bracciali e lunghe casacche.

Il suo film, «Asik Kerib» deriva alla lontana da un racconto di Lermontov; e in quel «alla lontana» vanno anche incluse le personali vicissitudini del suo realizzatore, georgiano di origini armena tanto acclamato in Occidente (dove fu visto anche da noi «La leggenda della fortezza di Surinam»), quanto, come da copione, perseguitato in patria.

Tra un soggiorno in carcere e l'altro, comunque, Parajanov e il suo coregista Abasize hanno trovato il modo di mettere insieme questo film curioso, pensato, recitato e persino suddiviso (con titoli e didascalie) come un classico del muto. Vi si narra di Asik, trovatore povero cacciato dal padre della sua promessa sposa e perciò costretto a vagare per il mondo in cerca di miglior fortuna. Quello che trova in realtà sono vicissitudini e avventure di ogni genere, secondo lo schema del romanzo picaresco, anche se alla fine tutto si risolve con soddisfazione di tutti.

Detto questo si è detto poco, perché in realtà l'interesse dell'opera, almeno per noi occidentali, irrimediabilmente chiusi fuori dai suoi fittissimi riferimenti simbolici, soprattutto nella scoperta di una cultura e di un universo visivo (costumi, luoghi, feste) tanto remoti quanto affascinanti — il Turkestan di cui leggiamo ogni giorno sui giornali — è di fatto più remoto del Catei rispetto alle nostre conoscenze. Immersi nella ricchezza della superficie (che contraddice solo in parte l'eccezionalità in cui è stato girato il film) e storditi da una colonna sonora ininterrotta, dobbiamo in sostanza rinunciare a comprendere la trama e lo sviluppo dei personaggi, che sono confusi e di difficile decifrazione, come del resto il senso del tutto, che in verità esiste. E' un po' come quando si è invitati a una festa, in cui non si conosce nessuno.

[Matteo Codignola]

VENEZIA / «EVENTI»

Ricordi e bit per lei

Un inquietante «Codice privato» di Francesco Maselli



Ornella Muti in «Codice privato», il film di Francesco Maselli che sarà proiettato oggi, nella sezione «Eventi speciali» della Mostra.

VENEZIA / PASOLINI Convegno? Mancato Restauro del film: tutti assenti

VENEZIA — Drastico ridimensionamento del convegno organizzato dal Fondo Pasolini sulla conservazione delle opere cinematografiche. L'incontro, in calendario per ieri mattina, è stato surclassato dal clamore per la conferenza stampa di apertura della Mostra. Così, quella che sarebbe dovuta essere un'analisi e una denuncia sulle pietose condizioni delle pellicole italiane d'autore, si è ridotta ad alcune considerazioni sulla figura di Pier Paolo Pasolini. Quasi assenti gli interessati e poco tempo a disposizione per tutti.

L'argomento all'ordine del giorno è stato liquidato in poco meno di tre quarti d'ora. Moravia ha letto appunti scritti a mano sulla poetica di Pier Paolo Pasolini: «Il cinema d'autore — ha detto — è sempre poesia. In Pasolini la poesia è doppia, perché è stato sia regista sia poeta. E' stato indubbiamente l'uomo di cultura più importante che l'Italia abbia avuto dal dopoguerra a oggi».

Sottolineando la passione civile di Pasolini e nello stesso tempo l'assenza di retorica nelle sue opere, Moravia ha aggiunto: «Era quasi leonardesco, tante e tali erano le cose di cui si occupava con successo», e ha difeso la sua produzione cinematografica (di cui Venezia offre la retrospettiva).

All'incontro ha partecipato anche il ministro dello Spettacolo Franco Carraro, che ha però lasciato la sala in anticipo. «Ministro — l'ha redarguito Laura Betti, a voce alta —, anche se questo convegno non abbiamo potuto farlo, si ricordi che il titolo era pur sempre "Conservazione e restauro del film d'autore"».

VENEZIA — Ornella Muti e il computer. Una ragazza scopre di essere inserita nella memoria segreta del cervello elettronico che tro-neggia nel superattico dell'uomo che l'ha abbandonata. E' «Codice privato», l'ultimo film di Francesco Maselli, fuori concorso alla Mostra per gli «Eventi speciali».

«Maselli, come le è nata questa idea? «Ero in aereo e, come capita a chi vola, mi è venuta una domanda: e se l'aereo cadesse? E se avviene la catastrofe e io muoio, nel mio computer personale, quello che lo riempio di dati, di messaggi, di conti, di progetti, di confessioni, di lettere mai spedite: in quel cervello che farò di una mia seconda vita, quante sciocchezze su di me potrebbero mai uscire, una volta che scompaio? E cosa potrebbero pensare amici, parenti, conoscenti nello scoprire una persona diversa da quella che conoscevano».

«Nel presentare il film, lei scrive di «non avere idee chiare» sulla sua opera; di essersi «lasciato andare». Proprio lei, autore ma anche intellettuale sempre lucido.

«Ho fatto un film su un impulso. Nelle altre mie opere, fino a "Storia d'amore", sapevo il perché e il per come di ciò che giravo; con "Codice privato", per la prima volta, riesco a non por-mi problemi, e senza sforzo. Ho sempre preso in giro Antonioni quando dichiarava: "Non so perché ho fatto questo film, sono stato trascinato e non so interpretarlo". Ebbene, ora io sono nelle stesse condizioni: non so perché ho fatto il film».

«Quali temi le interessava affrontare?»

«La nevrosi dell'abbandono è quello portante: da cui poi derivano i rapporti umani, quelli fra uomo e donna, la condizione femminile, l'intellettuale astratto».

«Che tipo di intellettuale esce dal suo film?»

«Gli intellettuali che tutti conoscono sono come Moravia, Eco Guttuso: sono presenze attuali in cui tutti possiamo riconoscerci. Però se li avessi presi a imitazione, ne sarebbero uscite delle macchiette: li ho così emblematizzati». Ricorrendo, con una specie di autoanalisi, ai miei lati peggiori, alle mie zone inconse. Così ne è uscito un intellettuale italiano tipico: narcisista, con la voluttà del paradosso, cinico, contraddittorio, dannunziano. Una figura negativa ma non in modo gretto».

Ornella Muti protagonista di un intrigo psicologico

«L'ispirazione di «Codice privato» è «La voce umana» di Coteau che ha un alto esempio nella recitazione della Magnani: come le è venuto in mente di prendere Ornella Muti, che non passa certo per grande attrice?»

«E' stato un atto di presunzione mia: so di saper far recitare bene qualunque attore. Poi la Muti ha un dono di natura straordinaria: possiede la garanzia della comunicativa, il suo volto passa lo schermo, qualunque cosa faccia. Il colpo di scena è avvenuto sul set: Ornella si è rivelata un'ottima attrice, senza sapere di esserlo. Le hanno sempre detto che non sa recitare: allora si affida a mezzucci standard che non la fanno decoilare».

[Vittorio Spiga]

VENEZIA / PROGRAMMA Le tribolazioni di Has In concorso anche «The moderns»

VENEZIA — Ecco il programma delle proiezioni odierne alla 45ª Mostra internazionale del cinema di Venezia:

- 11.15 Sala Grande - Venezia Orizzonti: «Hayallerim, as-kim ve sen» (I miei sogni, il mio amore e tu) di Atif Yilmaz, versione originale turca, sottotitoli italiani, durata 100'.
- 14.00 Sala Volpi - Un cinema di poesia: «Comizi d'amore» (1963/64) di Pier Paolo Pasolini, 92'.
- 15.30 Sala Grande - Settimana della Critica: «High Hopes» (Belle speranze) di Mike Leigh, v. o. inglese, s/t italiani, Grecia, 110'.
- 18.00 Sala Grande - Venezia XLV: «Niezwykłe podroz Baltazara Kobera - Les tribulations de Baltazar Kober» (Le tribolazioni di Baltazar Kober) di Wojciech Has, v. o. polacca, s/t italiani, 113', in concorso.
- 20.30 Sala Grande - Venezia XLV: «The moderns» (I moderni) di Alan Rudolph, v. o. inglese, con s/t italiani, 126', in concorso.
- 21.00 Campo S. Polo - Venezia XLV: «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani (Italia), in concorso.
- 21.00 Sala Volpi - Un cinema di poesia: «Mamma Roma» (1962) di P. P. Pasolini, 105'.
- 21.00 Cinema Corso - Un cinema di poesia: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini, 116'.
- 23.00 Sala Grande - Evento speciale: «Codice privato» di Francesco Maselli, v. o. italiana, s/t inglesi, 80'.
- 23.00 Sala Volpi - Un cinema di poesia: «Mamma Roma» di P. P. Pasolini.

MUSICA: STRESA

Bach a bacchetta: lo firma Schreier



Tenore mozartiano per eccellenza, Peter Schreier si è anche confermato, alle Settimane musicali di Stresa, direttore d'orchestra di eccellente caratura.

Servizio di
Gianni Gori

STRESA — La «voluttà del podio» può essere pericolosa: attira, si sa, con esiti alterni, pianisti, violinisti, violoncellisti gloriosi e tuttavia desiderosi di uscire dal cono di luce del solista per tenere sotto controllo una visione interpretativa più vasta, personale e unitaria. Se si escludono però le saltuarie escursioni direttoriali di Plácido Domingo, più inclini a soddisfare esigenze di spettacolo, e l'impegno ben più commovente e specialistico di uno Herbert Handt, non trovo precedenti validi di cantanti-direttori da anteporre all'esperienza recente di Peter Schreier, confermatosi alle Settimane musicali di Stresa musicista completo, di tale sapienza e sensibilità da imprimere a questo inizio di Festival (è la ventesimasesta edizione) una connotazione memorabile.

Tenore mozartiano per eccellenza, consacrato nel '67 dal debutto salisburghese nel «Flauto magico», interprete squisito del Lied romantico, Schreier ha spinto da qualche anno la sua ricerca musicale lungo gli itinerari storici del Barocco tedesco, come direttore dell'Orchestra da camera «Carl Philipp Emanuel Bach». La formazione berlinese — che anche nell'intitolazione onora il secondogenito del grande Johann Sebastian — si è presentata a Stresa insieme con il coro della radio di Lipsia e con tre solisti sui quali si poteva fare il massimo affidamento, non fosse altro perché scelti da un tenore eccezionalmente intelligente come Schreier.

Ebbene, con questo organico, il tenore-direttore ha offerto al Festival un contributo culturale prezioso, probabilmente inedito in Italia, facendoci conoscere un capolavoro sepolto: l'Oratorio «Resurrezione e ascensione di Gesù», scritto dal Carl Philipp Emanuel nel 1778 su testo di Carl Wilhelm Ramler, musicato in quegli anni anche da altri compositori. Opera geniale per le intuizioni drammatiche emergenti — pur tra zone di convenzionalità e stagnante accademismo, specie nelle arie — dalla dimensione del «racconto». I solisti, infatti, non danno qui voce a personaggi evangelici, bensì a una narrazione lirica, di cui l'aria raccoglie i momenti contemplativi, mentre il coro dà risonanza alla Stimmung spi-

rituale della celebrazione. L'originalità del figlio di Bach sta, da una parte, nella plasticità e nel profondo chiaroscuro orchestrale dei recitativi, dall'altra nell'ispirato respiro delle pagine corali. L'impatto è subito rivelatore: con quei bassi che, nell'introduzione, evocano le tenebre e lo sgobbimento della morte, e con quei timpani che agitano il primo recitativo «La Giudea trema, i monti si scuotono». Ma per convincerci di come Carl Philipp Emanuel potesse onorevolmente, anche in questo Oratorio, il fardello dell'eredità paterna, basterebbero alcune prove: il fatto, per esempio, che Zelter, nel musicare lo stesso testo, avesse evitato l'ultima aria del basso, ritenendo la versione di Bach insuperabile, e l'attenzione di Mozart, direttore dell'Oratorio babiliano nel 1788, auspice l'illuminato barone von Swieten. Splendida l'esecuzione curata da Schreier, con un risalto degli «affetti» musicali e un equilibrio mirabile dei piani sonori. Avvincente, nonostante certa prolissità ripetitiva dell'opera, la prova dei solisti (il soprano Carola Nossek, il tenore Nico van der Meel, il baritone Sieg-

fried Lorenz), del coro e dell'orchestra, impegnata in apertura di serata nella Suite in si minore per flauto e archi di Johann Sebastian, diretta da Schreier con freschezza e agilità di fraseggi e con il contributo pregevolissimo del flautista Eckart Haupt. L'indomani, nella chiesa dei santi Gervasio e Protasio di Baveno (dove abbiamo incontrato con piacere, fra altri ospiti illustri del Festival, Gianandrea Gavazzeni, che qui, sul Lago Maggiore, ha la sua residenza estiva), Schreier è ritornato al suo ruolo originario di cantante; e lo ha fatto con classe sovrana, senza segnali di affaticamento per l'insolito impegno, scegliendo un altro programma tra sacro e profano, di gusto impeccabile: una stupenda raccolta di Lieder beethoveniani e il ciclo dei «Canti biblici» di Antonin Dvorak.

Con il pianismo stilisticamente nitido e arioso di Karl Engel, Schreier ha suscitato l'incanto della tormentosa ricerca della vocalità beethoveniana rivissuta dalla sua emozionante capacità di far fiorire la parola musicale. L'irrisolto ma appassionante rapporto di Beethoven con la vocalità è emerso in una pagina impressionante per l'instabilità lirica tra recitativo e canto spianato, come «Il verso della quaglia», una sorta di inquietata visione panteistica della natura. Ma con quanta commossa intensità di accenti e di colori, Schreier ha tracciato la purezza «ciclica» del «viandante» beethoveniano che leva il canto «all'amica lontana». Infine la rivelazione delle liriche di Dvorak, nate dopo l'esperienza americana e dopo la «Sinfonia del nuovo mondo», ma senza echi di «spirituali». I dieci «canti biblici» sono senza dubbio un raro esempio di originale «declamato melodico» nella lirica da camera europea; un capolavoro che Schreier ha restituito all'originale anelito di una spiritualità fidente, radiosa, senza angosce ma anche senza manierate dolcezze.

L'uditorio ne è rimasto soggiogato. E Schreier lo ha generosamente compensato con altri due auri Lieder beethoveniani fuori programma, prima di precipitarsi a Stoccarda per un altro Liedabend con il «Viaggio d'inverno» di Schubert. A Stresa, intanto, dopo Isaac Stern, torna questa sera a squillare la tromba, attesissima, di Maurice André.

LUTTO Lo scrittore e l'Aids

PARIGI — A soli 42 anni è morto di Aids lo scrittore Guy Hocquenghem. Militante della causa omosessuale, aveva fondato negli anni '70 il «Fronte omosessuale d'azione rivoluzionaria» e nel settembre scorso aveva pubblicato «Eve», una meditazione sull'Aids (ma nominato) e la morte. Lo scrittore è morto due giorni prima dell'uscita del suo ultimo libro, «Les voyages et aventures extraordinaires du frere Angelo», in cui l'inquietudine mistica si mescola al romanzo epico nel ritratto di un monaco fiorentino del XVI secolo. Nel '68 Hocquenghem militò nell'estrema sinistra studentesca e poi fu professore di filosofia all'Università di Parigi. Per «Libération» aveva creato un supplemento del sabato, poi soppresso, dedicato agli annunci più folli e spinti.

MUSICA

In lizza al «Busoni» sono rimasti in sei

BOLZANO — Su duecento-due iscritti sono rimasti in sei e si contenderanno i premi nei concerti con orchestra previsti per domani e mercoledì sera alla Sala grande del Conservatorio. Siamo parlando del concerto internazionale pianistico «Ferruccio Busoni» che annualmente si tiene a Bolzano e che riesce a coagulare attorno a sé l'attenzione del mondo musicale. Più che dichiarazioni e marce di protesta, il capoluogo altoatesino ha bisogno ora più che mai di manifestazioni culturali ad alto livello per non lasciarsi fuorviare dagli estremismi e dalla violenza, per lanciare al mondo la sfida della convivenza pacifica. E' proprio grazie alla sua particolarità di città bivalente, dove convivono due grandi civiltà, due lingue e dove appare del tutto normale padroneggiare entrambe, che il Concorso si è conquistato un così largo credito: come a dire che un ambiente di larghe vedute, aperto alla tolleranza e alla convivenza, è di per sé garanzia di giusti obiettivi e imparzialità.

Il Busoni è alla sua quarantesima edizione. Anche se le condizioni del mondo musicale sono alquanto mutate da quell'estate del '49 in cui si tenne per la prima volta su iniziativa di Cesare Nordio (allora direttore del Conservatorio) e del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, il concorso conserva quello smalto che lo pone al riparo da incrinature. Lo confermano le duecento-due iscrizioni; anche tenuto conto delle defezioni all'ultimo momento (il «Busoni» come tutti i grandi concorsi, spaventa i pochi concorrenti); la giuria ha avuto il bel daffare per selezionare i migliori elementi

cui permettere l'accesso alle finali. Presieduta da Hubert Stuppner, (succeduto alcuni anni fa nella carica a un altro triestino, Giorgio Cambissa) e composta dai maestri Maria Tipo, Orazio Frugoni, Gino Gorini e Giorgio Vidusso per l'Italia, Gerhard Oppitz per la Germania, Garmaigne Mounier per la Francia, Boris Bloch e Frederico Rzewski per gli Stati Uniti, Yuturu Nagai per il Giappone, Viktor Merzhanov per l'Unione Sovietica, la commissione è al lavoro dal 19 agosto per ascoltare attentamente i partecipanti. Dodici sono stati i finalisti apprezzati anche dal pubblico nelle giornate di sabato e domenica scorsa.

Fra i commissari vige il massimo riserbo sugli esiti finali e naturalmente nessuno si sbilancia in pronostici. Non sembra comunque di essere in presenza di grandissime personalità pianistiche, come invece successe l'anno scorso, un'edizione memorabile in cui più d'uno avrebbe meritato il primo premio consistente in dieci milioni di lire e in impegni per una sessantina di concerti in importanti sedi italiane (la vincitrice dell'anno scorso, la ventenne sovietica Lilia Zilberstein sosterrà due recitals al Teatro Verdi di Trieste i prossimi 15 e 16 ottobre). Il verdetto sarà pronunciato nella notte fra giovedì e venerdì. Si dice un gran bene di un concorso che conserva quello smalto che lo pone al riparo da incrinature. Lo confermano le duecento-due iscrizioni; anche tenuto conto delle defezioni all'ultimo momento (il «Busoni» come tutti i grandi concorsi, spaventa i pochi concorrenti); la giuria ha avuto il bel daffare per selezionare i migliori elementi



Gran premio «d'Arezzo» alle ungheresi

AREZZO — Il Gran premio «Città d'Arezzo» è stato attribuito al coro femminile ungherese «Béla Bartók» di Békéscsaba, che potrà così partecipare al superpremio indetto fra i quattro vincitori dei concorsi internazionali di Gorizia, Debrecen, Tours e Arezzo, in programma l'8 aprile 1989. Il XVI Concorso internazionale di composizione corale è stato vinto dal britannico Benedict Mason. Al Concorso polifonico internazionale d'Arezzo, conclusosi domenica sera, hanno partecipato oltre mille coristi. Unici coristi italiani a essere saliti sul podio sono stati il complesso di voci femminili «Arcadell» di San Canzian d'Isonzo (nella foto), diretto dal maestro Domenico Innominato, e il coro «Città di Rovigo».

ROCK

Video Prince a Dortmund

ROMA — Prince in mondovisione. Il concerto di Dortmund del «Lovesexy tour '88» andrà in onda in contemporanea venerdì otto settembre. L'accordo è stato raggiunto dopo una lunga, difficile trattativa tra i principali network televisivi europei e i due manager di Prince, Robert Cavallo e Steven Fargnoli. In un primo tempo sembrava che la richiesta di trasmettere un concerto europeo del «Lovesexy tour», anziché uno di quelli previsti in America, non potesse essere accolta dallo staff del cantante di Minneapolis. Poi, però, i due manager di Prince sono riusciti a convincerlo. Tra la star e i suoi rappresentanti c'è stato un collegamento telefonico ininterrotto per parecchie ore. Per la prima volta, quindi, i telespettatori di mezzo mondo potranno vedere un concerto di Prince in diretta televisiva. In Italia lo show

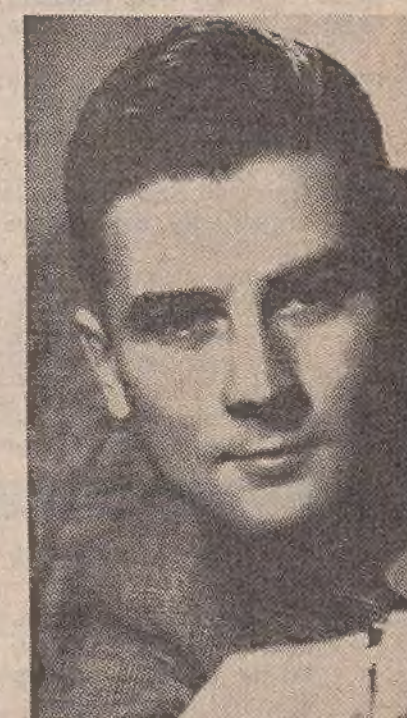
andrà in onda su Raiuno, a partire dalle 21.30, in un'edizione straordinaria di «Notte rock». L'esibizione dal vivo verrà ripresa allo «Sportheil» di Dortmund, al coperto. A strappare il «si» definitivo di Prince è stato il fatto che le principali televisioni europee abbiano considerato il suo show l'avvenimento musicale e spettacolare dell'anno da trasmettere in diretta. Numerosi Paesi hanno già chiesto a Raiuno, alla Sacs e alla tv indipendente inglese «Granada Television» (che hanno acquistato in esclusiva mondiale i diritti della diretta televisiva), di poter trasmettere il concerto. Prince, nei suoi concerti, si avvale di un palcoscenico circolare che, ruotando, permette di seguire molto bene lo show, e i numerosi effetti speciali utilizzati, da diverse angolazioni.

CINEMA

Scomparsi Gil e Shulman

PARIGI — Due lutti nel mondo del cinema e dello spettacolo. A Parigi, all'età di 74 anni e dopo lunga malattia, è morto l'attore Gilbert Gil. Si chiamava in realtà Gilbert Moreau, e aveva debuttato nel cinema nel 1936 in «Le coupable» di Raymond Bernard. Per molti anni interpretò il ruolo del giovane timido e romantico in numerosi film, da «Pepe le Moko» di Julien Duvivier (1936) a «Gri-bouille» di Marc Allégret (1937), da «L'entraineuse» di Albert Valentin (1938) a «Nous les gosses» di Louis Daquin (1942) o ancora «Histoire de rire» di Marcel

L'Herbier (1941). Divenuto ormai popolare, fu nel cast di «La symphonie fantastique» di Christian-Jacque con Jean Louis Bar-rault, e dei famosi «Si Versailles» e «Si Paris m'était conté», e recitò nella maggior parte dei film francesi girati tra il 1936 e il 1962. Gilbert recitò molto anche in teatro e tra l'altro creò «L'invitation au chateau» di Jean Anouilh. Nella sua casa di Hollywood è morto invece, a 69 anni, lo scrittore e commedionista Max Schulman, autore di numerosi lavori per il teatro, il cinema e la televisione.



Una foto giovanile di Gilbert Gil

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg Flash.
12.05 Portomatto. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg Tre minuti di.
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «NEVE ROSSA» (1951). Film. Regia di Nicholas Ray. Con Robert Ryan, Ida Lupino, Ward Bond.
15.45 Grisù, il dragheto. Cartoni.
16.00 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.00 Ai di là delle colline. Programma di E. Pecora.
17.45 Richie Rich. Cartoni.
18.00 «IL TRADITORE» (1935). Film drammatico, regia di John Ford. Con Victor McLaglen, Una O'Connor, Preston Foster.
19.20 Venezia Cinema 1988.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale.
21.20 La figlia di Mistrà. Sceneggiato. 2.a puntata. Con Stefania Powers, Lee Remick.
22.35 Telegiornale.
22.45 I concerti Martini e Rossi. Salvatore Accardo interpreta W. A. Mozart. Pianista Bruno Canino.
23.20 Grandi mostre. Di A. M. Cerrato e G. Lazzone. Scultura lignea dipinta.
24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «Il mulino del Po».

RAIDUE

12.10 Retrospectiva. La Rai presenta «Il delitto Notabartolo». 2.a puntata. Sceneggiatura di Giuseppe d'Avino e Antonio Bertini. Con Ivo Garrani, Luigi La Monica.
13.00 Tg2 Ore Tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Il ritorno del dottor Scarpio».
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Di Bruno Modugno.
17.00 Lo schermo in casa. «L'EROE DELLA STRADA» (1948). Comico. Regia di Carlo Borghesio. Con Erminio Macario, Carlo Ninchi, Della Scala.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Berto d'Angelo superstar. Telefilm. La bestia.
19.30 Tg2 Oroscoopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini. «SFIDA NELLA CITTA' MORTA» (1956). Regia di John Sturges. Con Robert Taylor, Richard Widmark, Patricia Owens.
21.55 Tg2 Stasera.
22.10 Aperto per ferie. Di Michele Mirabella e Tony Garrani.
23.10 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
23.20 Videocomic, passerella di comici in Tv.
0.05 Appuntamento al cinema.
0.10 Cinema di notte. «LA RAGAZZA DI BUBBE» (1964). Drammatico. Regia di Luigi Comencini. Con Claudia Cardinale, George Chakiris.

RAITRE

12.00 Magazine 3. Di M. De Marchis.
13.30 Speciale jeans. Afro jeans.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Dall'Auditorium di Torino della Rai, direttore Pietro Argentini, pianista Arthur Rubinstein, Musica di Ciaikovskij. Orchestra della Rai.
15.15 Parma, baseball, Portorico-Cuba, campionato del mondo.
15.45 Cowes, Offshore, campionato europeo. Aurozo, mononatica.
16.15 «VIVERE IN PACE». Film (1946). Regia di L. Zampa. Con A. Fabrizi, A. Ninchi, N. Bruno, A. Silvani, E. Almirante.
17.45 Vent'anni prima. Schegge.
17.55 Spazio 1999. Telefilm. Forza vitale.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Se sei saggio ridi. Di Antonio Amoroso. La grafica.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. Nuove avventure di Ozzie e Harold.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «MINACCIA DA UN MILIARDO» (1980). Film. Regia di Barry Shear. Con Dale Robinson, Ralph Bellamy.
23.05 Una sera, un libro. Fruttero e Lucentini e «Lo strano caso del dr. Jekyll e del sig. Hyde» di R. L. Stevenson.
23.20 Tg3 Notte.
23.35 20 anni prima. Schegge.
23.45 Schegge. Venezia.

CANALE 5

Una gita al faro

Una soleggiata estate sulla costa inglese negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Questo lo scenario del film per la tv «Gita al faro» di Gregg Colin che Canale 5 programma a sorpresa (è una «prima tv») oggi alle 15.
In effetti il tono brioso adottato dal regista nel raccontare, la vita della signora Ramsay (Rosemary Harris) e dei suoi scapestrati ospiti (un vecchio padre filosofo, un marito esigente e otto figli scatenati) non si adatta benissimo a un autore che privilegia le atmosfere sofisticate come Gregg, ottimo «quadro» televisivo rivelatosi negli anni '80. Sicché si può presumere (il film è inedito) che il risultato sia abbastanza di maniera.
Ma questo non toglie curiosità allo spettatore di buone letture che riconoscerà facilmente nel titolo (in originale suona «To the Lighthouse») uno dei capolavori immortali di Virginia Woolf.
La grande scrittrice britannica che segna, con la sua opera, il più autentico trapasso culturale dell'era vittoriana al nuovo mondo, diede al suo romanzo «Gita al faro» toni crepuscolari e sommessi di una ricerca interiore, disegnando un ritratto di donna di straordinaria attualità.
L'attrice teatrale Rosemary Harris si misura adesso con il personaggio della signora Ramsay e con le scelte drammatiche operate dal regista. Quale sarà il risultato?

Raitre, 21.30

Minaccia miliardaria

Film commedia di Barry Shear, «Minaccia da un miliardo di dollari» (1980) è interpretato da Dale Robinson, Ralph Bellamy e Keenan Wynn. Storia di un agente segreto americano che si trova alle prese con un folle che minaccia di distruggere il mondo.

Raidue, 14.15

Miti hollywoodiani

«Neve rossa» di Nicholas Ray (alle 14.15) e «Il traditore» di John Ford (alle 18) sono i due film con cui il pomeriggio di Raidue celebra il suo quotidiano confronto di stili e «generi» tra Hollywood e Cinecittà. La formula in verità è assai duttile e sarebbe vano cercare frammenti d'italiana nelle due pellicole di oggi, ove si eccettuati un'improbabile ricerca di parenti italiani per Ida Lupino (orinda di seconda generazione), protagonista indimenticabile di «Neve rossa» e di tanti altri «film noir» ormai mitici. Questo però non toglie validità e interesse alla programmazione che mette, questa volta, a confronto lo stile di un autore «moderno» come Nick Ray (il suo film è del '51) e quello di un maestro classico come il John Ford «prima maniera» («Il traditore» è del 1935 e costituisce uno dei rari esempi di storie ambientate in Europa dall'autore di «Ombre rosse»).

I «generi a confronto» presenti nelle due opere sono quelli affini al «giallo». «Neve rossa» racconta il conflitto tra un poliziotto rude (Robert Ryan) e una donna cieca (Ida Lupino) che cercano con modi diversi di smascherare un omicidio in un'isolata località montana.
«Il traditore» invece è un tributo d'amore di Ford alla sua lontana Irlanda e una riflessione sulla guerra clandestina che già negli anni '30 ne insanguinava gli animi. Victor McLaglen (futuro regista) è un ribelle condannato a morte per tradimento.

Raidue, 20.30
Nella città morta

«Sfida nella città morta» (1958) di John Sturges è un buon western con Robert Taylor, Richard Widmark e Burt Douglas. Jake Wade abbandona la banda di Clint Hollister, portandosi via il bottino che i banditi hanno sottratto a una banca.

APPUNTAMENTI

La vita della Terra lungo i sentieri

TRIESTE — Oggi alle 14.30 alla radio regionale «La voce di Alpe Adria», settimanale curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, si occuperà della Sogit — la benemerita associazione di soccorso dell'Ordine di San Giovanni — mentre il geologo Ruggero Calligaris illustrerà l'«Geo Trail», 500 milioni di anni di vita della pianeta Terra lungo i sentieri naturalistici recentemente aperti nelle Alpi Carniche.
L'inserito storico riporterà invece le severe disposizioni di pubblica sicurezza imposte agli automobilisti del primo Novecento.

Jazz Club Regione

Voci femminili

TRIESTE — Oggi alle 15.15 per i programmi radiofonici della Rai andrà in onda la nona puntata di «Jazz Club Regione», di Euro Metelli con la collaborazione di Giorgio Berni. Si parlerà delle voci femminili nel jazz.

Villa Manin

Dalla e Morandi

UDINE — Lunedì 5 settembre alle 21 alla Villa Manin di Passariano si terrà un concerto di Lucio Dalla e Gianni Morandi. È l'unica data regionale di questa tournée

TEATRI E CINEMA



Marco Esposito («Lunga vita alla signora»)

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore 21 nell'edizione inglese; ore 22.15 nell'edizione italiana.
ARISTON. Voci estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. 22.10: «D'estate le donne volano». Un hard-core sensazionale. V. m. 18. Domani: «La soffitta».

EXCELSIOR. 17.30, 19.30, 22.15: «Allusioni mortali» un giallo sospeso fra illusione e realtà diretto dal regista di «Arizona junior» e «Blood simple», con M. Fairchild.
AZZURRA. 18.15, 20.15. «Shocking love» un giallo di maltempo proiezione in sala di grande respiro con Michel Serrault e Charlotte Rampling. V. m. 14 anni.

FENICE. 17.30, 19.30, 22.15: Lucio Fulci, il mago dell'horror presenta «Zombi 3» con Beatrice Ring e Deran Serafini. V. m. 14 anni.

GRATTACIELO. 18.30, 18.20, 20.10, 22.15. «E.T. l'extraterrestre», l'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «Miracolo nell'8.a strada», l'ultimo capolavoro di Steven Spielberg. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar per la prima volta in Dolby stereo.

NAZIONALE 2. Rassegna del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Horror in Bowers Street», il più terrificante dell'anno che ha sconvolto milioni di americani. V. m. 14.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Il peccato del giorno dopo». (Il caldo ventre di una ninfomane). V. m. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio al specchio» di Arthur Penn. Dal regista del «Piccolo grande uomo» un giallo mozzafiato alla Hitchcock. Terza settimana.

CAPITOL. 17.30, ult. 22: «Colori». Un film estremamente spettacolare sulle street gangs californiane che ha sconvolto l'America con Robert Duval e Sean Penn.

LUMIERE FICE. Apertura giovedì 1 settembre con «L'insostenibile leggerezza dell'essere».

ALCIONE. (Via Madonna 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Voglia di maschio». Sev. viet. min. 18 anni.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Made in Italy». Solo oggi, ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala) «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi. Leone d'argento alla Mostra di Venezia '67. Domani: «Le vie del Signore sono finite» di e con Massimo Troisi.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Fievel sbarca in America». Un'esperienza indimenticabile, una gioia per gli occhi, un simpatico personaggio nel primo cartone animato di Steven Spielberg.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «La casa 3». (V. m. 14 anni).

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La parte più appetitosa della femmina» film sexy (Sev. v. m. 18).

CORDONEN. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Nico». Ora 18, 20, 22.

SACILE. TEATRO CINEMA ZANCANA. RO, via Zancana 24, tel. 71027: «Caldia notte di Linda» film sexy (Sev. v. m. 18 anni). Spettacolo unico alle 21.15.

ARENA ARISTON. «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi.

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia
COMUNE DI TRIESTE
Assessorato alla Cultura

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI TRIESTE E DELLA SUA RIVIERA
COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI
GIUDIN & Co. s.p.a.

PRESENTANO LA
ORCHESTRA DA CAMERA
del Festival di Brescia e Bergamo

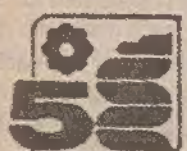
DIRETTORE: Agostino Orizio
programma: G.F. Haendel: Concerto grosso op. 3 n. 2 Suite; A. Vivaldi: Concerto; Concerto «Per l'Orchestra di Dresda»; Concerto «Per la Sinfonia di San Lorenzo».

NELL'AMBITO DI
Concerto al Castello
con il patrocinio
del Ministero del Turismo e dello Spettacolo
e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
e con il contributo
del Ministero del Turismo e dello Spettacolo,
della Direzione Regionale del Turismo,
della Direzione Regionale dell'Istruzione,
dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica,
della Provincia di Trieste, Assessorato alla Cultura.

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 1988
ORE 20.30

TRIESTE
CASTELLO DI S. GIUSTO
PIAZZALE DELLE MILIZIE

DIRETTORE ARTISTICO: CLAUDIO GASPARONI
PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO
INGRESSO L. 15.000 + D.P. - SOCI L. 12.000 + D.P.
PREVENUTA: UTAT - Galleria Protti 1 - Trieste
Tel. 040/657000-68311



8.30 Telefilm: La casa nella prateria. Il ritorno di Edward.
9.30 Telefilm: Storie di vita. La ragazza squillo.
9.55 Telefilm: Alice.
10.30 Film: «PSICANALISTA A TEMPO PERSONA». Con Bonnie Franklin, Tyne Daly. Regia di Robert Day. (Usa 1980). Commedia.
12.30 Telefilm: Hotel. Una proposta insidiosa.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. La mummia.
15.00 Film: «GITA AL FARO». Con Rosemary Harris, Michael Yough. Regia di Gregg Colin. (Usa 1987). Drammatico.
16.10 Telefilm: Il mio amico Ricky. Il giorno del giudizio.
17.10 Telefilm: L'albero delle mele.
18.10 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
18.40 Telefilm: Love boat. Chi ha ucciso Maxwell Thorn?
20.30 Telefilm: Dallas. Il triangolo.
21.30 Telefilm: Il profumo del successo. Con Morgan Fairchild, Lloyd Bridges.
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Speciale: Cineamando. Dalla 45.a mostra del cinema di Venezia. Con Maurizio Costanzo.
23.30 Film: «CACCIA DI SPIE». Con David Niven, Francois Dorleac. Regia di Val Guest. (Usa 1965). Spionaggio.
1.35 Telefilm: Spy force.



8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. Il piccolo serpente.
8.55 Telefilm: Flipper. La mostra del mare.
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. La caccia.
10.15 Telefilm: Chopper squad. Regalo pericoloso.
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. Operazione guastafeste.
12.00 Telefilm: Movin' on. Rodeo.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: DeeJay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick. Mai per amore.
16.00 Cartoni: Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. Un atto di pirateria.
19.00 Telefilm: Chips. Pattini a rotelle.
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu. Alla presenza di Scorpion.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia. La zia del Sud.
20.30 Telefilm: I Robinson. La riunione metafisica.
21.00 Telefilm: Denise. Una pietra romantica.
21.30 Film: «LA PATATA BOLLENTE». Con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri. Regia di Steno. (Italia 1979).
23.35 Sport: Tennis, U.S. Open, Flushing Meadows. 2.a giornata.
0.35 Telefilm: Ai confini della realtà. L'Ereale.
1.05 Telefilm: Taxi. Una decisione da prendere.
1.35 Telefilm: Giudice di notte. Un'ambulanza per due.



8.30 Telefilm: Il santo. Vedova pericolosa.
9.15 Film Tv: «LA STORIA DI PATRICIA NEAL».
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. Ann e lo straniero.
11.30 Telefilm: Lucy show. Segretaria intraprendente.
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. Novità in famiglia.
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. Un arbitro infallibile.
13.30 Telefilm: Detective per amore. La speranza di Rachel.
14.30 Telefilm: Bonanza. Un oscuro passato.
15.30 Telefilm: La grande vallata. Il detenuto di San Quintino.
16.30 Telefilm: Mary Benjamin. La vita comincia a cena.
17.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. Sono curiosa sig. Cooper.
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. Chi mi ama mi segua.
18.30 Telefilm: Ironside. Sentinelle selvaggio.
19.30 Telefilm: Attenti a quel due. Un covo di spie.
20.30 Show: Il girasole tour. Conduce Cesare Cadeo.
23.00 Film: «LE QUATTRO VERITÀ». Con Leslie Caron, Charles Aznavour. Regia di Luis Garcia Berlanga, René Clair, Hervé Bromberger, Alessandro Blasetti. (Italia/Francia/Spagna 1962). Commedia.
1.05 Telefilm: Petrocchi. Una vittima isolata.
2.00 Telefilm: Vegas. La tratta delle bianche.

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.24 Obiettivo Seul. I grandi protagonisti di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Servizi speciali, a cura della redazione di Rita.
14.00 Natura americana. Documentario.
14.30 Società a irresponsabilità illimitata. Serie brillante.
15.10 Batman. Telefilm.
15.40 Wayne and Shuster. Telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «I GANSTER DI PICCADILLY». Drammatico.
18.00 Flamingo road. Telefilm.
19.00 Il transatlantico della paura.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul. I grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «NANNY LA GOVERNANTE». Drammatico. Con Betty Davis, Wendy Craig, Jill Fennell.
22.10 Lloyd Cole live.
23.10 Notte News. Telegiornale.
23.15 Tele Antenna. Ultimo notizio.
23.30 Tmc Sport. Attualità sportiva.
23.50 Cinema Montecarlo Notte: «PISTOLA VELOCE». Western. Con Audie Murphy, Merry Anders.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.50 Corsa senza limiti. Cartoni.
14.15 Una vita da vivere. Scenari animati.
15.00 Girandola de Pedra. Telenovela.
16.30 Piume e paillettes. Telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 Corsa senza limiti. Cartoni.
18.00 Capitán Harlock. Cartoni.
18.30 Frankenstein jr. Cartoni.
19.00 Mazinga. Cartoni.
19.30 Brilliante. Telenovela.
20.30 «7 HYDEN PARK, LA CASA MALEDETTA». Film.
22.15 «PERICOLO IN AGGUATO». Film con Lauren Hutton e David Birney. Regia di John Carpenter.
24.00 Switch. Telefilm.
1.00 «DIABOLIK». Film.
TVM
15.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «L'allenatore». 19.00 Incontro con...
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «ADDIO CIGOGNA ADDIO». (prima parte).
22.00 Incontro con...
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «AMORE, LETTI E TRADIMENTO».

TELEPORDENONE

7.30 «Charlotte», cartoni animati.
8.00 «Mister baseball», cartoni animati.
8.30 «Laserium», cartoni animati.
9.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
9.30 «Pic poc patatraco», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Provaci ancora Leny», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Charlotte», cartoni animati.
15.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
15.30 «Laserium», cartoni animati.
16.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
16.30 «Pic poc patatraco», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Leny», cartoni animati.
18.00 «Mode due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn. Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «UNITI NELLA VENDETTA», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «IL SUO PIU' GRANDE AMORE», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

ODEON TRIVENETA

13.00 Storie italiane.
14.00 Film: «MUSCOLI AMORE E FANTASIA». Con Frankie Avalon, Annette Funicello.
15.45 Tt. Dottor John.
16.45 Tt. Galactica.
17.45 Tt dei ragazzi.
18.35 Jenny 2011. Programma videomusicale.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Rivediamoli insieme. «Mama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme. «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «L'ISOLA DEL DOTTOR MOREAU». Con Burt Lancaster, Michael York.
22.30 Tt. Strade di notte.
23.30 Tt. Un salto nel buio.
1.00 Film: «GIALLO COBRA».

RETE 3

8.00 Programma del mattino. «Accendi un'amica», condotto da Guido Angeli.
15.00 Programma per ragazzi. «Il tesoro del sapere».
15.30 Cartoni animati.
16.00 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
17.00 Teleromanzo. «Un uomo da odiare».
18.00 Serial. «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.00 Telefilm. «Un'autentica peste».
20.25 Teleromanzo. «Un uomo da odiare». Con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo. «Rosa selvaggia». Con Veronica Castro e Guillermo Capitulo.
22.15 Serial. «Il peccato di Oyuki».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis. Torneo di Flushing Meadows.
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Basket NBA Kansas-Duke.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
20.00 Punto d'incontro.
20.10 I ragazzi del sabato sera. Telefilm.
20.30 Tennis. Torneo di Flushing Meadows. In differita da New York, seconda giornata.

BORSA DI TRIESTE

	26/8	29/8		26/8	29/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	300	298
Generali	91840	91850	Comau	2400	2390
Lloyd Ad.	15500	15560	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	6800	6690	Fidias	6100	6050
Ras	40450	40300	Sme	4430	4400
Ras risp.	14950	14900	Stet	3510	3500
Sai risp.	17500	17800	Stet Warrant 10*	1255	1250
Sai risp.	6790	6900	Stet Warrant 9	630	620
Montedison*	1876	1851	Stet risp.*	2700	2700
Montedison risp.*	800	787	D. Tripovich	5320	5320
Pirelli	2595	2615	Tripovich risp.	2200	2165
Pirelli risp.	2590	2595	Attività immobili.	3250	3270
Pirelli risp. n.c.	1555	1570	Fiat*	9350	9331
Snia BPD*	2344	2300	Fiat priv.*	5612	5595
Snia BPD risp.*	2300	2250	Fiat risp.*	5605	5630
Snia BPD risp. n.c.	1220	1170	Gilardini	13000	13000
Rinascente	4385	4395	Gilardini risp.	9250	9300
Rinascente priv.	2325	2260	Dalmine	220	225
Rinascente risp.	2580	2610	Lane Marzotto	5450	5420
Gerolmich & C.	97	99	Lane Marzotto r.	5225	5225
Gerolmich risp.	83	83	Lane Marzotto r.nc.	3990	3975
G.L. Premuda	1870	1865	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1830	1830	Terzo mercato		
SIP	2525	2520	Iccu	710	710
Sip risp.	2255	2270	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10900	10900

PIAZZA AFFARI
Scambi al «lumicino»
Generali di nuovo sopra 92 mila

MILANO — La borsa ha vissuto con accentuata incertezza la seduta dedicata al pagamento dei saldi della liquidazione del mese. Dopo un avvio in discreto recupero, infatti, l'indice Mib è terminato a quota 1091 (+0,18%), ma in presenza di scambi il cui contravvolto ha reso tanto a minimi dell'anno. In isolata evidenza, insieme con alcuni titoli guida come Fiat e Generali, il comparto bancario, dove le Banco Lariano hanno chiuso in progresso dell'8,3%, dopo un rinvio per eccesso di rialzo. Alla scarsità delle iniziative nei due sensi (rialziste e ribassiste) hanno contribuito i crescenti timori di una possibile risposta americana (sempre in tema di tassi) agli aumenti adottati dalle autorità monetarie europee nei giorni scorsi. Timori che a loro volta hanno penalizzato anche le altre piazze internazionali alle quali la nostra guarda con molta partecipazione.

Inoltre, secondo alcuni osservatori, la chiusura per festività della City londinese avrebbe frenato la corrente di acquisti, sebbene, a riguardo, una consistente schiera di agenti di cambio sostenesse l'esatto contrario. Le contrastanti opinioni sulle prospettive del mercato hanno così impedito ai principali gruppi di fare faville, se non in forma molto selettiva. E' il caso, a esempio, del gruppo Pirelli, con la Pirellona migliorata dello 0,9% e la Pirelina del 2,3%, oppure delle stesse Generali, tornate sopra le 92 mila grazie a un rialzo dello 0,7%. Poco mossa, invece, l'area ravennate, alle prese con l'ormai imminente debito (in programma per giovedì) della Ferruzzi Finanziaria. Al suo interno, in lieve rafforzamento sono stati i fixing di Silos, Ferruzzi Agricola, Meta e Montedison, sebbene un po' più deboli siano apparsi i relativi prezzi del fine.

Meglio impostate, in genere, Ifi (+0,5%), Fiat (+0,7%) e Snia Bpd (+1,5%) del gruppo Agnelli, anche se — sempre nel dopo listino — non sono mancati anche su queste azioni segnali di un certo nervosismo. Nel gruppo De Benedetti, alle positive prove di Cir, Buitoni e Sasib hanno fatto riscontro le incertezze delle Olivetti, ma anche per ciascuna di queste si è trattato di oscillazioni di modestissima entità.

Meno trascurati i valori dell'Iri, compresi quelli bancari come Comit, Mediobanca e, al terzo mercato, le Banco di Santo Spirito, risultate attentamente seguite. In particolare, le smentite all'incremento della quota Bna da parte della Finanziaria Centro Nord, non hanno impedito ai titoli privilegiati della prima di registrare un miglioramento pari al 4,2%.

Mercato ristretto. Seduta lampo al mercato, dove la media dei corsi azionari è migliorata dello 0,1%. Tre i titoli degli azionari: il +4,7% delle Frette, il 2,1% delle Incendio & Vita e il +2% delle Popolare di Intra.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
29/8	14.00	OSLO	Richard's Bay	23
29/8	14.00	EUROPA	Brindisi	23
29/8	19.00	PASSATORE	Venezia	S. Sabba
29/8	sera	RABUNION XV	Derna	rada
30/8	9.00	AFANASYI NIKITIN	Odessa	Arsenale
30/8	gior.	AL HUSSEIN	Fiume	49 (r)
30/8	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
30/8	19.00	OCEANUS TOKIO	Genova	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
29/8	14.00	HRELIN	49 (r)	ordini
29/8	sera	ANNA	33	ordini
29/8	notte	GLOR ROSEMARY	Siot4	ordini
29/8	notte	MANDALAY	Siot3	ordini
30/8	12.00	RABUNION XIV	3	Libia
30/8	gior.	EL MINIA	40	Alex
30/8	sera	PASSATORE	S. Sabba	ordini
30/8	23.00	EUROPA	23	Brindisi
30/8	23.00	TIEPOLO	26	Zara

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, FITTONE, MUGLIA; MAK.

Punto franco nuovo: JAQUAR, ANNA, EL MINIA, HRELIN, NIPPO, NICA, PLEADES, SOCARQUATH, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Porto doganale: KOROS, EXPLORA.

Siot: MANDALAY, GLOR ROSEMARY.

Safa: RIG.

Arsenale S. Marco: STORM, URITSK, USTJUZNA, USOLJE, UR-GENCH, ALI AMIROV.

Rada: RABUNION XVI.

MONFALCONE

navi in arrivo

LAGO, TURKANA (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia.

navi in porto

MIRONIC (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello.

URALAR 5 (Spagna), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco caoli.

TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume.

SCORSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

AMMAR II (Libano), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi.

navi in partenza

THREE STAR (Filippine), a Venezia.

SOCARCINQUE (Italia), a Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 63086

BORSA

1091
(+0,18%)

Seduta faticosa con scambi al lumicino. Sempre attentamente seguito il comparto bancario, con spunti di rilievo per Banco Lariano, Interbanca e Bna. In ripresa Fiat e Generali.

BORSA DI MILANO (29.8.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Diff.	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
line	line	line	line	1987-88	1987-88	set. pr.	chius.	ut. az.
A Abellè	86900	-100	-0,1	79200	152000	-0,1	1,50	15,2
Acq. De Ferrari	5550	230	4,3	2700	5890	4,3	1,80	34,1
Acq. De Ferrari mc	1600	-5	-0,3	1560	2575	-0,3	6,11	11,1
Acq. Marcia	410	2	0,5	269	1519	0,5	4,32	9,7
Acq. Marcia mc	240	2	0,8	180	386	0,8	10,36	5,6
Acq. Marcia mc 4-87	194	-1	-0,5	143	255	-0,5	—	4,5
Aedes	10410	0	0,1	6530	12000	0,1	1,06	52,6
Aedes mc	4395	0	0,1	3530	7500	0,2	2,73	22,2
Aeritalia	2600	20	0,8	1945	4471	0,8	5,00	17,2
Alitalia	2549	5	0,2	2034	3836	0,2	3,24	18,0
Alitalia priv.	1599	5	0,3	1306	3256	0,3	5,14	11,3
Aliver	9450	10	0,1	8210	16800	0,1	3,16	19,4
Alleanza	45840	340	0,7	39000	74137	0,7	0,98	63,2
Alleanza mc	45210	200	0,4	40800	73845	0,4	1,22	62,3
Amne Finanziaria	8100	-105	-1,3	7220	12490	-1,3	—	14,7
Analido Trasporti	9070	-23	-0,5	3495	6650	-0,5	5,56	9,2
Assitalia	15700	10	0,1	14555	25400	0,1	0,59	45,1
Aut. Immobiliari	3270	20	0,6	2500	6181	0,6	4,56	12,9
Ausiliare	8900	0	0,0	6410	3900	0,0	1,46	40,0
Ausonia	2320	-29	-1,2	1920	3475	-1,2	—	—
Autostrada To-Mi	11000	0	0,0	8900	14600	0,0	4,09	20,3
Autotrade priv.	1046	6	0,6	920	1289	0,6	7,55	22,4

B Banca Agr. Mil.	8990	10	0,1	7680	13200	0,1	5,56	6,7
Banca Catt. V.	4480	0	0,0	2970	6900	0,0	4,89	9,3
Banca Catt. V. mc	2600	20	0,8	2440	3980	0,8	8,46	5,4
Banca Com. It.	2160	-10	-0,4	1900	4440	-0,4	7,3	9,9
Banca Com. It. mc	2100	10	0,5	1910	3305	0,5	9,72	7,6
Banca Manasardi	1031	-9	-0,9	950	2250	-0,9	2,91	17,8
Banca Mercantile	9500	-100	-1,0	7700	12650	-1,0	1,30	42,1
Banca Naz. Agr.	7475	65	0,9	7475	65	0,9	7,59	8,8
Banca Naz. Agr. priv.	2190	90	4,3	1775	3235	4,3	7,59	8,8
Banca Naz. Agr. mc	1728	25	1,5	1594	3169	1,5	10,71	6,9
Banca Toscana	4100	20	0,5	3350	8000	0,5	8,54	6,6
Banca Toscana mc	3350	15	0,5	2701	6050	0,5	7,76	7,7
Banco Lariano	3000	250	8,3	2190	4800	8,3	6,67	6,9
Banco Napoli mc	15510	20	0,1	14800	20500	0,1	9,03	10,0
Banco Roma	7040	60	0,9	4910	10500	0,9	—	—
Banco Sardegna mc	9450	40	0,4	9100	13078	0,4	9,52	5,7
Bastogi	298	-1	-0,3	250	735	-0,3	—	14,0
Benetton	10051	51	0,5	8310	20468	0,5	5,97	11,4
Bnl mc	10990	80	0,7	9799	22646	0,7	7,44	4,8
Boero Bartolomeo	5400	0	0,0	4680	7280	0,0	7,28	24,7
Bonifiche Ferraresi	23500	200	0,9	22600	35700	0,9	1,91	26,8
Bonifiche Sile	24510	110	0,5	17750	32640	0,5	0,59	20,7
Bonifiche Sile mc	8545	95	1,1	8000	16400	1,1	1,85	7,3
Breda	4250	-50	-1,2	3850	9685	-1,2	5,88	17,4
Brischesi	796	6	0,8	580	1270	0,8	—	—
Buitoni	9390	41	0,4	8390	12590	0,4	1,06	24,4
Buitoni mc	4090	0	0,0	2010	5850	0,0	40,0	10,4
Butor	2605	0	0,0	2210	3000	0,0	6,33	15,0

C. Caffaro	751	-4	-0,5	599	1390	-0,5	5,33	16,6
Caffaro risp.	729	-1	-0,1	600	1366	-0,1	5,30	16,1
Calcestruzzi	9810	100	1,0	8650	11000	1,0	2,35	26,2
Calp	2410	0	0,0	2150	3500	0,0	7,47	10,8
C. Finanziaria	1690	0	0,0	1620	3250	0,0	17,0	8,9
Cantoni	5290	-20	-0,4	3800	9830	-0,4	3,37	3,9
Cart. Asp.	4620	35	0,8	3600	9840	0,8	6,49	3,4
Cart. Ascoli	3585	55	1,6	2990	4020	1,6	4,18	7,8
Cart. Binda-DeMedici	2028	18	0,9	1580	3950	0,9	4,93	18,5
Cart. Burgo	13750	-50	-0,4	9600	14600	-0,4	3,27	21,0
Cart. Burgo priv.	8200	80	1,0	7750	11150	1,0	7,33	12,5
Cart. Burgo risp.	13800	0	0,0	9470	14390	0,0	3,99	21,1
Cement. Barletta	7720	290	3,9	6370	9525	3,9	4,66	—
Cement. di Augusta	4100	0	0,0	3600	5271	0,0	7,32	6,6
Cement. di Sardegna	5360	15	0,3	4600	8830	0,3	7,76	5,3
Cement. Merone	3240	20	0,6	2891	4848	0,6	4,01	10,3
Cement. Merone mc	2180	-3	-0,1	2001	2412	-0,1	7,76	6,0
Cement. Siciliane	6800	-6	-0,1	6140	12900	-0,1	8,09	8,0
Cementit	3020	25	0,8	2230	4310	0,8	5,96	10,2

LA BANCA ITALIANA RINUNCIA ALL'OFFERTA PER LA IRVING BANK

La Comit si arrende al protezionismo

Un secco comunicato di 20 righe - Troppi gli ostacoli frapposti dalla Fed americana all'operazione

«TRILOGIA» COMIT, PIRELLI, DE BENEDETTI

I politici stranieri contro gli «sbarchi» italiani

La vivacità del nostro mondo economico urta troppi interessi consolidati

MILANO — La lettera inviata dalla Federal Reserve (Fed), la banca centrale statunitense, il 19 agosto scorso alla Comit, richiedendo, sulla base del «Bank holding company act» (la legge sull'assetto azionario delle banche commerciali che operano negli Usa), l'intervento dell'Iri in qualità di azionista di controllo della Comit, per l'acquisizione del pacchetto di maggioranza della Irving Bank, oltre a determinare il ritiro dell'offerta da parte dell'Istituto di credito italiano, è stata interpretata negli ambienti finanziari milanesi come l'ennesima prova delle difficoltà che le aziende italiane incontrano nei loro processi di espansione all'estero.

Negli stessi ambienti, infatti, si ricorda come le ultime operazioni relative a offerte pubbliche di acquisto (Opa) lanciate dal gruppo De Benedetti per il controllo della Société Générale de Belgique (Sgb), dalla Pirelli per l'acquisto della Pirestone e per ultima dalla

Comit, abbiano trovato in almeno due casi tre, opposizioni di carattere più «politico» che economico-finanziario. Se, infatti, la Pirelli è stata battuta dal «rilancio» da parte del giapponese della Bridgestone (la Pirelli ha in seguito concluso l'acquisizione della Armstrong evitando di lanciare un'Opa) nelle altre due occasioni le maggiori opposizioni, peraltro vincenti, hanno avuto carattere «politico».

In tal modo viene interpretata dal resto la decisione della Fed che si inquadra — si sostiene negli ambienti finanziari — nell'atmosfera di marcato protezionismo che investe gli Usa in questi anni. Negli ambienti finanziari milanesi si sottolinea come la decisione della Fed di coinvolgere l'Iri, per l'occasione considerata «Bank holding company», sia «strumentale» alle politiche protezionistiche che sia il partito democratico che quello repubblicano hanno

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — La Banca commerciale italiana ha deciso di ritirare la propria offerta di acquisto della Irving. Lo ha comunicato nel pomeriggio di ieri la direzione centrale dell'Istituto, con una nota di venti righe che chiude sei mesi di lunghe ed estenuanti trattative.

A provocare la resa di Enrico Braggiotti e dei suoi uomini non sono state né diversità di vedute sulla dirigenza e gli azionisti Irving, né il confronto spesso aspro con l'altro potenziale acquirente, la Bank of New York.

La parola fine è stata invece scritta dalla Federal Reserve americana (Fed). Il 19 agosto, infatti, la Fed aveva annunciato di considerare l'Iri, che possiede il 58% della Comit, una «company» e non, come stabilisce il diritto italiano, una «government instrumentality».

Non si è trattato soltanto di un cambio di definizione. Trasformando l'identificazione dell'Iri da agenzia governativa in holding aziendale, la Fed ha fatto infatti scattare una serie di norme contenute nel Bank holding company

«Folli e ridicole» le condizioni

imposte per acquisire la banca.

Si prevedono polemiche in Europa

sulle decisioni delle autorità Usa

act (Bhc), e in particolare quelle che vietano a una società capogruppo il contemporaneo controllo di aziende bancarie e industriali. Questa decisione, sottolinea il comunicato Comit, «rappresenta un elemento nuovo e imprevedibile che impedisce di proseguire nella proposta di acquisizione della Irving. Conseguentemente la Banca commerciale italiana ha notificato alla Irving che le relative intese sono venute meno e che l'offerta di acquistare azioni Irving è ritirata».

Fin qui la nota ufficiale. Ma è inutile dire che la decisione della Fed è destinata a suscitare, anche a livello europeo, un monte di polemiche. In primo luogo, si sottolinea negli uffici di piazza Belgioioso, non si capisce per-

ché il problema Iri sia stato sollevato solo ora, quando già a marzo, prima di stipulare ogni intesa con la Irving, c'era stato proprio un incontro illustrativo tra Fed e Comit.

In secondo luogo non c'è motivo per cui oggi l'Iri debba essere considerato come un istituto di natura diversa rispetto al 1982, quando proprio la Comit, con il beneplacito della Fed, acquistò negli Stati Uniti la Long Island trust company senza che nessuna obiezione fosse sollevata.

La nuova interpretazione è così definita non solo «inattesa», ma anche «singolare e clamorosa».

In sostanza — rivela un portavoce della Comit — la Fed ha posto una condizione precisa all'Iri per consentirle

l'acquisto dell'Irving, e cioè che entro tre anni l'Iri stessa alienasse tutte le proprie partecipazioni industriali: una richiesta che avrebbe il sapore della follia se non fosse ridicola».

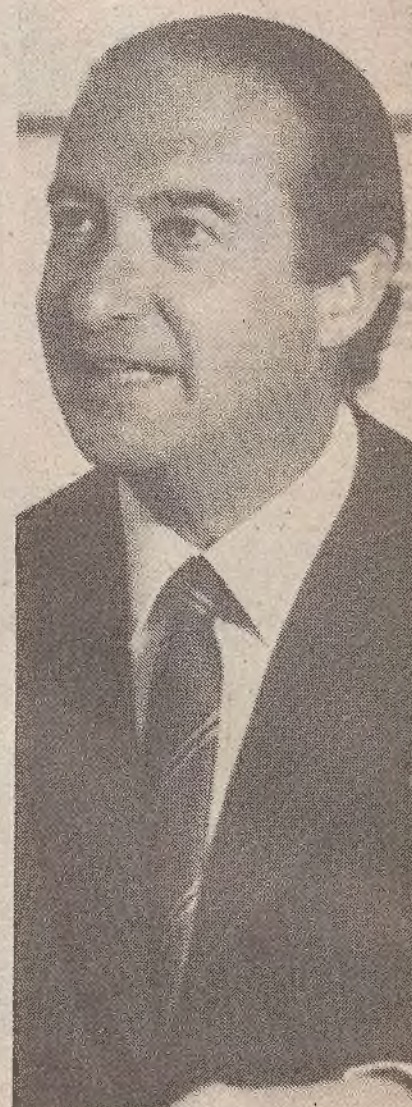
In alternativa, approfittando di questi tre anni di moratoria nell'applicazione del Bhc, la Comit avrebbe potuto realizzare con Irving una sorta di operazione a termine. «Ma è ugualmente folle».

«Ma è ugualmente folle» dicono gli uomini di Braggiotti — pensare di investire oltre mille miliardi quando il termine è tre anni».

Cosa accadrà ora? In teoria la Bank of New York si trova la strada spianata da una decisione che ha tutto il sapore di un gesto protezionistico e la valenza di un segnale politico alle banche europee.

La Irving, però, potrebbe chiedere al nuovo acquirente il rispetto delle medesime condizioni (84 dollari per azione) sulle quali la Comit si era impegnata ad acquistare. E qualora non le spuntasse potrebbe fare causa proprio alla Fed.

Alla Comit, in ogni caso, l'avventura americana non causerà perdite: per contratto tutte le spese del tentativo di acquisizione saranno a carico della Irving.



Enrico Braggiotti, presidente della Banca commerciale italiana.

CAMBI

Sui mercati europei stabile il dollaro

ROMA — Dollaro stabile sui mercati valutari. La moneta statunitense è stata infatti quotata al «fixing» di ieri 1386,475 lire contro le 1386,925 di venerdì. In lieve arretramento invece il marco, che ha chiuso a quota 742,270 lire contro le precedenti 742,975.

La relativa calma del dollaro sui mercati finanziari si osserva anche a Parigi e Francoforte: sulla piazza francese il dollaro Usa ha chiuso ieri a quota 6,3350 franchi contro i 6,3420 franchi di venerdì scorso 26 agosto. A Francoforte la valuta Usa è stata quotata 1,8668 marchi rispetto a 1,8656 di venerdì. Passando al sistema monetario europeo, le contrattazioni odierne sul mercato italiano mostrano un marco tranquillo. Al fixing la valuta tedesca è stata quotata 742,70 lire contro le 742,975 di venerdì. In leggero re-

gresso il fiorino olandese (657,775 lire contro le 658 lire di venerdì), mentre il franco francese ha guadagnato qualcosa nei confronti della lira (218,825 lire contro le 218,59 di venerdì).

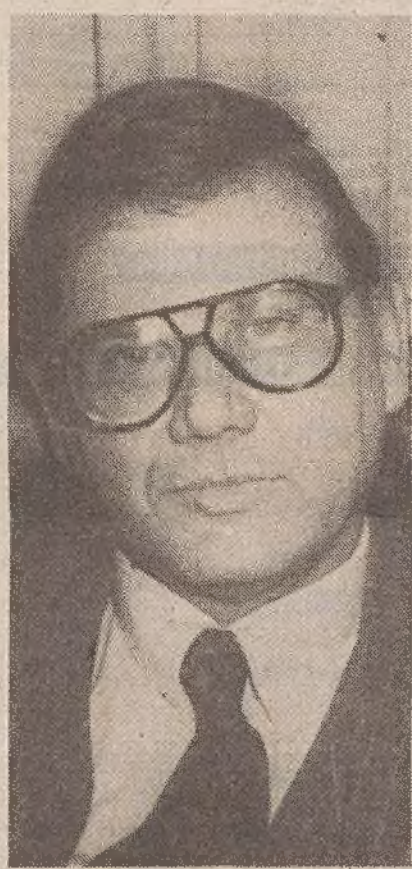
Fuori dallo Sme si nota il leggero deprezzamento della sterlina inglese quotata 2337,25 lire contro le 2339,75 di venerdì. Relativamente stabili yen giapponese (10,281 lire contro le 10,347 di venerdì) e il franco svizzero (880,31 lire contro le 880,125 di venerdì).

A New York il mercato è apparso ieri poco attivo in seguito alla mancanza di indicazioni da Londra, chiusa per una festività locale. I cambiisti sono in attesa degli annunci di dati economici Usa questa settimana, fra cui le commesse delle industrie e il superindice economico e la disoccupazione.

FISSATA AL 14 SETTEMBRE LA PRIMA RIUNIONE DEL DOPO-ESTATE

Banche, l'Abi prepara un autunno «caldo»

Al centro dell'attenzione il problema dei tassi (ieri anche Cariplo e Banco di Roma hanno elevato il «prime rate»)



Piero Barucci, presidente dell'Abi.

ROMA — Tassi, ma anche trasparenza e sistema dei pagamenti: questi i principali argomenti che i banchieri si apprestano ad affrontare nella riunione del comitato esecutivo dell'Abi (Associazione bancaria italiana), fissata per il 14 settembre.

L'appuntamento, che segna la ripresa dell'attività del settore dopo la pausa estiva, servirà infatti alle banche a fare il punto della situazione dopo un'estate che è stata contrassegnata da una serie di importanti avvenimenti sul fronte del credito — dalla forte corsa degli impieghi, al conseguente richiamo delle autorità monetarie, al successivo aumento del tasso di sconto, che a sua volta ha determinato ritocchi dei tassi bancari (ieri anche la Cariplo e il Banco di Roma hanno elevato il «prime rate» al 13%).

A presentare una puntuale

analisi della situazione del mercato del credito sarà il presidente dell'Abi, Piero Barucci, che di fatto già nell'ultima riunione del comitato esecutivo, il 20 luglio, preannunciava un aumento dei tassi attivi delle banche. Come alcuni banchieri hanno sottolineato in occasione dei recenti aggiustamenti dei tassi — soprattutto attivi — delle banche, l'aumento di mezzo punto del tasso di sconto potrebbe consentire agli istituti di credito di porre mano al progetto a lungo caldeggiato proprio dall'Abi, e cioè di avviare attraverso una differenziazione dei tassi che tenga conto dei diversi periodi temporali su cui operano, una differenziazione dei costi della raccolta.

Questo consentirebbe di frenare gli impieghi, soprattutto quelli che passano sotto il nome di «denaro caldo» ed erogati cioè a tassi ben infe-

L'associazione da tempo pensa

a comprimere i costi della raccolta

con una differenziazione dei tassi:

un «freno» anche per gli impieghi

riori al «prime», nonché di comprimere appunto i costi. Inoltre, sebbene la maggior parte dei banchieri ritenga sventato il pericolo di una reintroduzione del massimale, alla luce dell'aumento del tasso di sconto, in realtà si attende ancora una verifica sull'andamento degli impieghi, che secondo il ministro del Tesoro, Amato, a tutto luglio segnavano una crescita media, per i primi sette mesi dell'anno, di circa il 18%.

Rimane poi ancora in piedi la

questione della riserva obbligatoria. Un documento di proposta, elaborato dalla Banca d'Italia e mirante a rendere meno rigido il meccanismo da un lato, possibile dall'altro, un controllo pressoché continuo dei flussi da parte della Banca d'Italia, dovrebbe essere già stato inviato al Tesoro.

Il nuovo meccanismo sarebbe destinato ad andare in porto gli inizi dell'89. Ma sempre sul fronte della riserva obbligatoria è intanto

emerso un fenomeno di elusione da parte delle banche. Non dovrebbe quindi mancare, in occasione di questa riunione, richiami alle consociate da parte di Barucci contro questi comportamenti.

Notevole spazio sarà poi riservato, nella riunione, al problema della trasparenza. Sulla base di un progetto, presentato alla stampa già a fine luglio, entro l'autunno tutti gli istituti di credito dovranno esporre in tutte le loro filiali un cartello — uniforme per tutti — quanto alle voci che contiene — in cui ciascun istituto indicherà le condizioni delle operazioni alla clientela.

In un secondo tempo, probabilmente l'anno prossimo, dovrebbe poi andare in porto il progetto dell'estratto conto unico, sulla base del quale tutte le banche dovrebbero fornire alla propria clientela

un estratto conto stilato sulla base di un modello unificato, peraltro già messo a punto.

Meno evidente — perché compreso tra le «varie ed eventuali» nell'ordine del giorno — ma di portata altrettanto ampia è poi un altro argomento di cui i banchieri discuteranno tra una quindicina di giorni. Si tratta dei progressi fatti dal sistema bancario sul fronte della velocizzazione e ammodernamento dei sistemi di pagamento. Sulla base di un libro bianco messo a punto dalla Banca d'Italia, infatti, dovrebbe prendere il via, entro la fine dell'88, il primo di nove distinti progetti, e cioè di quello per lo scambio in stanzza di compensazione degli assegni fuori piazza, che mira a ridurre dagli attuali 29 a soli 9 giorni i tempi per l'assegnazione della disponibilità per questi assegni.

1° SETTEMBRE '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● I nuovi buoni di durata biennale e quadriennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un interesse annuo lordo dell'11,50% i biennali e del 12,50% i

quadriennali, pagabile in due rate semestrali.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 7 settembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	netto
99,10%	2	12,38%	10,80%
98,80%	4	13,31%	11,61%

BTP

L'IRI SMENTISCE

S. Spirito, un solo pretendente

«L'unica offerta per rilevare la banca è pervenuta dalla Cassa di Roma»

PROGETTO La Boston privata

NEW YORK — La First Boston e il suo maggiore azionista, la banca svizzera Credit Suisse, hanno reso noto di stare considerando l'acquisto della quota pubblica della First Boston, operazione che trasformerebbe la banca d'investimenti in un organismo privato. L'acquisizione dovrebbe far parte di un piano di ristrutturazione delle relazioni tempestose che intercorrono tra la First Boston e la Credit Suisse.

Ma i due gruppi hanno ufficialmente rifiutato di commentare l'eventuale operazione fino a domenica. La quota della First Boston attualmente in mani pubbliche è pari al 40% del 39,2 milioni di azioni della banca attualmente in circolazione.

Un portavoce della First Boston ha rifiutato di commentare quale dovrebbe essere il prezzo dell'operazione di rilevamento. Arbitraggi e analisti hanno recentemente ipotizzato che il prezzo dovrebbe aggirarsi tra i 50 e i 52 dollari ad azione.

La nuova banca d'investimenti privata prevista dalla Credit Suisse e dalla First Boston dovrebbe nascere dalla fusione tra la First Boston e la Credit Suisse First Boston Ltd (Csfb).

ACQUISTO Dresdner in Turchia

FRANCOFORTE — L'Istituto di credito tedesco Dresdner Bank ha acquisito una quota del 30 per cento nel capitale della Bnp-Ak Bankasi, una banca turca con sede a Istanbul specializzata nei finanziamenti al commercio nata nel 1985 come joint venture paritetica tra la Banque nationale de Paris e la Ak-Bank T.A.S., il principale istituto di credito della Turchia.

L'operazione, confermata da un portavoce della Dresdner, non è stata illustrata nei dettagli: è stato comunicato soltanto che il Bnp-Ak Bankasi cambierà il proprio nome in Bnp-Ak-Dresdner Bankasi e raddoppierà il capitale. I precedenti soci, Bnp e Ak-Bank, manterranno rispettivamente il 30 e il 40 per cento del capitale. La Dresdner è da tempo impegnata in una strategia di espansione all'estero e si era parlato con insistenza di un suo interessamento, sempre smentito dalle fonti ufficiali, anche nei confronti del Nuovo Banco Ambrosiano e, come riferiamo qui a fianco, del Banco di Santo Spirito.

Con questa operazione, la Dresdner è la prima banca tedesca a possedere una partecipazione in un istituto di credito della Turchia, il cui mercato è in continua espansione.

ROMA — Soltanto la Cassa di Risparmio di Roma si è fatta viva ufficialmente con l'Iri per l'acquisto del Banco di Santo Spirito. E' quanto precisa una nota dello stesso istituto di via Veneto, il quale, in merito alle notizie apparse in questi giorni sulla stampa, «smentisce che siano pervenute per il Banco di Santo Spirito offerte alternative rispetto a quella della Cassa di risparmio di Roma».

Dopo la «battuta d'arresto» dell'operazione Banco-Cassa di Roma (a luglio) il consiglio di amministrazione dell'Iri aveva rinviato ogni decisione a dopo le ferie estive. L'Iri ha così ridimensionato, nei giorni scorsi sulla stampa che indicavano come, oltre alla Cassa di Risparmio di Roma, anche la Dresdner Bank e l'Istituto mobiliare italiano (Imi) fossero interessati all'acquisto del Banco di Santo Spirito.

Secondo le voci circolate intorno all'Istituto presieduto da Rodolfo Rinaldi, la Dresdner Bank avrebbe l'intenzione di acquistare l'87,3% del Santo Spirito detenuto dall'Iri per una cifra intorno ai 2.000 miliardi, mentre l'Imi sarebbe disponibile ad acquistare solo il 51% dell'Istituto romano per circa 1.000 miliardi, lasciando così alla holding di Prodi una partecipazione di minoranza del 36,3%.

L'offerta della Cassa di Risparmio di Roma, invece, è di 500 miliardi per il 33% del capitale del Santo Spirito. Il progetto prevede la fusione tra i due istituti o attraverso un aumento di capitale del Santo Spirito, sottoscritto dalla Cassa di Roma, oppure attraverso la creazione di

Ridimensionato

L'interessamento

dell'Imi e della Dresdner Bank

una nuova società, alla quale verrebbero conferite le quote in possesso dell'Iri e della Cassa.

Il comitato di presidenza dell'Iri dovrebbe sciogliere il «nodo» Santo Spirito entro la fine di settembre. La soluzione della questione non appare comunque facile per le forti opposizioni che il progetto ha incontrato a livello politico, soprattutto da parte socialista e comunista. Lo stesso ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha infatti di-

chiarato di essere più favorevole a una cessione totale del Santo Spirito da parte dell'Iri che non a una vendita parziale la quale non risolverebbe i problemi.

Il sottosegretario al ministero di via XX Settembre, Maurizio Sacconi, ha inoltre affermato più volte di non capire «con quali mezzi e con quali fini la Cassa di Roma potrebbe acquisire la partecipazione del Santo Spirito». Sulla stessa lunghezza d'onda anche i comunisti: il responsabile per il programma di Botteghe Oscure, Alfredo Reichlin, ha detto «di non capire la logica del progetto di fusione», mentre il responsabile per il settore credito, Angelo De Mattia, chiede una definizione della strategia dell'Iri per le sue banche.

Anche il mondo sindacale è contrario all'operazione Banco di Santo Spirito-Cassa di Roma «perché determinerebbe un'irrazionale sovrapposizione tra le due aziende». Proprio ieri pomeriggio, la Fisac-Cgil è scesa nuovamente in campo, rinnovando con una nota la richiesta di un incontro sulla questione con il presidente dell'Iri, Romano Prodi: «E' necessario che Prodi ci riceva rapidamente — ha affermato il segretario generale Nicoletta Rocchi — non è un atto di cortesia, bensì un atto politico che ci è dovuto».

La Fisac-Cgil si chiede tra l'altro, «quale integrazione produttiva ed economica è possibile tra le due aziende che già oggi lavorano nella stessa zona» e vorrebbe sapere da Prodi «a quale strategia più complessiva del gruppo Iri risponde la scelta di volersi disfare del Banco di Santo Spirito».



Romano Prodi

SINDACATI / RIAPRE IL «BISCIONE»

Alfa, aria di battaglia

Il contratto integrativo Fiat è ancora oggetto di contestazione



Giorgio Benvenuto

MILANO — L'Alfa Lancia di Arese ha riaperto i cancelli ieri mattina dopo quattro settimane di ferie. Sono tornati al lavoro oltre 10 mila dipendenti, ai quali si aggiungono circa 1.400 persone che erano rientrate in fabbrica già nelle scorse settimane per i lavori di manutenzione e di messa a punto delle linee di montaggio. Con la ripresa dell'attività produttiva nella fabbrica del Biscione con ogni probabilità è destinata a riprendere anche la conflittualità sindacale.

Il leader della Uil Benvenuto sollecita Cgil e Fiom a firmare l'accordo di luglio per chiudere definitivamente la vertenza

tire il terreno produttivo di Alfa Lancia. Ieri mattina intanto davanti ai cancelli dello stabilimento di Arese la Fim ha distribuito un volantino in cui sostiene che il compito del sindacato nelle prossime settimane deve essere quello di «rispettare gli impegni assunti nella assemblea generale del 26 luglio scorso» e riaprire la vertenza sui problemi lasciati aperti dall'accordo integrativo. La Fiom di Milano dal canto suo ha già fissato per il 9 settembre un attivo dei delegati del gruppo Fiat della Lombardia per decidere quali dovranno essere le prossime mosse del sindacato guidato da Pizzinato nella fabbrica del Biscione e su quali temi riprendere il confronto con l'azienda.

Secondo la Fim infatti «le circa 700 mila lire nette incassate dai lavoratori prima delle ferie sono già insufficienti per il 1988 e per l'anno successivo non sono addirittura certe. Il sindacato dovrà poi pensare — conclude il volantino — alla possibilità di estendere a tutti eventuali aumenti salariali che l'azienda dovesse elargire nei prossimi mesi come ha già fatto in passato nei confronti di gruppi di lavoratori». Va segnalato che sono rientrati ai rispettivi posti di lavoro anche gli undici operai licenziati nei mesi scorsi e reintegrati in servizio dalla magistratura. I pretori del lavoro Amedeo Santosuosso e Romano Canosa avevano infatti annullato i provvedimenti dell'azienda. Il contratto «separato» alla Fiat quindi torna in primo

piano e ripropone, mentre partono nell'industria altre importanti vertenze aziendali come Zanussi, Olivetti e Italsider, le polemiche roventi. Se Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, sollecita la Cgil e la Fiom a firmare «un accordo che ha avuto il consenso della gente», Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil, dice che «non vale la pena di ritornare più di tanto su una vertenza che ha consumato una parte della sua storia e che costituisce una brutta pagina che non fa onore a nessuno».

Come potrà allora la Fiom rientrare nel gioco visto che già a ottobre azienda e sindacato cominceranno a discutere di mensa e ad aprile '89 del meccanismo di regolazione degli aumenti salariali? «La Fiom — risponde Benvenuto — deve firmare l'accordo di luglio e affrettarsi a chiudere questa vicenda. Non vorrei che la vicenda Fiat fosse il replay della scuola». Il numero «uno» della Uil ricorda che «le incertezze della Cgil hanno pesato su importanti vertenze come il trasporto aereo e la scuola» ed è ora che «la Cgil riconosca i propri errori e superi la fase dei dubbi».

FERRIERA

Vertice sull'acciaio

Incontro fra sindacati e Fracanzani

In vista del vertice dei liquidatori della Finsider e del Consiglio dei ministri della Cee, i confederali incontrano il ministro Fracanzani sui tagli nei poli siderurgici «decotti». In prima linea c'è l'assurdo rinvio dell'ingresso del friulano Pittini nello stabilimento di Trieste, pronto da mesi e approvato dall'Iri.

TRIESTE — Riprendono la prossima settimana i colloqui in vista della ristrutturazione della siderurgia pubblica. Mentre il comitato dei liquidatori della Finsider, ha avviato l'asta per la cessione di cinque stabilimenti del gruppo, nei giorni 6 e 7 settembre, il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, incontrerà i responsabili del settore di Fiom, Fim e Uilm per discutere le misure di reindustrializzazione che accompagneranno i tagli.

Si tratta di proseguire nella discussione già avviata prima delle ferie estive che precederà una nuova fase di trattative fra sindacati e Finsider, sicuramente condizionate dalle risultanze degli incontri con il ministro delle Partecipazioni statali.

Un altro avvenimento che si preannuncia decisivo per la siderurgia pubblica a settembre è la riunione del Consiglio dei ministri della Cee (previsto per il prossimo 23 settembre), dove l'Italia sarà impegnata soprattutto nella difesa dell'impianto di Bagnoli. Per quanto riguarda l'Ilva, la società operativa dell'Iri che prenderà il posto della Finsider nella gestione degli impianti, non è stata ancora fissata, dicono alla Finsider, la data dei conferimenti degli impianti e quindi dell'avvio ufficiale dell'attività.

I sindacati hanno detto fin d'ora «no» a decisioni che esulino da precise scelte di politica industriale e che vengano prese in assenza di piani di reindustrializzazione per ciascuna delle aree colpite dalla crisi siderurgica.

«Non vogliamo che si liquidi al buio» hanno detto in sostanza i rappresentanti nazionali della Cgil, Cisl e Uil. Il nodo più dolente è quello che riguarda Trieste, dove — caso unico nel panorama della siderurgia pubblica — i privati erano pronti a intervenire da mesi e dove a decisione di indire comunque un'asta pubblica rischia di mandare tutto a carte quarantotto.

Da notare che il piano di reindustrializzazione della Ferriera, presentato dall'imprenditore friulano dell'acciaio Andrea Pittini, sia pure al termine di un'estenuante procedura di controllo, era stato giudicato unanimemente ottimo nei contenuti dall'Iri. Purtroppo le necessità «contabili» della Finsider, ruscchiate dagli obblighi di trasparenza della procedura liquidatoria, hanno avuto la meglio sulle considerazioni di tipo «industriale».

Ora, ha osservato un Pittini particolarmente polemico con la Finsider, «tutto diventa più difficile». Sono gli stessi rappresentanti della giunta regionale a riconoscere che il degrado della Ferriera aumenta, per l'assenza di manutenzione e di strategie industriali. Ed è quindi verosimile che Pittini rifaccia i suoi conti e, al limite, ridisegni il suo piano. Di disimpegno ancora non si parla, ma il rischio c'è, è molto concreto. Specialmente se, come si mormora in alcuni ambienti, altri pretendenti si sono affacciati sulla scena, sullo sfondo della lotta per la supremazia sull'acciaio italiano.

[p.r.]



CHIMICA / CHI COMPRERÀ L'EX GRUPPO DI ROVELLI?

Sir, l'ombra di Schimberni

L'assemblea slitta al 12 settembre - Gerolimich in «pole position»

ASW-ALFA Una joint con l'lvax

MILANO — La Schiapparelli 1824, società del gruppo Asw-Alfa Schiapparelli Wassefmann, e la Ivax Corporation di Miami (Usa), hanno sottoscritto una lettera di intenti per la creazione di una joint venture paritetica con sede in Europa, probabilmente in Svizzera, che si occuperà della registrazione, dello sviluppo, della produzione e della commercializzazione in tutti i paesi europei e del Comcon di alcuni prodotti lvax nei settori farmaceutico, dermatologico e diagnostico. La nuova società, che sarà costituita a dicembre, diverrà operativa il prossimo anno e potrà contare su mezzi finanziari per 12 milioni di dollari (circa 16,8 miliardi di lire), di cui 6 milioni di dollari rappresentati dal capitale sociale apportato interamente dalla Schiapparelli e 6 milioni pari al controvalore dei diritti di tutti i prodotti apportati dalla Ivax Corporation. In parallelo all'accordo di joint-venture, le parti si sono accordate per definire una partecipazione incrociata del 5% circa nelle rispettive società.

PORDENONE Pininfarina alla fiera

PORDENONE — Temi quali la caduta delle barriere doganali e tributarie prevista per il 1992 e la liberalizzazione del mercato valutario, che avverrà nel 1990, verranno affrontati nella «settimana giornale dell'industria» organizzata dall'Associazione industriale della provincia di Pordenone nella nuova sala convegni dell'Ente fiera di questa città il 5 settembre. «Questi appuntamenti e queste scadenze — ha ricordato il presidente dell'Assindustria Luigi Cimolai — delineano infatti uno scenario futuro completamente diverso, con implicazioni rilevanti e di altissima portata». I lavori del meeting, condotti e diretti dal giornalista Bruno Vespa, prevedono la relazione di Innocenzo Cipolletta, direttore del centro studi della Confindustria, che parlerà su «lo scenario economico-finanziario al 1992 e i particolari problemi della piccola e media impresa». Concluderà la serie di interventi il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, che ha scelto Pordenone quale primo contatto con la realtà economica del Friuli-Venezia Giulia. Concluderà la giornata l'intervento del ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani. Ben trentadue espositori argentini saranno presenti alla 42ª fiera di Pordenone che aprirà i battenti il 2 settembre prossimo, presente il ministro Santuz. Gli espositori saranno accompagnati da una delegazione della municipalità di General San Martín, un importante centro industriale della provincia di Buenos Aires.

ROMA — Slitta in seconda convocazione, il 12 settembre prossimo, l'assemblea degli azionisti del consorzio bancario Sir che ieri mattina si sarebbe dovuta occupare della «cessione di attività» dell'ex gruppo chimico di Nino Rovelli. L'assemblea si svolgerà quindi contestualmente alla scadenza del termine che il comitato per l'intervento nella Sir ha fissato per il «rilascio» delle offerte di acquisto del gruppo chimico rispetto a quella presentata dalla Gerolimich (gruppo Cameli) per circa 150 miliardi di lire. Entro il 12 settembre, infatti, i gruppi interessati all'acquisto della Sir (oltre alla Gerolimich, sono in «corsa» la Lombardia Fincapital per conto della Fintrussardi, la Merloni insieme con i dirigenti del gruppo Sir e un «outsider», l'ex presidente della Montedison, Mario Schimberni, di cui non si conoscono però ancora le intenzioni) dovranno «prenotarsi» presentando ad un notaio la loro offerta di acquisto accompagnata da una cauzione di 30 miliardi. Entro il 14 settembre il notaio comunicherà formalmente al comitato per l'intervento nella Sir, presieduto da Giovanni Ruoppolo, le offerte pervenute. A parità di condizioni, vincerà l'asta chi avrà offerto più dell'importo per il quale si è impegnato il gruppo Gerolimich.

«Le attività della Sir al di fuori di quelle per le quali abbiamo presentato l'offerta complessiva si riducono in sostanza ad alcuni terreni, all'albergo "El Faro" di Alghero e ad alcuni crediti di imposta», ha spiegato l'ingegner Gerolimich, amministratore delegato di Gerolimich, Giuseppe Calogero. «Noi facciamo gli industriali, non abbiamo interesse nei confronti di queste attività in liquidazione» (per le quali si parla di un valore di 60 miliardi), ha poi precisato Calogero, che ha annunciato l'impegno di Gerolimich a reimpiegare tra gli 80 e i 100 lavoratori degli impianti Sir di Lamezia in altre attività extra Sir.

«Con i sindacati non vi sono mai stati grossi problemi:

molta dell'agitazione iniziale si è risolta». Infatti, occupazione e valorizzazione del management — come si sottolinea in ambienti del comitato d'intervento per la Sir — sono condizioni già soddisfatte dall'offerta Gerolimich. Il rilancio avverrà solo sul prezzo. Da parte sindacale si registra una richiesta precisa: «Tutti gli attuali cassintegrati di Lamezia devono essere assunti da chi si aggiudicherà la Sir. Sappiamo che solo una parte dei lavoratori potrà essere reimpiegata, ma è importante che anche gli altri vengano trasferiti dalla società fallita sotto l'ala dell'acquirente. Altrimenti — ha spiegato Sergio Cofferati, segretario nazionale della Fulc — si rischia di prolungare la vita del comitato d'intervento e noi siamo contrari: non vogliamo un'altra Gepi. Bisogna evitare la moltiplicazione degli strumenti di intervento per le aziende in crisi, si pensi semmai a far funzionare meglio quelli esistenti».

Ai sindacati intanto non è giunto nessun segnale di interesse nei confronti della Sir da parte di Mario Schimberni.

Il rilancio dell'offerta di Cameli in teoria entro il 12 settembre è aperto a tutti. Eventuali sorprese potranno scaturire solo dall'apertura delle buste che i notai consegneranno al comitato due giorni più tardi. In realtà — si sottolinea in ambienti del comitato — saranno ammessi all'ultimo atto dell'asta solo gli offerenti con spiccata e riconosciuta imprenditorialità. Entro settembre si dovrebbe conoscere la destinazione del gruppo chimico. L'assemblea del 12 dunque rappresenterà il primo passo formale di questo gran finale per la dismissione: il consorzio bancario che possiede il 100% della Sir finanziaria approverà l'operato del comitato che per legge è delegato alla vendita.

Una formalità, dunque, dato anche il fatto che il 60% del consorzio è controllato dallo stesso comitato e le banche creditrici della Sir partecipano ormai solo col 40%.

EDITORIA Panini vende?

MODENA — La Panini, casa editrice di Modena (140 miliardi di fatturato nell'87) nota soprattutto per la produzione di figurine, ha avviato trattative per la cessione della società. Franco Panini, il responsabile finanziario del gruppo gestito dai tre fratelli Panini (70 per cento), dalla finanziaria della Mondadori Amef (10 per cento) e dalla Cir di De Benedetti, ha precisato che negoziati sono in corso con rappresentanti di alcuni gruppi editoriali esteri.

LA CORRETTA INFORMAZIONE OVVERO

La calvizie finalmente sconfitta!

Ha inizio da oggi e per la durata di 15 giorni, una campagna informativa promossa dall'Associazione di Consulenza Tricologica Darnel e Rendal Italia al fine di garantire una corretta informazione per risolvere tutti i problemi di capelli e per risolvere definitivamente il problema calvizie

UN NUOVO LINGUAGGIO PER UN VECCHIO PROBLEMA: LA PERDITA DEI CAPELLI!

Un'inchiesta recente ha dimostrato che nell'80% dei casi la forfora, il sebo e il prurito sono i disturbi che più frequentemente si notano sul cuoio capelluto e che la maggior parte delle persone sottovaluta considerandoli poco importanti, tutt'al più fastidiosi. In realtà queste anomalie sono i primi sintomi di un disagio e di una perdita di equilibrio del cuoio capelluto. Infatti, all'insorgere di una eccessiva desquamazione cutanea, si accompagna una eccessiva produzione di sebo (grasso) dovuta al comportamento anomalo delle ghiandole sebacee sottocutanee che, mescolandosi con le cellule di desquamazione, provoca una patina che ostruisce il follicolo e ne impedisce la normale ossigenazione. A questo punto, oltre a provocare un fastidioso prurito, il tutto causa anche l'assottigliamento del capello, la sua scolorazione e la sua caduta (anomala).

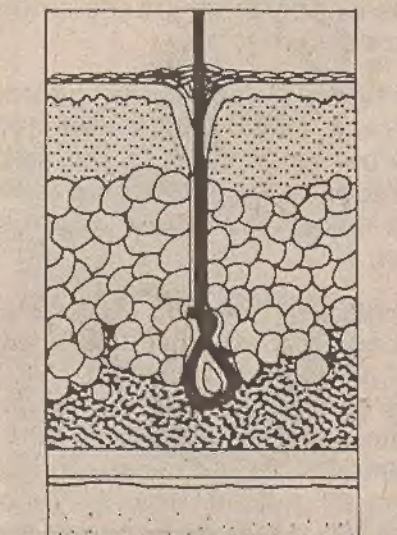
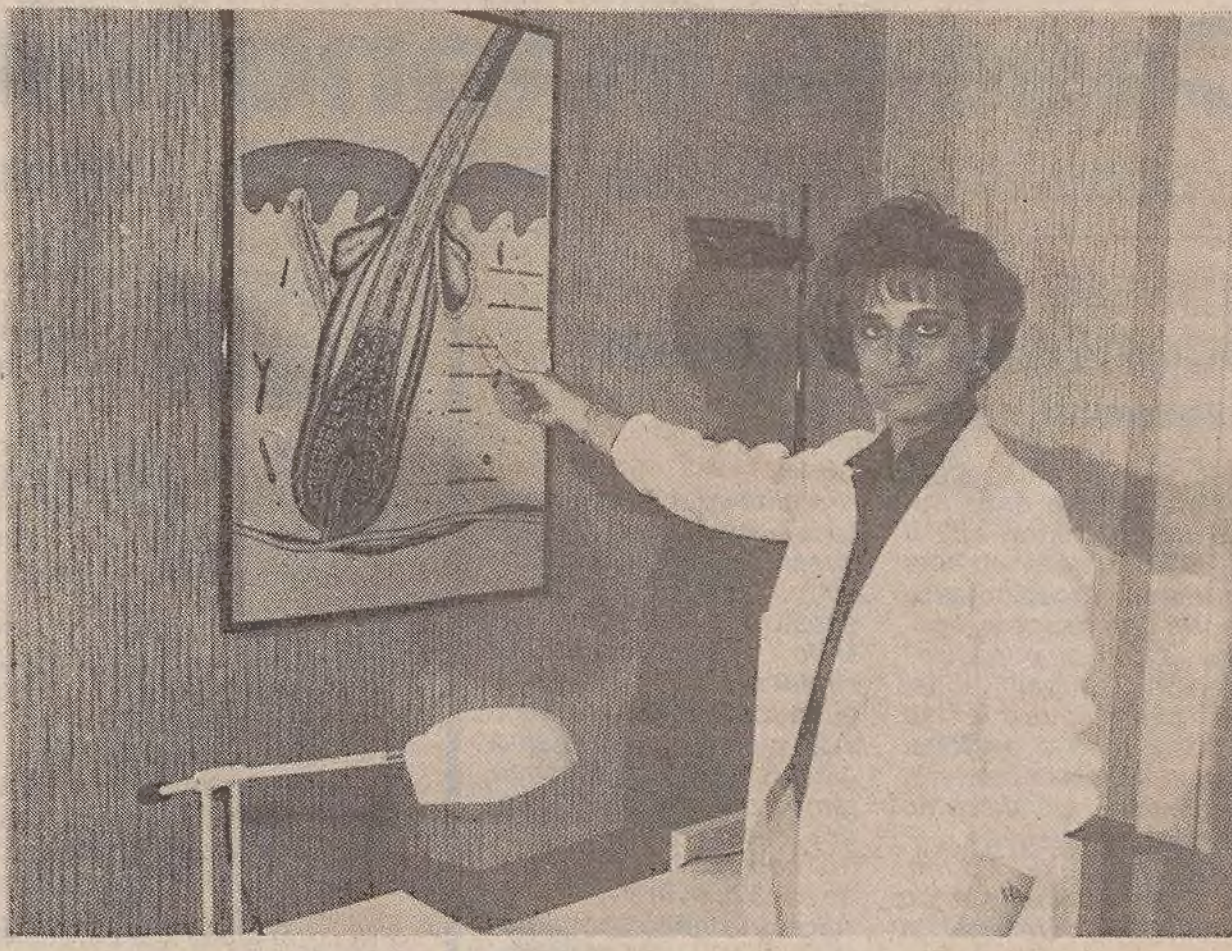
Infatti, il capello, non trovando più all'interno del suo habitat (il follicolo) le condizioni idonee alla sua sopravvivenza e trovando soprattutto una cattiva ossigenazione, cade sempre più frequentemente, riproducendosi più fine e più corto, sino ad arrivare a uno strato di peluria, e quindi all'atrofia del follicolo medesimo: la calvizie. Queste nozioni informative si rendono necessarie per poter trattare dall'inizio di un processo di calvizie con cognizione di causa con un pubblico non sempre ben informato.

Perciò, oggi che siamo a conoscenza di molte nozioni sulla vita del capello, possiamo intervenire al momento più opportuno e sconfiggere preventivamente la calvizie precoce. Sappiamo, infatti, che la vita del capello è abbastanza breve, e che cresce in media un centimetro al mese, che cade per morte naturale al ritmo di 30/40 capelli al giorno: questa nella norma. Per cui se questa caduta, che è del tutto fisiologica, diventa più abbondante accompagnandosi ai sintomi più sopra descritti, è necessario un tempestivo inter-

vento poiché i capelli perduti (non quelli caduti) non ricrescono più. Attendiamoci allora a un linguaggio più rigoroso nel proporre soluzioni al problema calvizie: Rendal Italia e Darnel associate, Centri di sola consulenza tricologica operano su gran parte del territorio nazionale eseguendo un'accurata analisi dei capelli, controllando il cuoio capelluto e risolvendo con trattamenti cosmetologici forniti dal più qualificato laboratorio di ricerca. Garantiscono, laddove possono operare non invadendo campi che non siano di loro conoscenza o competenza. Per una consultazione che a partire da oggi e per la durata di 15 giorni sarà del tutto gratuita, telefonate per fissare un appuntamento al Centro Darnel o Rendal Italia a voi più vicino per SALVARE I VOSTRI CAPELLI!

UN NUOVO LINGUAGGIO PER UN VECCHIO PROBLEMA: LA CALVIZIE!

Coloro che già sono calvi o fortemente diradati, non si rassegnano mai, anche se apparentemente sembrano indifferenti al proprio stato. Anche per questa categoria di persone occorre oggi un linguaggio più rigoroso nel proporre soluzioni alla calvizie soprattutto garantendo la loro salute fisica. Fin dal 1964 ha avuto inizio, in Giappone, lo studio e l'utilizzazione di capelli artificiali per infoltire o ricostruire una capigliatura. Il dott.



Jamada in particolare, si applica con determinazione alla realizzazione di un sistema impiantologico che potesse garantire un risultato simile in tutti i particolari, al capello naturale. Nacque così nel tempo il metodo di impiantologia NIDO del dott. Jamada, l'unico approvato dal Ministero della Sanità. Innanzitutto la qualità del capello, la cui fibra è simile al monofilo usato in chirurgia vascolare e quindi fisiologicamente compatibile con l'organismo umano. Da qui la garanzia di completa atossicità e sicurezza biologica. L'importanza quindi del suo tipico bulbo a ca che garantisce in casi di incidenti o traumi al capo, la completa reversibilità. Un fissaggio poi estremamente solido poiché il capello impiantato, resistendo, dopo un mese che è a dimora, alla trazione di 150 grammi con una reversibilità annua del solo 10% sul numero dei capelli impiantati. Quindi la cosa più importante: chi può eseguire l'impianto e dove. È ovvio che non si possono improvvisare salette operatorie in ogni dove dan-

do le garanzie di completa asetticità degli ambienti e quindi garanzie post-impianto. L'impianto deve essere eseguito da un chirurgo specialista nel campo della chirurgia plastica, all'interno di una clinica che offra tutte le strutture necessarie a garantire la perfetta riuscita dell'impianto. Per questo la nostra associazione tricologica Darnel e Rendal Italia è stata scelta, per la sua serietà e professionalità nella clinica, unica esclusivista del metodo del dott. Jamada in Italia, a rappresentarla come consulenza tricologica che, da oggi, e per la durata di 15 giorni sarà gratuita su tutto il territorio nazionale. Telefonate al centro Darnel o Rendal Italia a voi più vicino per fissare un appuntamento e risolvere così il vostro problema di calvizie.

CONSULENZA TRICOLOGICA

Nido
DI YAMADA SYSTEM

Centri DARNEL s.r.l.
UDINE - Corte Porta Nuova 7/1, tel. 0432/290933
VERONA - Stradone S. Fermo 15, tel. 045/8003088
MONZA (MI) - Via F. Cavallotti 13, tel. 039/323606 - 321708
RIMINI (FO) - P.zza Ferrari 22/B, tel. 0541/50132
BERGAMO - Via Camozzi 119, tel. 035/237362

Centri RENDAL ITALIA s.r.l.
PRATO (FI) - Via San Giorgio 31, tel. 0574/40867
PISA - Via Cesare Battisti 3, tel. 050/40737
GROSSETO - Via Vinzaglio 19, tel. 0564/27849
PERUGIA - Via Savonarola 62, tel. 075/34006
ROMA - Via Fucino 6, tel. 06/8443532
Via Lambro 13 (ang. Corso Trieste)

PARTE LA VENDITA DELLE SILOS RISP. NON CONVERTIBILI

Ferfin in Borsa da settembre

ROMA — La Consob ha stabilito che da dopodomani saranno quotate alla borsa di Milano e Bologna le azioni ordinarie e privilegiate della Ferruzzi Finanziaria e che contemporaneamente saranno cancellate dal listino le azioni ordinarie e di risparmio dell'Iniziativa Meta, quotate a Milano. Per il 7 settembre prossimo è convocata l'assemblea degli azionisti della Ferruzzi Finanziaria per approvare la conversione delle azioni privilegiate in azioni di risparmio. Scatta intanto l'offerta di vendita di 3.341.000 azioni di

risparmio non convertibili della Silos Genova, società del gruppo Ferruzzi che sta per essere incorporata dalla Ferruzzi agricola finanziaria. Sarà valida fino alle 12 del 9 settembre ed entrerà quindi in esecuzione oggi con la pubblicazione del bando su alcuni quotidiani. Si completa così il progetto messo a punto dal gruppo nel maggio scorso. Fino a quella data infatti — si ricorda — l'ipotesi di fusione della Silos Genova nella Ferruzzi agricola non prevedeva la possibilità di convertire le azioni di risparmio in ordi-

inarie, come invece precisato dalla Silos nell'assemblea straordinaria degli azionisti di risparmio del 19 maggio, su richiesta della Consob. Oggetto dell'offerta che sarà curata dal comitato degli agenti di cambio della Borsa di Milano — si precisa nel bando — sono le azioni acquistate sul mercato dalla Ferruzzi Agricola (1.603.000 azioni) e dalla Ferruzzi Finanziaria (1.738.000) nel periodo indicato, allo scopo di raggiungere il «quorum» necessario per lo svolgimento dell'assemblea del 19 maggio.

Il prezzo di offerta, secondo quanto stabilito dal comitato degli agenti di cambio, sarà differenziato in rapporto ad ogni singolo acquisto. Secondo l'esame della documentazione consegnata al comitato dalla agricola il prezzo medio dovrebbe aggirarsi sulle 392,50 lire. «Sulla base delle domande accettate — si legge nel bando — il comitato assegnerà direttamente le quantità richieste al prezzo lordo risultante dai fissati bolli di vendita, senza aggravio di commissione e con il solo addebito delle spese».



IL PUNTO SULLA COPPA ITALIA

Milan e Napoli col passo delle grandi

La Roma è in crisi, la Juventus bloccata, Sampdoria e Inter sono a secco di gol - Verona già qualificato



Marco Van Basten ha preso gusto al gol. Stasera nell'anticipo Campobasso-Milan (arbitrerà Baldas), l'olandese ci proverà ancora. Anticipa il turno anche il Napoli, che affronta il Bari (dirige Frigerio) sul campo di Avellino.

Se la sconfitta della Roma a Monza è la sorpresa della terza di Coppa, anche le altre grandi sembrano soffrire la provincia, almeno di questi tempi.

Un Milan rimaneggiato per le assenze di Gullit, Ancelotti e per metà gara anche di Baresi, si è comunque imposto sul Pescara al termine di una buona gara giocata a viso aperto tra due squadre schierate a zona e che non dovrebbero avere problemi per superare il primo turno di Coppa Italia. Subito a freddo il gol peserebbe al primo minuto, il Milan ha avuto il merito di attaccare per tutta la gara con ordine e continuità, sopperendo con i precisi meccanismi della sua manovra alle assenze dei due centrocampisti. Un Milan non bellissimo a vedersi, ma pratico ed essenziale, arricchito dalla presenza di Van Basten (autore della doppietta vincente) che ha giocato al livello degli ultimi campionati europei. Qualche perplessità ha sollevato, invece, l'assetto difensivo del primo tempo con Costacurta e Tassotti in posizione centrale; nella ripresa, con l'ingresso di Baresi, Tassotti è andato sulla fascia destra e Costacurta ha giocato da stopper e il gioco è apparso migliore. Dall'altra parte, il Pescara si è dimostrato spumeggiante nelle iniziative ispirate soprattutto dai fuoriclasse Tita e Junior.

Nel Napoli Romano in gol

Un'autoretta ha aperto al Napoli al 25' del primo tempo la strada del successo sulla Sambenedettese. Un gol arrivato senza troppi meriti che comunque ha lasciato il segno specie sul morale della squadra di Domenghini. Dal piede di Maradona, piuttosto attivo per tutta la gara, partiva la palla che sorvolava tutta la difesa locale per spiovere su Carnevale, in sospetta posizione di fuorigioco.

A tu per tu con Sansonetti Carnevale scaricava una bordata che il portiere, bravissimo, di intuito riusciva a respingere ma proprio sui piedi dell'accorrente Maradona che colpiva casualmente la sfera deviandola verso la porta incustodita. Le proteste di Salvioni che reclamava il fuorigioco gli procuravano soltanto l'ammonizione. In vantaggio il Napoli, ma il risultato non rispecchiava l'andamento del gioco in campo.

Buon inizio di ripresa per la Sambenedettese proiettata costantemente in avanti alla ricerca del possibile, ma proprio quando sembrava poter concretizzare questi suoi sforzi arrivava la seconda rete del Napoli che tagliava definitivamente le gambe ai padroni di casa. E' il 68'. Leggerezza difensiva della Sambenedettese e palla «rimanata» sulla sinistra da Maradona che pennellava un passaggio rasoterra per Romano. Solo davanti alla porta l'ala non sbagliava l'obiettivo. Una buona partita in complesso e vittoria meritata del Napoli.

La Juventus non convince

La Juventus formato-trasferta non convince. E' sufficiente una bandolosa Atalanta per tenerla testa e costringerla a rischiare anche sul piano del risultato. La formazione bianconera è partita con grande determinazione cercando di accentuare i ritmi della partita ma non è riuscita a prendere il sopravvento. Zoff è stato costretto a rinunciare al libero Tricella infortunatosi nella fase di riscaldamento e ha mandato in campo Favero in sua sostituzione. La squadra pratica la «zona mista» con un solo marcatore fisso, Brio che gioca su Garlini, unica punta atalantina.

Sulle fasce laterali la Juve piazza a destra Galia e Bruno, sulla sinistra Marocchi e De Agostini e in zona centrale dovrebbe agire Barros come uomo di raccordo e di regia, ma il neoacquisto juventino ha dimostrato di non essere in gran serata.

Sampdoria a secco

Zero a zero tra Lecce e Sampdoria al termine di un vibrante incontro che il Lecce ha imposto sul piano del ritmo e che la Sampdoria ha faticato a controllare anche per la giornata negativa di Vielli e Mancini che quasi mai hanno messo in difficoltà la difesa leccese. Si è così bloccato a Lecce l'attacco della Sampdoria e i pugliesi hanno potuto così concludere una gara di Coppa senza rete al passivo. Protagonisti della partita sono stati i due portieri Pagliuca e Terraneo che hanno praticamente salvato il risultato delle due volte ciascuno. Nella ripresa Boskov ha preferito far giocare i suoi uomini di rimessa. La reciproca consapevolezza che un punto bastava alla Samp per qualificarsi e un punto era sufficiente al Lecce per continuare a sperare nel passaggio al turno successivo ha indotto le due squadre a muoversi con maggiore cautela.

Florentina travolta

Nell'ultima domenica di agosto la Fiorentina si è improvvisamente ritrovata a fare i conti con sé stessa e con i suoi problemi. Ad obbligarla a questa operazione troppe volte giudicata inutile durante le serate di calcio da spiaggia è stato il Pisa che, per il derby di Coppa Italia, ha inflitto alla squadra viola una vera e propria lezione. Con semplicità ed estrema concretezza, la squadra di Bolchi ha vinto la partita segnando quattro gol e senza mai dare l'impressione di darsi troppo l'anima. La caratteristica principale del Pisa è proprio la semplicità della sua manovra, e il suo pregio quello di avere gli uomini giusti al posto giusto. Il tutto condito da un pizzico di genio calcistico, quello di Mario Been, che sa guidare i suoi compagni come se giocasse da anni con loro.

Verona disinvolto

Il Verona ha conquistato la terza vittoria consecutiva superando con una certa disinvoltura al Bentegodi il Cosenza. La squadra di Bagnoli ha patito più del previsto specie nel primo tempo per l'assenza in difesa di Bonetti. I gialloblù hanno commesso alcune ingenuità, peraltro sfruttate con puntualità dal Cosenza in occasione dei due gol calabresi. Note positive per gli scaligeri vengono però dai singoli, in particolare dall'argentino Caniggia che non ha segnato, ma ha offerto invitanti palloni ai compagni di squadra.

Vicenza sfortunato

A Pordenone il Taranto è stato salvato dai pali e il Vicenza può piangere sulle reti perdute. La squadra veneta, mai doma nonostante la squalifica del campo dopo gli incidenti di domenica scorsa (si è giocato in campo neutro), ha affidato a Messers, in giornata di grazia, il compito di scompigliare le file tarantine, anche se l'attacco non è stato sempre ben capito e servito dal regista Nicoletti, un po' sotto tono. Il Taranto, che continua ad arrancare alla ricerca di una dimensione da serie B, si è limitato a controllare il pallone a centrocampo affidando ai calci piazzati e a qualche tiro dalla bandierina le sue sterili e offensive.

Un disastro per il Padova

Dopo aver battuto una squadra di categoria superiore (serie A) come il Lecce, il Modena si è ripetuto battendo in modo netto anche una formazione di serie B come il Padova. Soprattutto nel primo tempo la squadra di Ferrario (molto bravi Sanguini e Bergamo) ha messo in mostra un gioco veloce ordinato e piacevole, mentre il Padova (nessuno da salvare) è stato per tutti i 90' un mezzo disastro. La squadra ospite ha avuto una sola occasione da gol al 15', fallita per un soffio da Longhi, mentre il Modena è andato vicino al vantaggio con Sorbello e Caloni, per poi passare con un gol davvero molto bello. Dopo un'azione tutta di prima, Bergamo ha pescato con un preciso lancio Sorbello che ha aperto per l'accorrente Sanguini, la cui gran botta in corsa si è infilata sul primo palo. Nella ripresa il Modena è un po' calato ma il Padova non è riuscito mai ad impensierire Ballotta e la squadra di Ferrario ha raddoppiato.

Tempi duri per Ferrari

Applausi all'inizio, fischi insistenti alla fine: così i tifosi hanno salutato la sconfitta interna dell'Avellino, in coincidenza con la designazione a presidente di Pier Paolo Marino. Il Genoa ha giocato una gara intelligente: ha contenuto l'inizio a spron battuto dell'Avellino, è passato in vantaggio, ha ammorbidito la rete sfiorando talvolta anche il raddoppio. Gli irpini sono andati vicini al gol al 31' con Sormani che ha colpito la base del palo alla destra del portiere Gregori, con un forte tiro dal limite. Il Genoa è passato in vantaggio con Onorati, servito molto bene da Nappi. Quest'ultimo si è rilevato una autentica spina al fianco della difesa irpina. Al 64' ha sfiorato il raddoppio: dopo aver superato di slancio Ferroni si è trovato a tu per tu con il portiere, ma ha mandato fuori. All'89' si è ripetuto.

LA QUARTA DI COPPA Stasera due anticipi

Campobasso-Milan e Napoli-Barletta

MILANO — La gara di Coppa Italia Campobasso-Milan, già in calendario per mercoledì 31 agosto (ore 20.30) è stata anticipata ad oggi, martedì.

Anticipato a stasera (si gioca ad Avellino) anche il confronto che interessa il Napoli.

Il comitato di presidenza della Lega nazionale calcio ha così stabilito i campi da gioco e gli orari di inizio delle partite della quarta giornata di Coppa Italia, in programma il 31 agosto.

Primo girone: Brescia-Parma (ore 20.30); Inter-Reggina (ore 20.30, a Varese); Monopoli-Ascoli (ore 17.30). La classifica: Inter punti 5; Ascoli 4; Parma, Reggina e Brescia 3; Monopoli 0.

Secondo girone: Foggia-Triestina (ore 20.30); Torino-Cesena (ore 20.30); Udinese-Catanzaro (ore 20.30). La classifica: Torino punti 6; Cesena 5; Udinese, Catanzaro e Foggia 2; Triestina 1.

Terzo girone: Campobasso-Milan (ore 20.30, anticipata a oggi); Licata-Pescara (ore 17); Messina-Lazio (ore 20.30).

La classifica: Milan punti 5; Lazio e Pescara 4; Messina 3; Licata 2; Campobasso 0.

Quarto girone: Atalanta-Verona (ore 20.30); Cosenza-Vicenza (ore 20.30); Taranto-Juventus (ore 17). La classifica: Verona punti 6; Atalanta 5; Juventus 4; Cosenza, Vicenza e Taranto 1.

Quinto girone: Monza-Empoli (ore 17.30); Piacenza-Prato (ore 20.45); Roma-Como (ore 18.15, stadio Flaminio). La classifica: Roma, Monza, Como e Piacenza 4 punti; Empoli 2; Prato 0.

Sesto girone: Fiorentina-Virescit (ore 20.30, a Pistoia); Genoa-Pisa (ore 20.30 a Savona); Avellino-Ancona (ore 20.30).

La classifica: Genoa punti 4; Pisa, Ancona e Fiorentina 3; Virescit 2; Avellino 1.

Settimo girone: Bari-Bologna (ore 20.30); Napoli-Barletta (ore 20.45, ad Avellino, anticipata a oggi); Spezia-Sambenedettese (ore 20.45).

La classifica: Bari punti 5; Bologna e Napoli 4; Sambenedettese 3; Barletta 2; Spezia 0.

Ottavo girone: Arezzo-Lecce (ore 20.30); Cremonese-Padova (ore 18); Sampdoria-Modena (ore 20.30, ad Alessandria).

La classifica: Sampdoria punti 5; Modena e Cremonese 4; Lecce e Padova 2; Arezzo 1.

Le quote Totocalcio: 72 milioni ai tredici

Il servizio Totocalcio del Coni comunica il montepremi, la colonna vincente e le quote relative al concorso n. 2 del 28 agosto 1988.

Montepremi: L. 7.077.200.352. Colonna vincente: 2 X X X 1 1 2 1 1 2 2 X

Al 49 vincitori con punti 13: L. 72.216.000. Al 1.624 vincitori con punti 12: L. 2.178.900.

Sempre il servizio Totocalcio comunica che le giocate relative al prossimo concorso si chiuderanno venerdì essendo le partite in programma sabato.

Il concorso n. 3 comprende in schedina le seguenti partite: Ancona-Fiorentina, Brescia-Inter, Catanzaro-Torino, Como-Empoli, L.R. Vicenza-Atalanta, Milan-Lazio, Napoli-Bologna, Reggina-Monopoli, Sambenedettese-Bari, Taranto-Cosenza, Triestina-Cesena, Udinese-Foggia e Virescit-Genoa.

Questa la composizione della scheda concorso n. 4 dell'11 settembre prossimo: Ancona-Bari, Avellino-Taranto, Barletta-Cremonese, Cosenza-Genoa, Licata-Catanzaro, Monza-Empoli, Padova-Sambenedettese, Parma-Messina, Piacenza-Brescia, Reggina-Udinese, Trento-Arezzo, Vis Pesaro-Palermo, Siena-Pavia.

DOMANI AL FRIULI

Cesena in tono minore

Ha battuto il Foggia e adesso rischia contro l'Udinese

UDINESE Sconfitta indigesta Bianconeri bui in volto

TORINO — Dagli spogliatoi dell'Udinese esce Sonetti molto contrariato: il 2-1 allo scadere su una punizione rocambolesca proprio non riesce a digerirlo. «Cosa si può dire? Punizione, rimpalli, botte, urta, palla dentro e noi con un pugno di mosche. Meglio lasciar perdere. L'arbitro? E' un discorso che non m'interessa».

— A differenza del Torino, che si sta specializzando in recuperi, l'Udinese si lascia scappare certe occasioni.

«Già a Cesena abbiamo perso a 7" dalla fine. Mi dispiace per noi perché con un po' più di buona sorte potevamo avere la possibilità di superare il turno, considerando le prossime due partite in casa. Non mi fiammo: comunque dei miei perché hanno fatto un'ottima gara».

E' la volta di Pasa, il volto è un po' tirato, più per la rabbia che per la fatica.

«Loro hanno avuto la fortuna di trovare il gol finale mentre noi dobbiamo migliorare in tante piccole cose. Siamo ancora poco esperti nei momenti cruciali. E poi non dimentichiamo che abbiamo affrontato un signor Torino».

Ma questa Udinese dove può arrivare quest'anno? «Nelle prime tre».

Ancora Garella è giù di corda. «Il gol preso così non è logico, ma il risultato è anche questo. Al di là del risultato abbiamo tenuto testa a una grossa forma-

TORINO — Un gol di Skoro al 91' ha permesso al Torino di concludere vittoriosamente l'esordio stagionale davanti al proprio pubblico. I granata non hanno entusiasmato, ma nel complesso hanno meritato la vittoria che permette loro di continuare a guidare a punteggio pieno il secondo gruppo di Coppa Italia.

L'inizio è stato tutto dei padroni di casa che, dopo soli 12 minuti di gioco, sono passati in vantaggio con una bella rete di Comi. Poi, per tutto il primo tempo hanno continuato a tenere in pugno la gara, permettendo raramente agli avversari di impensierire Lorieri.

All'inizio della ripresa, invece, la situazione è cambiata: sono stati gli udinesi a portarsi con decisione in avanti e i granata ad annasparsi in più di un'occasione. Così, al 59', è giunto l'inevitabile pareggio del solito De Vitis che ha approfittato di una indecisione della difesa, a sua volta originata da un grosso errore di Lorieri. A questo punto il Torino ha reagito con rabbia anche se in modo disordinato. Radice ha cercato di correre ai ripari schierando le tre punte (Grilli al posto di Fuser) e la soluzione si è dimostrata in extremis vincente.

Fra i granata erano particolarmente attesi i tre nuovi stranieri. Il migliore è risultato Edu, discreto coordinatore del gioco e soprattutto ottimo sui calci piazzati (non è un caso che il gol finale sia scaturito da una sua punizione). Mueller, ben controllato da Storgato, si è visto poco, e Skoro, nonostante il gol del successo, è apparso confusionario e indeciso nel dare la palla ai compagni.

A Riccione il Cesena, che domani sarà a Udine, non ha convinto neppure contro il Foggia (anche se ha vinto 3-1), ma ha guadagnato un'altra vittoria non facile e la virtuale qualificazione. I problemi sono emersi soprattutto a centrocampo, dove Leoni, e i due ex infortunati, Domini e Holmqvist, hanno denunciato un ritardo di preparazione, che peraltro dovrebbe essere presto rimediato.

Così il Foggia, ben organizzato, formato da giocatori che si conoscono molto bene, ha retto il campo con grande autorità non facendo notare la differenza di categoria.

A Riccione ha fatto un'ottima figura Ricchetti, il migliore in campo assieme al goleador Traini. Quest'ultimo, finalmente promosso titolare, è andato a bersaglio con una pronta deviazione su un innocuo traversone di Calciatore sul quale i foggiani si sono addormentati e con un calcio di rigore trasformato con grande freddezza.

La massima punizione ha permesso al Cesena di tornare in vantaggio dopo che Frateni, con un tiro da distanza ravvicinata in mischia, aveva portato il Foggia al pareggio. Sull'1-1 la squadra di casa ha attaccato con rabbia ma con intelligenza e senza scoprirsi. Nel finale sono usciti Frateni (per un colpo alla gamba destra) e Holmqvist che è stato sostituito da Gambaro. Proprio quest'ultimo, un giovanissimo, ha dato la palla del 3-1 ad Agostini che ha infilato la porta con una spettacolare mezza rovesciata.

TRIESTINA

I nuovi (e Cerone) da inserire

A Foggia per verificare gli automatismi del gioco - Strappa all'Avellino

LOMBARDO «Alla ricerca di una fisionomia»

L'allenatore alabardato appare comunque soddisfatto

Una beffa innocua che non ha provocato guasti eccessivi, quella perpetrata dal Pellegri di Catanzaro in piena zona Cesarini nell'incontro di domenica sera al Grezar, valido per la seconda giornata della Coppa Italia professionisti. Il danno, dato per scontato lo scarso interesse di Lombardo per una promozione al turno successivo della manifestazione, può essere circoscritto alla sola delusione degli addetti ai lavori alabardati e dai pochi intimi presenti sugli spalti, gratificati comunque da una prestazione più che accettabile della squadra del cuore. «Se la Triestina continuerà su questa strada — ha però incoraggiato Memo Trevisan, all'uscita della tribuna — se giocherà come stasera, la gente tornerà presto a gremire le gradinate».

Marino Lombardo spiega il perché delle sostituzioni di entrambi gli uomini di punta, che indubbiamente hanno favorito l'assalto vincente degli ospiti nel finale. «De Falco era affaticato, Simonetta aveva preso tante di quelle botte Pol dietro, sia Polonia che Costantini, stavano zoppicando». Che Triestina abbiamo visto contro questo non insuperabile Catanzaro? «Quella di una squadra che non ha ancora una fisionomia ben definita, che la sta cercando. Speriamo di trovarla molto presto. Fa delle cose molto belle, questa squadra, alternandole ad altre meno consolanti. Diciamo che dopo un mese di preparazione possiamo giudicarla nella normalità, a parte i venti minuti di follia di Udine».

Butti, Tomasoni e Trombetta, il mosaico finalmente sta per completarsi... «Dipende dalle pratiche per il tesseramento. Probabilmente, se tutto andrà bene, i primi due li farò giocare sabato prossimo contro il Cesena. Per Trombetta invece, poiché nel suo caso si tratta di una cessione di contratto, l'esordio non potrà avvenire prima del 5 settembre prossimo. Sono giocatori di categoria, questo posso dire di loro attualmente. Voglio però ricordare che possiamo considerare un autentico nuovo acquisto anche Cerone, che in settimana ripro-

va a correre. Con lui i nuovi sono quattro, e con il recupero completo di Casonato probabilmente ci mettiamo a posto».

Più di Rebonato e Palanca, il portiere alabardato Leonardo Cortiulla ha dovuto temere, come il più esperto collega Zunico nell'area opposta, l'effetto delle luci del mare che ha coinvolto in chiusura di gara il reparto arretrato sino all'inevitabile pari degli ospiti: «Volevamo portare a casa questa vittoria che avremmo sicuramente meritato. Non siamo riusciti a raddoppiare e si sa, quando mancano pochi minuti, aumenta un tantino l'apprensione che ti attanaglia. Diciamo anche che in campo avverso oggi c'era un certo Palanca, il quale sa crossare in un certo modo, tale da rendere difficile l'uscita. Sul tipo di traversone ad effetto che lui sa fare, i fari danno un po' di fastidio in più ed allora ci sono stati anche questi problemi. Niente di preoccupante però».

Veder uscire Maurizio Costantini ammaccato o zoppicante non fa quasi più effetto. «Niente di grave — ha subito tranquillizzato il capitano — sono cose che al momento non ti fanno male e quindi vai avanti. Ho cercato poi di non forzare molto e fare il minimo indispensabile. Il medico mi ha detto che non è niente di grave e dovrei riprendere in pieno la preparazione martedì al massimo. La partita? Abbiamo pagato un errore per l'inesperienza di qualcuno. Però per fare questa esperienza che tutti adesso nominano bisogna solo giocare. Meritavamo largamente di vincere e la vittoria ci è sfuggita. Tuttavia l'importante è che abbiamo disputato una buona prova ed è questo quello che ci conforta di più».

Prima De Falco, poi Simonetta, hanno raccolto il consenso del pubblico alla loro uscita dal campo. Il primo non ha ancora liberato il piede per il tiro ma ha cercato con puntiglio il legame con il nuovo compagno di linea.

[Luciano Zudin]

TRIESTE — Il Piacenza ha reso ufficiale l'ingaggio di Giampiero Marchetti quale direttore sportivo. Quindi, le ore che il Nostro si è concesso per scegliere, sono state poche: si vede che l'affare era già concluso da giorni. Intanto Tomasoni, Butti e Trombetta sono gli arrivi promossi dallo stesso Marchetti, perfezionati poi da De Risi nella scorribanda triestina del week-end ultimo scorso.

Utili i tre giocatori, indispensabili per garantire alla rosa alabardata uno standard di rendimento per il torneo che inizierà tra una decina di giorni. La Coppa Italia fin qui disputata ha fatto vedere una Triestina altalenante, piacevolmente sorprendente in alcuni elementi, troppo pesante per le fragili ossa di qualcun altro.

Tomasoni è un libero che può fare anche il mediano. Ha un tiro molto potente, una stazza non indifferente. Butti è capace di sostenere dall'esterno il centrocampo, ma potrebbe fare da spalla a Casaroli. Trombetta, dopo incidenti vari che hanno bloccato una carriera molto promettente, è riuscito a tornare a un rendimento molto buono: 12 gol in C2 non sono da buttare via. La punta può sostituire sia De Falco, sia Simonetta.

All'archivio anche il pareggio sofferto contro il Catanzaro con una nota particolare: la funzione dei guardisti del centrocampo alabardato. Non ricordiamo un pacchetto di gente così a Trieste. Dane-lutti, Papais, Casaroli, Pasqualini e Dussoni hanno fatto a pezzi quasi ogni tentativo di azione del Catanzaro con tackle pesanti. Poi non sempre il contrattacco è stato portato con lucidità, ma in-

tanto gli avversari non sono riusciti a imporsi. Importa poco se in una delle rare iniziative Pellegri non sia riuscito a pareggiare: è evidente che il giocatore di serie B ha un margine di errore più basso di quello che gioca in serie C. Figuriamoci il divario con quelli della serie A!

A inserire i nuovi nei meccanismi, è compito di Marino Lombardo che abbiamo visto più sorridente che mai, nonostante lo stress della partita.

Al tre nuovi, bisogna aggiungere un Ersilio Cerone, prossimo a cominciare un periodo di corse dopo essersi sciolto coi pesi un busto degno di Arnold Schwarzenegger. A questo punto potrebbe fare degna passerella sulla sabbia di Santa Monica; tra una ventina di giorni non dovrebbe passare inosservato neanche in serie C. A meno che non risulti vera la voce che lo vuole ad Avellino, alla corte di Enzo Ferraro, sempre nostalgico di alcuni giocatori da lui allenati nel passato più o meno recente.

Eh, sì. Dopo Dal Prà, l'Avellino che fa la corte a Cerone, ha ieri annunciato l'acquisto del centrocampista Stefano Strappa, di 27 anni, che già raggiunse l'accordo con il presidente Marino e in settimana sarà a disposizione dell'allenatore Ferrari. Il mercato non è finito: tutt'altro. E sentiremo parlare ancora di giocatori più o meno a noi vicini.

Intanto domani la Triestina scende lo Stivale e raggiunge Foggia per la quarta partita della Coppa Italia. Il risultato conta solo se accompagnato dal gioco, elemento propedeutico al campionato. Come volevasi dimostrare: la Coppa conta per le squadre che riescono a onorarla. [b.]

CICLISMO / IL GIORNO DOPO

La gioia di Fondriest

Maurizio rivela il suo modo di essere campione del mondo

CICLISMO / IMPRESSIONI

Il nuovo miracolo del c.t. Martini

«Maurizio Fondriest? Un guerriero. Come Moser!»

Servizio di
Gianni Marchesini

MILANO — Cosa chiederli ancora? Quattordici mondiali da città e 14 medaglie d'oro, 6 d'argento, 4 di bronzo, solo tre volte fuori dalla Zona medaglia. Davvero più di così Alfredo Martini non avrebbe potuto fare. Un lavoro prezioso (anche per l'immagine della federazione, che quando c'è di mezzo la nazionale difficilmente rischia figurette e critiche), e universalmente apprezzato, cosa rarissima per chi ha responsabilità tecniche di vertice in uno sport. Un commissario tecnico a vita, dunque? Si direbbe di sì. Eppure l'impressione è che esista nell'entourage del ciclismo che conta una corrente di pensiero secondo la quale Martini potrebbe anche abbandonare da dominatore: a 67 anni si è preso tutte le soddisfazioni possibili, cosa potrebbe volere ancora? E in effetti due anni fa, prima del mondiale di Colorado, il c.t. esprime al presidente Omini l'intenzione di chiudere: poi il successo di Argentin gli diede l'impulso per continuare. «Lo convinci a tornare sulle sue decisioni», spiega il presidente federale Omini — «per noi è prezioso. Finché vorrà rimanere sarà una manna».

Anche dal punto di vista economico: Martini riceve dalla Federazione un paio di milioni al mese, cioè un decimo di quello che la Federcalcio passa ad Azzeglio Vicini, per dire. Eppure il ciclismo professionistico su strada vince tanto. Martini, però, non ha mai chiesto nulla: fa il c.t. a tempo pieno soprattutto per la grande passione che lo lega al mondo della bici, non ha bisogno di danaro per vivere, il negozio di abbigliamento di classe a Sesto Fiorentino va bene. Però non sarebbe male riconoscere con emolumenti adeguati l'importanza del suo lavoro: questione di sensibilità.

Ma per il momento si gode questo nuovo trionfo. «La squadra è stata splendida. L'azione in cui si sono trovati in fuga Bugno, Ballerini e Bontempo ha dimostrato che ogni cosa ha funzione e valore», che tutti hanno fatto la loro parte con quella lealtà della quale del resto non avevo mai dubitato. L'unico rischio per Fondriest era che prendesse iniziative anticipate e da solo in mezzo ad avversari al gran livello. Così gli avevo raccomandato di muoversi insieme a Bontempo: Guido non doveva consumarsi a inseguire gli altri sulla salita. Quanto vale Fondriest? E' un corridore che si esalta nelle ga-

re ad alto contenuto agonistico, come ha dimostrato nella «Sanremo»: è meglio se non deve provocare lui la gara dura, perché poi, l'inevitabile, il gruppo reagisce e lo insegue. Ma io credo che il vero Fondriest lo vedremo fra un paio d'anni, quando sarà pienamente formato dal punto di vista fisico. Certo, lui è simile a Moser, in quanto tutti e due sono autentici «guerrieri»: ma Francesco era già maturo fisicamente a 23 anni, mentre Fondriest può ancora migliorare.

Alfredo su gioire per tutti. «Maurizio è stato bravissimo a restare un paio di metri indietro per lanciare lo sprint. Ma tutti sono da elogiare: Ballerini è stato strepitoso e anche Cassani. Una squadra davvero perfetta. Abbiamo mandato nel pallone gli olandesi. E pensare che erano forti, fortissimi...».

Attraverso le lenti si intravede che Alfredo rivide mentalmente la corsa. Ancora non ha visto una sola immagine televisiva. Lo farà nella serenità di casa sua: la signora Elida ha registrato premurosamente il mondiale. E lui, accanto a chi gli vuole bene più ancora di tutti quelli che lo conoscono solo superficialmente, potrà assaporare il gusto di un'altra cosa fatta alla perfezione.

Servizio di
Gianni Marchesini

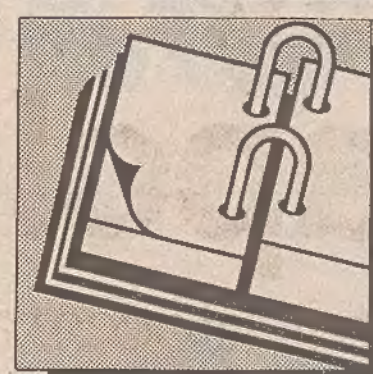
MILANO — Certe sbornie non si smaltiscono in una notte. Maurizio Fondriest si risveglia campione del mondo all'ombra della Madonna: non ha avuto neppure il tempo per soppesare il significato della grande conquista. Al mattino è negli uffici della Lega professionistica, scorre i giornali, ma in mezzo all'orgia di titoli che esaltano il suo freschissimo alloro trova il modo di interessarsi del secondo posto conquistato da Leoni nella Milano-Mantova: col mondiale non c'entra nulla, ma è pur sempre un dilettante che corre per il G. S. Zalf-Fior, quello che ha lanciato Maurizio nel ciclismo. Ed è proprio questo episodio a dare la sensazione che dentro quella maglia iridata stia sbocciando un campione nuovo. In tutti i sensi: perché è una primizia quasi assoluta per la grande ribalta mondiale e anche perché è «nuovo» il Fondriest che si propone alla considerazione del mass media e della gente in generale o per lo meno «nuovo» appare rispetto al ragazzo pieno di ambizioni (peraltro assolutamente legittime) che si era affacciato un anno e mezzo fa al professionismo.

Un'ora e mezzo di conferenza stampa, risposte disinvoltate, mai un accenno polemico, grande senso della misura, un pizzico di autocritica, un attacco soft a chi l'ha dipinto come uno che si sente campione, grande rispetto per chi ha fatto ciò che lui non ha ancora potuto fare per ovvie ragioni anagrafiche, e poi estrema lucidità nella descrizione delle fasi salienti del Mondiale. La paura (perché proprio di paura si è trattato) del dopocorsa è ormai un ricordo lontano. Quando Maurizio è sceso dal palco, a premiazione avvenuta, è stato circondato dalla folla minacciosa non più arginata dalla polizia che riteneva esaurito il suo compito (l): la bici è sparita, come l'orologio del medico azzurro Simonetto, sono volati spintoni e insulti. Ma ormai contava poco. Ai fociosi tifosi belgi resta solo la lunga sequela di lamenti apparsi sulla stampa locale, che ha dichiarato «Criqueillon campione del mondo morale».

«Posso capirlo, dal loro punto di vista magari è così. Ma io mi sento completamente in regola. Ho rivisto l'ultimo

chilometro in tv: Criqueillon ha tentato di fermare, ma io sono rimasto a ruota, memore dell'errore che mi era costato la «Sanremo» nello sprint con Fignon. E quando Bauer ha lanciato la volata io ero dietro pronto a rimontare, perché su quella salita si poteva rimontare anche negli ultimi dieci metri, lo non ho commesso scorrettezze a danno di nessuno, quindi non ho rubato niente, l'importante è avere la maglia, il resto non conta», è la replica secca. Già, quella maglia arrivata appena alla quinta vittoria da professionista: un'eccezione, specie se si considera che questo Fondriest non può certo essere considerato alla stregua di un Muller o di un Ottembro, vincitori di giornata, carneadi che trovarono il jolly nella corsa iridata.

«Questa vittoria per me è importantissima. Ma io resto quello di prima. Non mi monto per questo: so bene di dover migliorare ancora tantissimo per arrivare a certi livelli. Subito dopo il traguardo ho avuto i complimenti di Le Mond, col quale avevo parlato in corsa: gli avevo chiesto come stava dopo l'operazione. Lui mi aveva detto che quel finale era per me. Mi ha fatto tanto piacere, perché certi corridori per me rimangono degli idoli. Lui, Fignon, Argentin, anche Saronni, si sono sgonfiati grazie a Martini: in corsa tutti gli azzurri sono stati bravissimi. Cassani è stato stupendo nell'ultimo giro, gli anziani — Saronni, Argentin, Bontempo e Gavazzi — hanno giurato a meraviglia. Il successo si spiega anche così. Roba da libro «Cuore». Eppure il ragazzo sembra sincero, non posa. «Due momenti sono stati determinanti più della volata: quando ho preso la ruota di Fignon dribblando tre o quattro uomini e quando sono saltato su quella di Criqueillon: credo fossero gli uomini più pericolosi. Eppure c'è stato un momento nel quale la corsa pareva chiusa, quando davanti c'erano Bugno, Ballerini e Bontempo. «E' vero — fa Fondriest — i nostri erano assortiti bene. Non so cosa sia successo a Bugno. No, non ditemi che ho più freddezza di lui. Nelle premonizioni aveva dimostrato di andare fortissimo, credo si sia mosso al momento giusto, ma forse non era la sua giornata migliore».



TACCUINO

Ore 17: sul video tennis dagli Usa

OPEN USA. Flushing Meadows, l'Open degli Stati Uniti, diventa sempre di più il torneo di tennis più importante del mondo. Diverse ragioni concorrono a far sì che vi convergano le migliori racchette del mondo. Innanzitutto la superficie sulla quale si gioca, il cemento, una via di mezzo tra l'erba, troppo veloce e troppo favorevole ai giocatori d'attacco, e la terra battuta, troppo lenta e troppo favorevole ai regolari. In secondo luogo la collocazione in calendario: tra il torneo inglese di Wimbledon e quello americano ci sono ben sette settimane, quanto basta a ricaricare le energie e prepararsi adeguatamente. Quest'anno il torneo, che cominciava il martedì, è stato anticipato di un giorno. Si è partiti ieri alle 11 (le 17 in Italia). Alla televisione si può seguire la manifestazione in diretta ogni giorno su Telecapodistria e in leggera differita su Italia 1 il sabato e la domenica.

BASEBALL. Il Giappone ha battuto l'Italia per 11 a 4. Questa la successione

punteggio: Giappone 410 222 000; Italia 010 030 000. Quattro punti al passivo, dalle primissime battute, tanti quanti l'attacco dell'Italia è riuscito a metterne a segno in nove riprese. In questo modo per gli azzurri in pratica la sconfitta è stata inevitabile. Un inizio disastroso di Radaelli sul monte di lancio (quattro valide e una base gratis concessa ai primi cinque battitori affrontati), senza ottenere una sola eliminazione hanno segnato pesantemente l'esito di un match che poteva non essere poi così scontato. In definitiva l'attacco dell'Italia ha battuto solo una valida in meno di quello del Giappone. Però le ha sparso per gli inni, e ha pagato questa situazione.

TENNIS. Lo statunitense Andre Agassi ha vinto il torneo di esibizione Coppa Amato battendo in finale il francese Yannick Noah per 6-3, 0-6, 6-4 dopo un'ora e 31' di gioco.

COPPA. La Spagna ha vinto la seconda Coppa mediterranea cadetta femminile battendo in finale la Francia per 71-53 (28-27).

Terza l'Italia che ha sconfitto la Jugoslavia per 71-60 (38-31).
DOPING. La nuotatrice americana Angel Myers, selezionata su tre distanze per le Olimpiadi di Seul, è stata squalificata per doping. Lo ha annunciato a Los Angeles la Federazione statunitense di nuoto precisando che la controperizia delle analisi ha confermato nel prelievo antidoping la presenza di una sostanza proibita riscontrata al primo controllo. La natura della sostanza non è stata rivelata. Angel Myers, 21 anni di Americus, era stata una delle protagoniste delle gare di selezione olimpica disputatesi dall'8 al 13 agosto scorso ad Austin, vincendo 150 e 100 metri stile libero e 100 farfalla. Avrebbe potuto aspirare, tenuto conto delle staffette, a cinque medaglie ai giochi di Seul.

SEUL. La Federazione italiana nuoto ha reso noti i nomi dei tredici elementi che formeranno la squadra azzurra di pallanuoto alle prossime Olimpiadi: Paolo Trapanese, Gianni

Averaimo, Andrea Pisano, Antonello Steardo, Alfio Misaghi, Riccardo Tempestini, Mario Fiorillo, Stefano Postiglione, Francesco Porzio, Marco D'Altrui, Paolo Caldarella, Alessandro Campagna e Massimiliano Ferretti.

CICLISMO. Alle Olimpiadi (dove per le donne sarà in programma la sola prova in linea dopo il campionato del mondo a cronometro a squadre di sabato scorso in Belgio), l'Italia sarà rappresentata dalle due neo campionesse del mondo Maria Canins e Roberta Bonanomi, e da Imelda Chiappa che a Renais sabato scorso, per ragioni tattiche, ha fatto la riserva.

RIETI. Il meeting di Rieti festeggia domani il suo 18. o compleanno presentando un cartellone particolarmente qualificato. Al centro della riunione la gara degli 800 metri, forte di uno schieramento davvero eccellente. Peter Elliott, il vicecampione mondiale e Sebastian Coe si confrontano in una sfida decisamente carica d'interesse.

TROTTO A MONTEBELLO

Lolita Jet su Libica Sama

Interrotta con un tempo da record (1.20.5) la serie della favorita

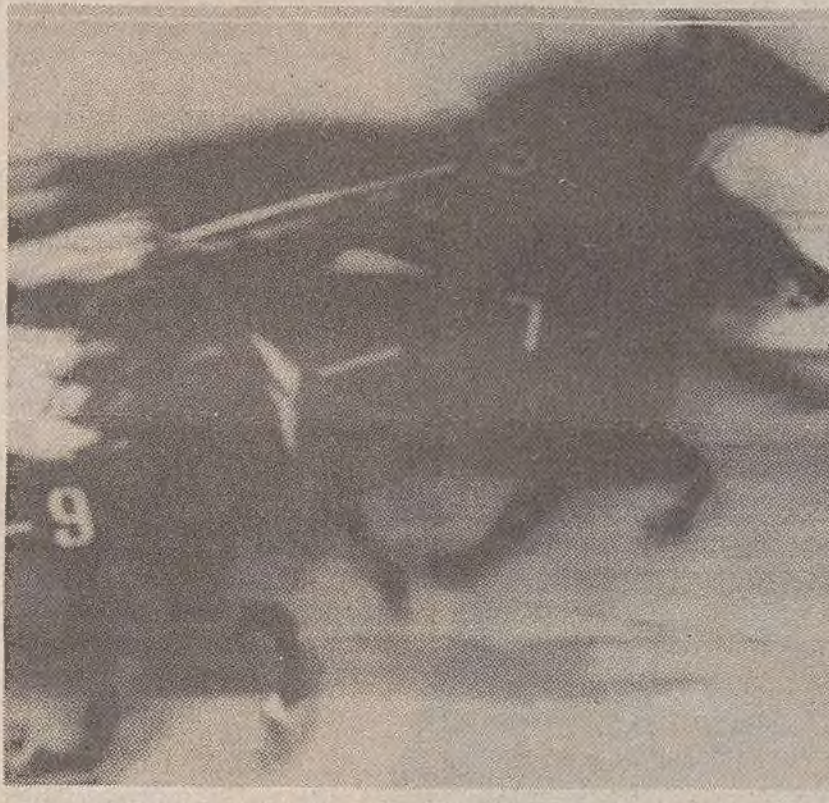
Servizio di
Mario Germani

Libica Sama rimaneva su tre vittorie consecutive. Lolita Jet su due rotture prolungate di fila. Con questo curriculum, le puledre di Mariano Belladonna e Quadri si sono presentate, favorite nell'ordine, al via del premio Gastone Umani. Logica imponeva che a vincere fosse nuovamente Libica Sama, ma le corse, specialmente quelle dei giovanissimi, spesso con la logica fanno a cazzotti. E ha vinto Lolita Jet, senza rubare nulla ai badi bene, anzi avallando il suo primo successo in carriera con la conquista del record di velocità, 1.20.5.

Numero di partenza e l'avvio si sono dimostrati decisivi. All'interno della rivalta, Lolita Jet ha spronato in bellezza, prendendo sotto tiro Lobelavia e controllando le mosse di Libica Sama. Poi, in curva, Lobelavia è sbottata in rotture (imitando Little Sir e i due esordienti Liber Gas e Lancio Gas fallosi nel lancio), e per Lolita Jet si è dischiusa a quel punto la porta dorata della vittoria.

Primi 400 metri da 1.19.3, poi, avendo a rimorchio la diretta rivalta, una fretta più ragionata per non indicarle la strada tirandole la volata. Nel frattempo, Lince del Nord, che si era messa terza, aveva rotto pure lei, sbalzata dalla rimessa Lobelavia e anche da Luana di Casel. Poi si è rifatta avanti al largo Lince del Nord, ma solo per scavalcare nell'ultimo quarto Luana di Casel, mentre per la vittoria, soltanto le prime due potevano contare.

A metà dell'ultima curva, Libica Sama è andata in fuori, ma Lolita Jet non è stata lì ad aspettarla e ha allungato. Gli ultimi 400 metri sul piede di 1.20 hanno consentito a Lolita Jet di controllare l'avanzata della figlia di Peridot Pride che si è dovuta accontentare della miglior piazza. Terza



C'è voluta la lente d'ingrandimento per riconoscere a Gregory Jet (alla corda) un bafio di vantaggio nei confronti dell'attaccante Glower. Terzo al largo di tutti è Gargano Bell.

ancora Lobelavia (1.21.7 nuovo vertice) replicando alla sfortunata Lince del Nord, e per i puledri è tutto. Anche in apertura, i bebè dell'ultima leva erano scesi in pista con Leccese in veste di fuggitivo, ma con Lemir in quella di inesorabile giustiziere. Media di 1.24.4 per l'allievo di Mariano Belladonna.

Ottima rincorsa ha effettuato Educatu Fa nel premio Twink. Un rinforzato Fanki Cik ha cercato vanamente la fuga, rimontato in dirittura dal figlio di Buzz Off che si è fermato in netta ascesa. Fanki Cik si è salvato da Egeo per il posto d'onore, e il risultato è stato una Tris da quasi tre milioni.

Amerigo Mazzuchini stavolta l'ha fatta proprio grossa. Con una Formast nell'insolita veste di leader, si è permesso di mettere in riga Cosquino ed Esco, mentre Estens Om ha pagato l'ardire allo scoperto, sbalestrandosi in dirittura. Per Formast, media di 1.19.3 e 113 per 10 al totalizzatore.

Isirkon ha invece doppiato un recente successo nel di-

sordinato campo dei 3 anni a «reclamare». Dietro al giovane di Carazza, buon posto d'onore ha reperito Ito Mo, con incolpevole valido terzo dopo un inseguimento dettato da un errore iniziale.

Prima di Lolita Jet, Quadri aveva vinto con un altro portacolori della «Monte Paradiso», Gregory Jet. In testa dal via, Gregory Jet si è visto avventarsi addosso in dirittura Glower, ma è riuscito a respingerlo in una foto talmente stretta che non ci passava nemmeno un baffo... Anche Carlo Belladonna ha centrato due bersagli, facendo seguire al primo piano di Educatu Fa quello di Darko nella «reclamare» per anziani. Buono lo spunto del figlio di Klita che sottometteva in arrivo Fulgal al quale aveva ceduto il bastone del comando 450 metri. Terza Frumina Ci, al primo piazzamento stagionale.

In chiusura, Alessandro Mosselli si è preso la bella coppia consegnatagli da papà Carlo, per aver portato a vittoria per distacco la scattante Dionetta. Secondo è giunto Fantani, che aveva dovuto ve-

dersela con un Aedo piuttosto scucito, mentre la favorita Eliza è giunta soltanto terza, dopo aver incioccato nel fallosso Ergovit in partenza, e dopo essersi scroppato l'abituale percorso di maratona all'esterno.

I risultati:

Premio Birilizzi (metri 1660): 1) Lemir (M. Belladonna). 2) Leccese. 5 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 31; 15,21; (67).

Premio Twink (metri 1660): 1) Educatu Fa (C. Belladonna). 2) Fanki Cik. 3) Egeo. 9 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 59; 31,45,21; (436). 166. Tris Montebello: 2.658.000 lire.

Premio Limpopo (metri 1660): 1) Formast (A. Mazzuchini). 2) Cosquino. 5 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 113; 17,12; (55). Duplice non vinta.

Premio Faggio (metri 1660): 1) Isirkon (P. Carazza). 2) Ito Mo. 3) Incolpevole. 11 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 42; 23,63,22; (340). Duplice non vinta. Tris Montebello: 509.000 lire.

Premio Zuchero (metri 1660): 1) Gregory Jet (A. Quadri). 2) Glower. 3) Gargano Bell. 9 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 20; 11,11,12; (37). Duplice non vinta. Tris Montebello: 13.000 lire.

Premio Gastone Umani (metri 1660): 1) Lolita Jet (A. Quadri). 2) Libica Sama. 3) Lobelavia. 8 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 30; 13,12,12; (38). 23. Tris Montebello: 53.000 lire.

Premio Funt (metri 1660): 1) Darko (C. Belladonna). 2) Fulgal. 3) Frumina Ci. 10 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 35; 15,39,42; (398). 115. Duplice dell'accoppiata (4 a e 7 a corsa): 673.500 per 500 lire. Tris Montebello: 373.000 lire.

Premio Mequo (metri 2060): 1) Dionetta (A. Mosselli). 2) Fantani. 3) Eliza. 7 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 50; 22,25; (459). 356. Tris Montebello: 191.000 lire.

BASKET / GORIZIA

San Benedetto, debutto a Grado

Presentata ieri la squadra che stasera affronta il Cibona per il torneo Alpe Adria

BASKET
Da stasera
l'Alpe Adria

TREVISO — Comincia oggi con due partite a Grado e a Caorle l'«Alpe-Adria» di basket, il tradizionale torneo di preparazione al campionato che coinvolge le più forti squadre delle regioni facenti parte della comunità Alpe Adria. La formula prevede due giorni di cinque squadre ciascuna con partite di andata e ritorno in tutto 40 partite al termine della quali l'ultima gara prevista è Fantoni-Zadar (18 ottobre) le due prime classificate di ogni girone parteciperanno al «final four» entro la fine dell'anno.

Nel girone rosso: gareggiano Hatachi Venezia, Irge Dezio, Filodoro Brescia, Olimpia Smelt, Lubiana e Klosterneuburg Vienna, nel girone verde Benetton Treviso, Fantoni Udine, S. Benedetto Gorizia, Cibona Zagabria e Zadar.

Due le novità di questa edizione: l'allargamento alla Lombardia ed alla Dalmazia, con la partecipazione di Irge Filodoro e Zadar e le trasmissioni in differita.

Si comincerà, oggi a Grado con S. Benedetto-Cibona.

A Caorle invece sempre oggi esordirà anche dell'Hitachi Venezia con l'inedita coppia Radonavig-Ebeling contro i campioni d'Austria del Klosterneuburg.

GORIZIA — C'è stata una gran bella festa ieri, nella splendida cornice dell'azienda agricola Castelvecchio di Sagrado, per il ritorno sulla scena cestistica isontina della San Benedetto, un marchio tra i più prestigiosi, che al basket goriziano molto ha già dato e molto ancora può dare.

Sotto i riflettori, per questo primo «ciak» della stagione, Enrico Zoppas, amministratore delegato dell'industria di Scorzè, e grande amico del basket isontino. Nel presentare la squadra alle autorità e alla stampa, la vicepresidente Mirella Terranova, ha ringraziato lo sponsor per l'ulteriore fiducia che ha voluto dare alla società, dicendo certa che l'ondata di entusiasmo suscitata da questo evento saprà produrre i suoi frutti per l'auspicato rilancio di Gorizia ai più alti livelli.

I successivi interventi, prima del flash tecnico sulla squadra effettuato dall'allenatore Bosini, hanno tutti messo in evidenza la grande soddisfazione per questo ritorno, soprattutto sul filo dei ricordi legati alle tre grandi stagioni che la San Benedetto, dall'81 all'83, ha regalato al pubblico di Gorizia.

Nel suo saluto il presidente Vanello ha posto in rilievo la grande passione sportiva di Enrico Zoppas, non mancando peraltro di rivolgere un sentito ringraziamento a Massimo Zanetti e alla Segafredo, che lasciano dopo aver dato un contributo altrettanto sostanzioso.

Enrico Zoppas, toccato per i tanti riconoscimenti ricevuti, si è lasciato andare anche lui ai ricordi, confermando di essere tifoso di Gorizia da sempre. E in effetti i suoi legami affettivi con Gorizia celebrano un giubileo, risalenti

al lontano 1963, quando la squadra dell'Unione Ginastica goriziana trovò nella Zoppas il suo primo sponsor. Aria di continuità, quindi, a Gorizia.

Con la San Benedetto, Gorizia vuole spegnere la sua sete di vittoria, lavorando per conquistare quei successi che da troppo tempo le mancano. Bosini, forse, già con la testa all'incontro di questa sera e alle prese con le prime preoccupazioni del suo primo incarico «pieno», non ha voluto sbilanciarsi, ma assieme alla squadra si rende conto delle attese che la circondano, promettendo il massimo impegno. Un impegno che la San Benedetto (che ritorna ai colori giallo e blu di cinque anni fa, in perfetta simbiosi con gli stessi colori del cosponsor Soteco) cercherà di onorare nel migliore dei modi anche stasera nella «premiere» di Grado (l'incontro avrà inizio alle 20.45 e sarà teletrasmesso da Capodistria in differita) in cui affronterà per un incontro valido per il torneo Alpe Adria la prestigiosa formazione jugoslava del Cibona di Zagabria, orfana di Drazen Petrovic, Cutura e Cvetkijanin, ma non per questo meno temibile, grazie agli altri suoi campioni e alle sue valide seconde schiere.

La San Benedetto sarà priva di Chuck Aleksinas, che ha annunciato il suo arrivo appena per il 2 settembre, e di Riccardo Esposito, trattenuto ancora a Viterbo per il servizio militare. L'assenza dei due pivot creerà qualche problema a Bosini, che spera in un buon debutto di Cedric Hordges, che dovrebbe essere il perno di questa nuova formazione.

[Giancarlo Bufoni]

BASKET / VARESE

«Knorr è la più forte»

Al lavoro anche la squadra di Isaac

VARESE — La Divarese semifinalista dello scorso campionato di basket, ha ripreso ieri la preparazione. Tre assenze illustri all'avvio dei lavori: l'allenatore Joe Isaac, l'americano Corny Thompson e il giovane Stefano Rusconi. Isaac ha compiuto un veloce viaggio negli Stati Uniti per motivi personali e sarà di ritorno mercoledì; Thompson è arrivato solo ieri dagli Usa e soltanto oggi si unirà ai compagni. Rusconi, infine, è partito sabato scorso per prestare il servizio militare e sarà costretto a saltare per intero la prima fase della preparazione.

La Divarese, seguendo la filosofia delle ultime stagioni, ha praticamente confermato in blocco la squadra protagonista di un buonissimo campionato nel recente passato. Il solo volto nuovo è quello di Renzo Tombolato, di 33 anni, uno dei giocatori che nella carriera ha vinto di più quando ha militato a Cantù a Roma. La rosa della Divarese è formata dal play maker Dino Boselli, Massimo Ferrarulo e Massimo Sorrentino, dalla guardia Romeo Sacchetti, dalle ali Riccardo Caneva e Francesco Vescovi e dal pivot Corni Thompson, Charles Pittman, Stefano Rusconi e Renzo Tombolato. Con la prima squadra si stanno allenando anche i giovani Bulgheroni e Mio.

La Divarese ha in programma due settimane di preparazione incentrata sul lavoro atletico prima dell'esordio, in calendario a Pavia il 14 settembre. Per quel che riguarda i giocatori varesini i maggiori consensi: «La formazione bolognese — dice per tutti il capitano Romeo Sacchetti — è certamente la più seria candidata allo scudetto. Ma ci sono molti giocatori americani nuovi e di gran valore in diverse squadre e ciò rappresenta un'incognita. Per quanto ci riguarda, stiamo alla finestra e attendiamo l'esplosione di Stefano Rusconi: se il giovane pivot ci farà compiere un salto di qualità, la Divarese potrà dire la sua ai massimi livelli». La Jollycolombani Forlì, che disputerà il prossimo campionato di A/2 di basket, ha confermato di avere acquistato dalla Scavolini Pesaro diritti relativi al giocatore di colore Greg Ballard, ala di 2.02 metri. La società ha dichiarato che è stato già raggiunto l'accordo economico. Ballard è atteso per oggi all'aeroporto di Bologna e, dopo le visite mediche, comincerà gli allenamenti agli ordini del coach Cesare Pancotto. Ballard aveva giocato la scorsa stagione a Pesaro un buon campionato, ma si era infortunato prima delle ultime decisive partite. Mike Evans, cestista statunitense reduce da nove anni di professionismo nell'Nba, giocherà nell'Ipifim (nuovo marchio della squadra torinese di A1).



«Hanno vinto:»

I «12» L. 34.583.000;
gli «11» L. 730.000;
i «10» L. 67.500;
X2 22 12 1X 12 X1
è la colonna vincente.

totip

OGGI NON ESISTE ANCORA UNA CURA CONTRO L'AIDS MA NON È FACILE AMMALARSI DI AIDS

L'AIDS non è un'infezione che si contrae attraverso un semplice contatto con l'aria, con il cibo o con una stretta di mano.

L'AIDS è causato da un virus. È una malattia che si trasmette solo attraverso il sangue e lo sperma.

Medici e scienziati stanno lavorando in tutto il mondo alla ricerca di un vaccino per prevenire e di cure per guarire: ma non è facile. Già oggi, però, un'informazione corretta e puntuale può consentire comportamenti adatti a prevenire i rischi di contagio e a difendersi dai dubbi, dal panico, dal sospetto reciproco.

AIDS: COME NON SI TRASMETTE

Non si trasmette con un bacio o con un abbraccio.

Non si trasmette scambiandosi un bicchiere.

Non si trasmette dai servizi igienici, né in piscina.

Non si trasmette da animali domestici, né da insetti.

Non si trasmette attraverso alcun tipo di contatto sociale (autobus, bar, ristoranti), né attraverso saliva, lacrime, urina, sudore.

AIDS: SI TRASMETTE SOLTANTO ATTRAVERSO SANGUE E SPERMA

Si trasmette con aghi e siringhe infetti.

Si trasmette con rasoi e oggetti acuminati infetti.

Bisogna quindi usare solo siringhe a perdere e non utilizzarle mai, senza alcuna eccezione, più di una volta.

E' poi buona regola usare per la propria igiene intima oggetti strettamente personali (spazzolino da denti, lamette, ecc.).

ATTRAVERSO RAPPORTI SESSUALI, SIA ETEROSESSUALI CHE OMOSESSUALI, CON PERSONE INFETTE

Il virus dell'AIDS si può trasmettere nel corso di un rapporto sessuale con persona infetta: cioè portatrice del virus. Sono considerate infette non soltanto le persone con AIDS conclamato, ma anche quelle sieropositive. Esistono sieropositivi asintomatici, cioè senza alcun segno di infezione. Il contatto tra sangue e sperma e sangue e sangue di due partners uno dei quali già infetto, è possibile attraverso lacerazioni anche molto piccole nella vagina, nel pene, nel retto e nella bocca.

È quindi sempre consigliabile condurre una normale vita di coppia.

È rischioso avere rapporti sessuali con partners occasionali. Occorre anche evitare rapporti sessuali con quanti hanno o hanno avuto comportamenti a rischio di infezione.

Sono a rischio di infezione i rapporti sessuali con prostitute e prostituti e con quanti fanno uso o hanno fatto uso in passato di droghe iniettate per via endovenosa, attraverso lo scambio di siringhe contaminate.

Chi non abbia sufficiente volontà per evitare i rischi di tali rapporti, cerchi almeno di proteggersi con il preservativo, ricordando che non è sicuro al cento per cento.

Attenzione: l'uso di droghe indebolisce le difese dell'organismo e aumenta i rischi del contagio.

AIDS: SE LO CONOSCI LO EVITI SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE



COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Ministero della Sanità